SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA ILLUSTRATA 10 — 5 — — 24
NOI E IL MONDO 16 — 8 — — 27
TRAVASO DELLE IDEE 14 — — — 28.50
IDEA COLONIALE 18 — — — 45

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Martedì 23 Febbraio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina
COMMERCIALI
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 46

Sotto il "societario„

Noi vorremmo che tutti i «*societari*» europei si rendessero conto una buona volta che non è possibile attribuire ai malvagi nazionalismi e al terribilissimo fascismo la responsabilità chè a Ginevra non si riescano a fondare gli stati uniti d'Europa e del mondo, secondo lo sviluppo programmatico degli immortali principi, sempre vivi nelle inconcusse aspirazioni di Felice Umanità.

Ecco infatti come ancora una volta stanno le cose, fuori del solito frasario socialdemocratico.

L'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni doveva essere, secondo il cosiddetto «spirito di Locarno», un pegno di pace. Ma poichè la Germania *repubblicana, socialdemocratica*, non è, ai fatti, meno pangermanista della monarchica e nazionalista, si è già veduto che la Germania nella Lega non promette che complicazioni gravi. E se un arresto preciso è venuto al piano, *apparentemente pacifico*, della Germania *societaria*; questo è venuto, con reale benefizio della pace europea, dal franco e netto fascismo di Mussolini.

Il posto permanente alla Germania nel Consiglio pone il problema delle rappresentanze permanenti. La Polonia, che, come s'è visto a Locarno, deve cominciare a guardare da sè la sua difficilissima posizione, avanza argomenti, certamente fondati, perchè sia considerata l'opportunità di accoglierla nel Consiglio. Ma ecco che la sua proposta è immediatamente confusa con altre richieste di Stati, i quali non si trovano affatto nelle condizioni della Polonia. E' immediatamente considerata come una manovra francese. Non basta. Provoca, come lucidamente ha spiegato il nostro corrispondente da Londra, una specie di veto dei *Domini*, che assume tutta l'importanza di una manifestazione concretamente antieuropea, antisocietaria, americana.

In secondo piano la richiesta del Brasile non solo solleva qualche gelosia nell'Argentina e nel Cile, ma — il che è più importante — determina una reazione di americanismo anglosassone.

C'è infine sempre da tener conto che gli Stati Uniti — indicati sempre come perfezione di reggimento democratico — e la Russia, indicata come esempio di governo proletario — sono deliberatamente fuori della Lega delle Nazioni.

Dopo ciò ci sembra che se Mussolini, il quale non ha mai sollevato ostacoli pregiudiziali e ha partecipato alla firma del Trattato di Locarno, ripete pubblicamente che non è lecito fare dello «*spirito di Locarno*» una nuova illusione, proprio per non svalutare rapidamente lo stesso risultato di Locarno; risolve direttamente qualche grosso equivoco, come quello tentato dalla Germania per l'Alto Adige; riconduce l'Austria ai suoi obblighi di rispetto dei trattati, facendo opportunamente conoscere che, al caso, l'Italia agirebbe da sè; dopo ciò ci sembra che questa condotta leale, chiara, italiana, sia estremamente preferibile a tutto quello che, in questi giorni, sotto la veste *societaria* si viene manifestando dei reali propositi dei singoli Stati. Vicini e lontani.

La Germania nella S. d. N.
Perplessità tedesca per le richieste polacche

BERLINO, 22.

(Morandi.) — *La notizia che qualche Potenza appoggerebbe la Polonia nella sua richiesta di un seggio permanente nella Società delle Nazioni ha creata una profonda impressione nei circoli politici e parlamentari di Berlino poichè sembra che il Governo abbia assicurato i partiti in seno alla Commissione degli Esteri che la Germania sarebbe entrata sola a Ginevra.*

La notizia che Drummond si è recato a Londra per trattare con Chamberlain per il posto fisso alla Polonia aumenta ancora più l'emozione dei circoli governativi.

Malgrado questi circoli cerchino voler dimostrare di possedere nervi calmi e lascino intravedere la minaccia di ritirare la domanda d'ammissione nella Società delle Nazioni si può ritenere che il Governo tedesco si recherà a Ginevra a qualunque costo poichè disertando il posto silurerebbe il Patto di sicurezza e tutta la politica occidentale mentre renderebbe chiara la sua politica contro la Polonia alla quale il Patto di Locarno dovrebbe lasciare libero il passo a Ginevra.

Il Giappone non si è ancora pronunziato

TOKIO, 22.

Il Ministero degli Esteri smentisce categoricamente che il Giappone si sia opposto all'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni. Esso aggiunge che il Governo giapponese non potrà decidere il suo atteggiamento in questa questione prima di qualche giorno poichè attualmente sta risolvendo urgenti problemi di politica interna.

La Svezia non vuole modificazioni nel Consiglio

STOCCOLMA, 22.

La stampa di Stoccolma è unanime nel dichiarare che il Governo svedese è contrario a tutte le proposte che mirano all'allargamento e ad una modificazione qualsiasi del Consiglio della Società delle Nazioni all'infuori delle proposte relative all'ammissione della Germania con seggio permanente.

MENTRE LA COMMISSIONE DEI MANDATI SIEDE
L'accordo franco-turco e i rapporti franco-inglesi

La Commissione dei mandati per l'esame del Rapporto francese sulla Siria ha ripreso stamane i suoi lavori.

Oggi — uscendo dalle domande generiche sui criteri amministrativi seguiti dalla Francia nell'esercitare il mandato — la Commissione ha ricominciato a porre al sig. De Caix, rappresentante del Governo francese, domande sugli avvenimenti che hanno condotto alla rivolta e sulla rivolta stessa.

Le ragioni dell'accordo franco-turco

Questa mane, prima della riunione, il presidente della Commissione, marchese Theodoli, ha ricevuto gli emissari siriani, i quali fin da sabato avevano presentato un memoriale che ribatte punto per punto l'esposizione fatta da De Jouvenel, e presentata alla Commissione, sugli ultimi avvenimenti in Siria.

Abbiamo così potuto avvicinare il signor Ihsan El Djabri e porgli delle precise domande sulle ragioni che, secondo lui, hanno condotto De Jouvenel a concludere — rapidamente anzichè no — la Convenzione con la Turchia.

— Com'è — abbiamo chiesto — che De Jouvenel, dopo le conversazioni di Londra con Chamberlain, ha fatto un passo che, a giudicare dall'unanime opinione della stampa inglese, ha spiacevolmente sorpreso la Gran Bretagna?

— *La ragione è semplicissima. Dall'incontro di Londra ad oggi, altri avvenimenti si sono maturati che hanno costretto De Jouvenel a prendere misure sollecite nell'interesse della Francia: e De Jouvenel spera che l'Inghilterra ne tenga conto.*

Due fatti nuovi si sono verificati. La rivolta siriana si è estesa fino ad Aleppo; i wahabiti hanno ripreso la loro marcia in avanti.

Come sapete, la rivolta siriana è incominciata al sud, intorno al Gebel Druso: Aleppo era rimasta tranquilla, con grande soddisfazione dei francesi i quali speravano che ciò indicasse un diverso stato d'animo di quelle popolazioni. Ma ecco che il sig. De Jouvenel va ad Aleppo ed il suo viaggio provoca i recentissimi torbidi.

Quanto ai wahabiti — arabi come noi, a noi anche spiritualmente uniti per la religione, non ostante il fatto che la loro costituisca una specie di protestantesimo del maomettismo —, essi da tempo mirano a spingersi in avanti: e questo è certamente un buon momento...

Tra due fuochi

I francesi dunque si sono visti tra due fuochi: al nord e al sud, quantunque il movimento wahabita minacci più direttamente l'influenza inglese nella Transgiordania, che è sotto mandato britannico. La Francia, con la Convenzione con la Turchia, si è voluta garantire almeno al nord, per esser sicura che la Turchia non solo favorisca ma osteggi il movimento siriano settentrionale.

Ora, date le difficoltà dell'Inghilterra con la Turchia per la questione di Mossul, è logico che il Governo britannico non possa vedere di buon occhio questo accordo franco-turco.

Quale è il vostro pensiero sul questo accordo?

— *Che è assolutamente arbitrario ed illegale da parte della Francia di disporre del territorio di un paese dove la Francia dovrebbe agire unicamente in nome della Società delle Nazioni. E la Società delle Nazioni non è stata affatto informata delle concessioni fatte dal sig. De Jouvenel.*

Ma è probabile che lo sia al più presto.

— *Ci spiace di non poter pensare nemmeno questo; e non è colpa nostra: l'accordo Franklin-Bouillon (1921) non è stato sottoposto all'esame dell'Istituto ginevrino. Vedete quindi che abbiamo buone ragioni per non essere ottimisti.*

Il Sultano Ibn Seaid
contro la Transgiordania

PARIGI, 22.

(Scardaoni.) — *Mandano da Gerusalemme a Londra che il Sultano Ibn Seaid minaccia il territorio della Transgiordania affidato all'Inghilterra dalla Società delle Nazioni. Egli avrebbe occupato importanti località strategiche appartenenti all'Emiro Abdullah. Ne consegue che la strada di Petra non è più sicura per i turisti e per la circolazione in genere. Delle bande di armati si ammassano sulla frontiera della Transgiordania. La posizione dell'Emiro Abdullah non è mai stata troppo forte ed essa è ora più incerta che mai. Il Sultano Ibn Seaid è pronto ad attaccar lotta contro l'impero arabo intero compreso il territorio di Abdullah che conta sopra la protezione britannica. Nel frattempo il Sultano Ibn Seaid sta consolidando le sue posizioni stabilendo una strada ferrata che va da Gedda al mare e fa tutto il possibile per ritardare il ritorno dei pellegrini.*

Preoccupazioni inglesi

LONDRA, 22.

(Engely). — *La* Morning Post *ha da Costantinopoli che la firma dell'accordo franco-turco in Beyrout avverrà dopo la ratifica da parte dei rispettivi Governi ed entrerà in forza immediatamente.*

Questo significa per la Francia la fine delle difficoltà in rapporto alla Siria.

Dal punto di vista britannico l'accordo viene considerato dai turchi come vantaggioso in quanto separa la questione siriaca da quella di Mossul ed obbliga l'Inghilterra ad agire nel futuro senza la cooperazione della Francia e dunque con la possibilità da parte turca di ottenere migliori relazioni e concessioni dall'Inghilterra.

Lo spirito di Locarno
in un discorso di Stresemann

COLONIA, 22.

Durante un banchetto studentesco il Ministro Stresemann ha pronunziato un discorso in cui, parlando dello sgombero della zona di Colonia, ha dichiarato che se lo spirito di Locarno è simbolo della politica europea avvenire, il ritiro delle truppe di occupazione dalla Renania ancora occupata dovrà esser la finale ripercussione dei patti di Locarno.

Il Ministro Stresemann ha concluso affermando che il ritiro delle truppe di occupazione può essere oggetto di negoziati ma è il logico effetto della nuova situazione europea che vuole risolvere il problema della sicurezza senza la forza militare.

Dall'Alaska allo Spitzberg attraverso il Polo
I particolari del progetto Wilkins

L'«Agenzia di Roma» riceve da Oslo alcuni interessanti particolari sul progetto, del quale già ha dato notizia, di un volo polare dell'aviatore australiano Wilkins, il quale si propone di precedere la spedizione di Amundsen e del colonnello Nobile. Per quanto Amundsen abbia dichiarato che è impossibile attraversare il Polo in aeroplano, egli insieme all'esploratore tedesco Lerner crede di aver superato tutte le difficoltà prevedibili con alcune riforme e innovazioni portate agli apparecchi e ai metodi della spedizione. Wilkins calcola anche sulla sventura di un atterramento nel territorio polare ma crede che sia possibile procurarsi mezzi di vita con la caccia alle foche per la quale si possono applicare tre diversi metodi. In tale persuasione egli è confortato dal parere dell'esploratore americano Stefansson. In conseguenza Wilkins e i suoi compagni saranno provveduti di viveri solo per 14 giorni e potranno perciò disporre di una assai maggiore riserva di benzina, in confronto della prima spedizione di Amundsen.

Gli apparecchi usati da Wilkins, sono di due diversi tipi: uno è un Douglas con un motore Ford-Liberty; l'altro un Fokker con tre motori del tipo Wright. Il primo apparecchio è in grado di compiere 3 mila miglia e il secondo 2.500 miglia inglesi senza bisogno di nuovi rifornimenti di benzina e di olio. Il volo di Wilkins comincierà alla punta Barrow, nell'Alaska, il 21 marzo se le condizioni del tempo lo permetteranno, e quindi un mese prima dell'inizio della spedizione di Amundsen. Wilkins pensa di potere attraversare tutta la zona ghiacciata polare inesplorata passando per il punto di incrocio dell'84.o grado di latitudine nord col 160.o grado di longitudine ovest. Se egli troverà la terra ferma, getterà la bandiera americana prendendo in tal modo possesso del territorio in nome degli Stati Uniti. Toccato il centro della calotta ghiacciata Wilkins si proporrebbe pure di attraversare il polo geografico dalla Alaska allo Spitzberger.

La spedizione è finanziata dalla Società di navigazione aerea di Detroit in Michigan, dalla Associazione dei giornali nord-americani e in parte da Wilkins stesso: i due aeroplani saranno uniti di apparecchi di telegrafia senza fili e degli stessi apparecchi geodetici usati nella spedizione di Amundsen.

Perchè l'Inghilterra ha ratificato
il trattato con l'Irac

LONDRA, 22.

(Engely). — *La ratifica avvenuta alla Camera dei Comuni, del Trattato con l'Irac, non può aver sorpreso nessuno. I lettori de* La Tribuna *sono già a conoscenza di tutti gli elementi, chiamiamoli così, internazionali in rapporto alla questione della Mesopotamia. Limitiamoci, quindi, a vedere che cosa l'Irac (o Mesopotamia, ch'è la stessa cosa) venga a significare nell'Impero britannico.*

Prima di tutto, ricordiamo. Gl'inglesi andarono in Mesopotamia, durante la guerra, per impedire che il Golfo Persico venisse ad essere una base di attacco contro le comunicazioni marittime inglesi in rapporto all'India. Dunque: la prima ragione, era l'usuale ragione strategica delle comunicazioni imperiali. Fu così, che gl'inglesi arrivarono a Bagdad.

Seguì poi il periodo disastroso dello smarrimento demagogico interno che, di necessità, ebbe un'influenza, sulla politica imperiale. Era questo il periodo quando, in sostanza, si cercava di fare della Mesopotamia, una colonia indiana. La popolazione dell'Irac veniva tassata fortemente e piovevano, come l'antica manna, i civil servants.

Questo periodo, finì in una rivoluzione la quale fu soffocata per mezzo di flottiglie di aereoplani. Ad ogni modo, il Foreign Office *capì l'errore e cambiò strada. Si concepì cioè una Mesopotamia, quale entità in sè e per sè, con metodi di amministrazione differenti da quelli dell'India e si cercò di farne uno Stato capace di reggersi indipendentemente anche dal punto di vista finanziario ed economico.*

Dunque: il Foreign Office *ha applicato alla Mesopotamia, non più l'antica concezione coloniale, ma la concezione dei Domini, come questi erano concepiti circa cinquanta anni addietro. Questo significa: concessione, da parte dell'Inghilterra, di permettere, lentamente, alla Mesopotamia, di divenire uno Stato indipendente dal punto di vista politico, purchè esso rispetti, beninteso, il capitale e la mano d'opera inglese investita e da investirsi nella Mesopotamia stessa; capitale e mano d'opera necessaria, visto che l'Inghilterra ha la responsabilità del benessere e del progredire di questo Paese.*

Le ricchezze del Paese

In realtà, anche a lasciar da parte i pozzi di petrolio (che in fondo sono il meno), l'Inghilterra si trova ad avere il controllo di una regione ricchissima: molto più ricca, per esempio, dell'Egitto. Qualora si facciano i necessari lavori d'irrigazione (lavori, del resto, già cominciati), la Mesopotamia produrrà abbondantemente, grano, lane e cotone. C'è bisogno di ricordare che la Gran Bretagna è tributaria di altri Paesi per il grano? Ma l'elemento più importante è quello del cotone di cui l'Inghilterra è ancora, in gran parte, tributaria dell'America. Più si svilupperà l'Irac e più si svilupperà Manchester, cioè le industrie cotoniere le quali, nella Gran Bretagna, vengono immediatamente dopo quelle del carbone e del ferro. E non scordarsi il fatto che la Mesopotamia, per la sua posizione, compra molto dall'India, cioè dalla Gran Bretagna.

Se nella popolazione inglese vi era un sentimento ostile contro il mandato della Mesopotamia, esso era dovuto al fatto che, per un certo tempo, il cittadino inglese è stato tassato per provvedere ai bisogni finanziari della Mesopotamia e per provvedere alle spese militari necessarie per eseguire il mandato. Ma, lentamente, le finanze della Mesopotamia, sono state riordinate finchè è stato reso noto — come già telegrafai a suo tempo a La Tribuna *— che le condizioni finanziarie dell'Irac sono oggi eccellenti e miglioreranno sempre più nel futuro. L'unico argomento di ostilità, quindi, è venuto a mancare.*

Il prestigio in Oriente

Da un altro punto di vista: la Mesopotamia ha, per l'Inghilterra, un valore di prestigio. Tutto l'Oriente, è una questione di prestigio. Una Inghilterra che avesse abbandonato la Mesopotamia per timore della Turchia, si sarebbe vista scemare almeno del cinquanta per cento la sua autorità nell'India. Di più: un abbandono della Mesopotamia avrebbe portato, come conseguenza, l'abbandono della Palestina, il che avrebbe significato aver la Francia confinante con l'Egitto. Si aggiunga a tutto ciò che Bagdad è il più importante nodo di transito per la Persia; che la Mesopotamia è la grande strada commerciale dal Mediterraneo all'Asia centrale (quindi: difesa e, se mai attacco contro l'espansione russa), ed il valore, per l'Inghilterra dell'Irac risulterà chiaro.

Con la ratifica del Trattato con la Mesopotamia, l'Inghilterra ha fatto un colpo degno della sua tradizione imperiale. L'Inghilterra mantiene così i suoi impegni di onore in rapporto alla politica dei mandati; soddisfa il sentimento della cristianità inglese di proteggere i cristiani della Mesopotamia dalle atrocità dei turchi; accresce lo sviluppo della sua secolare politica industriale; s'impadronisce di altri nodi strategici necessari per il suo Impero; prosegue il lento accerchiamento del colosso moscovita che, zarista o bolscevico, è di necessità anti-inglese; e, per ultimo, ma cosa importantissima, l'Inghilterra prosegue la sua opera di missionaria della civiltà europea nell'Oriente.

Conveniamone: la spina dorsale della Gran Bretagna è ancora robusta.

La Commissione del Senato francese
approva i progetti finanziari respinti dalla Camera

PARIGI, 22.

Ieri la Commissione delle Finanze del Senato ha approvato l'insieme del progetto finanziario che comporta 5 miliardi 185 milioni di franchi di entrata necessarie all'equilibrio del bilancio, al pagamento degli interessi sugli anticipi della Banca di Francia, ed alla prima annualità della Cassa d'ammortamento.

Ramek ha dato spiegazioni
all'on. Mussolini

L'"Agenzia Stefani„ comunica che le spiegazioni date dal Cancelliere federale Ramek al Ministro italiano in Vienna, sono state ritenute soddisfacenti dal Capo del Governo Italiano.

L'incidente è, quindi, chiuso.

Incidente chiuso. E sta bene. Sarebbe stato perfettamente inutile obbligare il Cancelliere Ramek a portare pubblici codicilli di commentari al suo discorso. Tanto più che oramai non si tratta più di discorsi: ma di azione concreta.

Per ora la grossolana, adiposa campagna antitaliana, che il nostro corrispondente da Berlino ci segnala continui su per i giornali germanici; è stata nettamente posta di fronte alla impossibilità di sboccare in una qualsiasi possibile azione diplomatica, sia della Germania, sia dell'Austria; sia diretta, sia per mezzo della Società delle Nazioni. Questo sono stati obbligati a confessare Stresemann e Ramek. Così l'offensiva antitaliana si rivoltola nella sua violenta impotenza e diventa un caso patologico di «*tedesca rabbia*», arrestata irrevocabilmente al Brennero.

Questo constatato, dobbiamo tuttavia vigilare sulla politica austriaca. Il Cancelliere Ramek deve aver capito a quali responsabilità si va incontro, quando si vuol passare d'un tratto, senza nemmeno la più tenue gradualità, dalla politica di invocata garanzia della Società delle Nazioni, fondata sul rispetto dei Trattati, alla politica pangermanista. Com'è stato tentato, in poco più di qualche mese.

I pangermanisti Tirolesi contro il cancelliere Ramek

INNSBRUCK, 22.

Questo partito pangermanista del Tirolo adunatosi ieri sera ha approvato una deliberazione di deplorazione e di protesta per il discorso di Ramek ed ha chiesto le immediate dimissioni del Ministro Federale.

I rapporti tra l'Italia e l'Austria
nei commenti della stampa francese

PARIGI, 22.

Il «Temps» consacra una parte del suo articolo di fondo all'Italia e all'Austria. Esso dichiara che non vede l'utilità delle dichiarazioni recentemente fatte dal Cancelliere Ramek dopo le dichiarazioni formali di Mussolini.

Il giornale così prosegue: E' assurdo pensare che l'Italia possa meditare una aggressione contro l'Austria, ma è anche abbastanza naturale che il Governo italiano si preoccupi di prevenire efficacemente un intervento della Germania negli affari interni dell'Italia sotto pretesto di difendere il diritto delle minoranze tedesche sottoposte alle leggi generali del Regno.

L'«Echo de Paris» giudica infondata la tesi di coloro che mostrano di non vedere nell'atteggiamento dell'on. Mussolini che una magniloquenza «chauviniste».

Circa la dichiarazione dell'on. Mussolini che l'Italia piuttosto che rinunciare alla frontiera del Brennero, porterebbe i suoi soldati al di là di essa, l'«Echo de Paris» dice che tale espressione non è indice di un disegno di aggressione, ma significa che il Governo fascista si opporrebbe con la forza all'«Anschluss».

Un nuovo metodo di boicottaggio tedesco
alle merci italiane

VIENNA 22.

Giungono notizie da vari centri della Germania che colà si è iniziata una nuova forma di boicottaggio alle nostre merci.

Tale forma si esercita in modo subdolo e clandestino, e mentre infatti si rifiutano prodotti italiani col pretesto della crisi economica, d'altra parte i vagoni di derrate italiane che appoggiati a ditte connazionali non riescono a vendersi, si collocano subito senza alcuna difficoltà quando la vendita è assunta da ditte tedesche.

Anzi alcuni commissionari tedeschi per sostituirsi ai loro concorrenti italiani, sollecitano direttamente la merce dai produttori italiani e si ha notizia di mene di tal natura che si vanno agitando.

Ci sembra superfluo porre sull'avviso i produttori italiani sulla slealtà di questi metodi tedeschi e sul danno evidente in cui incorrerebbero rendendo schiavi gli interessi del commercio italiano in mano di monopolizzatori profittanti.

Coolidge critica i democratici
per la loro opposizione all'accordo con l'Italia

PARIGI, 22.

(Scardaoni) — *Si ha da Washington che il Presidente Coolidge confermando le dichiarazioni fatte giovedì dal signor Mellon, ha vivamente criticato i democratici ai quali egli rimprovera di non aver fatto niente per aiutare l'Amministrazione dello Stato a stabilire delle relazioni finanziarie ben definite con le Nazioni debitrici.*

Il signor Coolidge crede che il regolamento italiano è equo, ripetendo che se il Senato non ratificherà rapidamente tale accordo, l'Italia potrà avere ogni ragione di credere che gli Stati Uniti non desiderino di accordarle delle condizioni soddisfacenti. Per tutto ciò, egli dice, essa potrebbe essere indotta a cessare i suoi sforzi per il rimborso del suo debito.

Il Presidente crede inoltre che il Senato avendo accordato all'Austria, nazione ex nemica una moratoria di venti anni, deve mostrarsi generoso verso l'Italia dove, ha fatto notare, non si è fatto alcun serio sforzo per regolare il debito se non dopo l'arrivo al potere dell'on. Mussolini.

Il ministro Belluzzo alla grande adunata pugliese

per la "Battaglia del grano,,

Sul palcoscenico autorità e gagliardetti intorno alle LL. EE. Belluzzo, Peglion e Acerbo

BARI, 21. — Alle ore 6, sono giunti stamane il Ministro per l'Economia Nazionale, on. Belluzzo e il Sottosegretario di Stato, on. Peglion, accompagnati dall'on. Acerbo, dal Direttore generale dell'Agricoltura, prof. Brizi, e dai commendatori Bruno e Marchesini, dal comm. Mario Ferraguti, segretario del Comitato per il grano, e dal dottor Romeo Angelini, segretario generale della F. I. T. A.

Il Ministro resterà tre giorni in Puglia, visitando rapidamente anche Foggia e Lecce.

La solenne cerimonia al "Petruzzelli,,

Nella mattinata l'on. Ministro ha assistito, al Teatro Petruzzelli, all'adunata per la « Battaglia del grano », indetta dalla Federazione italiana dei tecnici agricoli fascisti, presenti le autorità della regione, i tecnici e le rappresentanze agrarie di Puglia e di Basilicata, i membri del Comitato permanente per il grano, gli onorevoli deputati Ricchioni, Paolucci, Starace, Caradonna, Pavoncelli, Cerri, Di Crollalanza, Guaccero.

Il R. Commissario per il Comune ha recato il saluto della città di Bari, orgogliosa di ospitare gli illustri convenuti.

L'on. Ricchioni, a nome del Comitato ordinatore, ha illustrato il significato del convegno, che vuole essere una virile affermazione di prosperità e di opera fattiva per il progresso dell'agricoltura della provincia.

Il messaggio del Capo del Governo

Indi l'on. Giacomo Acerbo, presidente della Federazione italiana dei tecnici agricoli, legge, fra l'entusiastico plauso dell'uditorio il seguente messaggio consegnatogli dal Capo del Governo, on. Mussolini:

Caro Acerbo, sono lieto che la Federazione italiana dei tecnici agricoli abbia indetta la grande adunata delle provincie pugliesi, la quale è resa più solenne ed importante per l'intervento del mio valoroso collaboratore on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, dell'on. sottosegretario Peglion e dei rappresentanti del Comitato permanente per la battaglia del grano.

La Puglia, ricca di saldi ingegni e di vivide energie, non ancora tutte valorizzate, poggia la sua economia sui problemi della terra, ed anche i suoi problemi politici sono problemi essenzialmente agricoli. Perciò il Congresso rappresenterà una manifestazione di alto interesse per la vita della nobile regione.

Intanto porgo il mio saluto augurale a tutti i tecnici delle quattro provincie e fraternamente a te. — Mussolini.

I discorsi

L'on. Acerbo

L'on. Acerbo rileva che l'adunata di oggi assurge ad importanza nazionale, poichè l'agricoltura pugliese riassume, nelle differenti e molteplici sue forme e condizioni, i principali problemi dell'agricoltura italiana: quelli inerenti alla piccola coltura prevalentemente legnosa od ortense, come quelli della grande coltura di cereali associati al maggese e quelli dell'economia pastorale. L'on. Acerbo esalta l'opera grandiosa finora compiuta dagli agricoltori pugliesi nella lotta contro gli ostacoli naturali del clima e del terreno, e formula il voto che il fascismo sappia presto tenacemente affrontare e razionalmente risolvere tutti i secolari problemi della economia della forte regione. (*Vivi applausi*).

L'on. Peglion

Segue l'oratore ufficiale della cerimonia, l'on. prof. Peglion, Direttore del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, e Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, invitato a parlare dalla Federazione dei tecnici.

L'on. Sottosegretario combatte l'affermazione fatta da qualcuno che manchi negli agricoltori meridionali l'attitudine e la capacità per l'organizzazione di imprese che esigono azione collettiva, e che il Consorzio, ragione prima del successo dell'impresa di bonifica, appare inconciliabile con la mentalità e con le tradizioni del Mezzogiorno. L'oratore dissente da questa opinione, e giudica più apparente che reale il differente atteggiamento del Nord e Sud in fatto di capacità associativa.

Comunque — afferma l'on. Peglion — questi paralleli di sapore passatista fra Nord e Sud perdono ogni ragione d'essere, di fronte alla travolgente marcia dello spirito fascista che ha amalgamato in una massa unica tutti i valori morali e spirituali, tutte le forze attive del paese, eliminandone le tendenze regionalistiche e gli interessi particolaristici. Sotto questi fausti auspici si inizia la seconda fase della battaglia del grano.

L'on. Sottosegretario illustra i provvedimenti finora adottati dal Governo per promuovere la intensificazione della cerealicultura e l'applicazione che essi hanno avuto. Parla degli ulteriori sviluppi dei provvedimenti stessi, e tratta del problema dell'economia delle concimazioni, rilevando il movimento ascensionale, già segnalato nel 1924 ed accentuatosi nella campagna in corso per il Mezzogiorno e le Isole, nell'impiego dei fertilizzanti. Nella seconda fase della battaglia del grano occorre proporsi anche la conquista stabile di nuove terre, mercè le bonifiche e trasformazioni fondiarie. L'oratore illustra la nuova legislazione sulle bonifiche, dovuta al Governo Nazionale ed il problema del credito agrario, e le relative provvidenze, e conclude, applauditissimo, auspicando alla maggiore valorizzazione della terra ed all'elevazione morale e spirituale della stirpe rurale, di quegli agricoltori che Benito Mussolini considera « fratelli nella grande fatica ».

Parla il Ministro

Salutato da unanime applauso sorge quindi a parlare S. E. Belluzzo, il quale rivolge, a nome del Governo Nazionale, un fervente ed augurale saluto agli agricoltori ed ai tecnici pugliesi.

Il problema agrario — egli dice — *è complesso ed imponente nell'ardente Mezzogiorno. Il Governo si è posto come ultima mèta la sua risoluzione integrale, che non può essere raggiunta che per tappe, ma anche durante le tappe più faticose, il passo sarà celere sotto la guida del Duce. Se un Governo forte non deve nascondersi le difficoltà dell'impresa alla quale si accinge, un popolo forte non deve esagerarsi la gravità degli ostacoli che si trovano sul cammino della propria ascensione. E voi, agricoltori pugliesi, non sostenete, perchè so che meritate la qualifica di forti. Coloro i quali vi dicono che, date le condizioni di ambiente in cui vi trovate ad operare, fate già troppo, tradiscono — anche se ciò non sia nelle loro intenzioni — voi e la Patria; essi, se mai doveste ascoltarli, sopprebbero le vostre energie, spegnerebbero in voi il desiderio di ascendere, che è la vostra forza maggiore.*

Esaltato il valore degli agricoltori pugliesi, dichiara che non è vano sogno, ma chiara visione di realtà non lontanissima, un Mezzogiorno italico liberato dalla palude e dalla malaria, solcato di strade, traversato di reti di distribuzione di energia elettrica, apportatrice impareggiabile di civiltà e di benessere, punteggiato di case coloniche, provveduto di acqua, popolato di agricoltori come oggi operosi, ma più tranquilli sulle proprie sorti affidate a più complessi ordinamenti culturali.

Chiarisce poi la portata della battaglia del grano nel senso che migliorare la coltura granaria vuol dire migliorare tutta l'agricoltura e rivolge, infine, ai tecnici agrari, ai quali spetta l'onore di guidare il pacifico esercito dei coltivatori della terra, parole di plauso e di incoraggiamento.

Una lunga acclamazione saluta la fine del discorso del Ministro dell'Economia Nazionale.

Il comm. Ferraguti

Da ultimo prende la parola il comm. Ferraguti, che pronuncia un vivacissimo discorso polemico attaccando risolutamente il contenuto e le conclusioni di un libro scritto recentemente, dal titolo: « Battaglie del Grano », ma che avrebbe potuto — osserva l'oratore — ben portarne altro se non quello « Battaglie contro la battaglia del grano ». In questo libro si asserisce che la propaganda per il grano è un lavoro in perdita, il quale, valorizzato da una inconsiderata campagna per il grano, frutterebbe agli agricoltori la loro miseria e allo Stato lo squallore e lo spopolamento dei campi; e si osa affermare che la necessità della indipendenza granaria è un gran pregiudizio, che l'equivoco del grano, allevato e diffuso dai dirigenti dell'agricoltura italiana, imbottiglia tutta l'agricoltura meridionale in un vicolo cieco e senza speranza, ipnotizza gli agricoltori e frustra qualsiasi tentativo di rinascita; che la *possibilità di resa* della coltura granaria dell'Italia meridionale sia costretta entro limiti climaterici inesorabili e che i danni della siccità non sarebbero eliminabili o attenuabili neppure coi mezzi più perfetti e razionali di coltivazione.

A parte l'assurdità di certe teorie enunciate dall'autore di queste « Battaglie del grano » e di certe cause che egli vorrebbe mettere a fondamento della sua tesi dell'impossibilità di un qualsiasi incremento della produzione granaria nel Mezzogiorno: il comm. Ferraguti a smantellare completamente l'edificio a gran fatica costruito contro la campagna granaria bandita dal Capo del Governo, cita numerosi pareri di tecnici e di cattedratici dai quali luminosamente risulta che il problema di produrre grano in sufficienza ai nostri bisogni si può e si deve risolvere anche nel sud d'Italia, dato che le contrarietà naturali non sono insormontabili e si possono e si debbono vincere coi mezzi che sono alla portata di tutti gli agricoltori operosi e sapienti che vogliano e sappiano metterli in pratica.

L'oratore quindi conclude, ricordando le risposte a base di cifre date dai cattedratici, alla precisa domanda del Duce: « E' possibile aumentare il rendimento granario nella vostra zona? »; risposte dalle quali si desume che dovunque tale incremento è possibile e in molte zone in misura davvero confortante (dal 25 al 50 per cento nel Leccese, del 25 per cento in più dell'attuale produzione in Terra di Bari, del 50 per cento ad Ariano di Puglia, del doppio a Cotrone, a Cosenza; del 70 per cento nella zona di Ozieri, senza contare le previsioni veramente lusinghiere per la Sicilia, dove ad esempio a Caltanissetta si pensa di poter giungere addirittura al 25 e forse anche 28 quintali di media per tutta la circoscrizione con qualsiasi andamento della stagione previa una profonda trasformazione culturale.

Le cerimonie del pomeriggio

Dopo la cerimonia al « Petruzzelli » ha avuto luogo alla Camera di Commercio un Convegno al quale sono intervenuti il Ministro on. Belluzzo, il Sottosegretario on. Peglion e l'on. Acerbo, ed il gr. uff. Di Giacomo.

Il senatore Di Tullio ha porto un vibrante saluto ai rappresentanti del Governo. L'on. Belluzzo ha ringraziato con nobili parole.

Alle 14.30 il Ministro e il Sottosegretario seguiti dalle autorità, si sono recati alla Camera di Commercio italo-orientale, dove il sen. Di Tullio ha illustrato l'attività dell'Ente. L'on. Belluzzo ha risposto dichiarandosi ammirato per la magnifica organizzazione della Camera di Commercio italo-orientale e promettendo tutto il suo appoggio.

Il Congresso regionale dei tecnici agricoli

Alle ore 15,30 è stato inaugurato il Congresso regionale dei tecnici agricoli con l'intervento degli onorevoli Belluzzo e Peglion.

Hanno parlato il comm. Lorecchio Musti, l'on. Acerbo e l'on. Belluzzo, il quale ha dichiarato aperto il Congresso in nome di S. M. il Re.

Il Congresso ha quindi iniziato i suoi lavori. Sono state discusse ed approvate importanti relazioni dei professori Pantanelli, Carrante, Martelli e Bianco. Infine per acclamazione è stato votato un plauso a S. E. Mussolini per l'opera da lui prestata per l'agricoltura. Al Capo del Governo è stato anche spedito un vibrante telegramma di omaggio.

La costituzione della Corporazione Prov. intellettuale

Alle ore 16 ha avuto luogo la costituzione della Corporazione provinciale intellettuale nel teatro Piccinni alla presenza di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche e del gr. uff. Di Giacomo che ha pronunciato il discorso ufficiale della cerimonia.

L'on. Belluzzo e l'on. Peglion hanno visitato poi il frigorifero meridionale, il R. Circolo canottieri « Barion » e la Federazione Fascista provinciale, la Stazione Sperimentale agraria e la Cassa provinciale di Credito agrario.

Alle ore 20, dopo un pranzo intimo, in Prefettura, l'on. Belluzzo è partito per Lecce salutato alla stazione dalle autorità.

La Sicilia al congresso palermitano dei Fasci

inneggia alla grande opera epuratrice del Governo Nazionale

PALERMO, 22. — Stamane, con la più grande solennità, sono stati inaugurati il Congresso provinciale dei fasci e il Congresso della Federazione provinciale degli Enti autarchici. Il Teatro Massimo era gremitissimo in ogni ordine di posti. Alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità civili e militari, una larga rappresentanza dell'Esercito e della Marina e della Milizia, i Sindaci e i segretari politici di 76 Comuni della provincia e le rappresentanze dei mutilati, dei combattenti, del Nastro Azzurro, delle Madri e vedove dei Caduti, dei fasci femminili, dei Balilla e degli Avanguardisti.

Il congresso

Sul palcoscenico nel cui sfondo erano centinaia di bandiere e di gagliardetti di Fasci e Sindacati, intorno all'on. Maraviglia, Presidente Generale della Confederazione degli Enti Autarchici, inviato a rappresentare il Direttorio Nazionale, erano il pro Sindaco on. Di Marzo, il Prefetto commendator Mori, il Questore Crimi, il Segretario provinciale del Fascio on. prof. Cucco, il Segretario del Fascio di Palermo Scarcella, i deputati Jung e Labella, il Rettore dell'Università prof. Ercole, il Provveditore per le Opere Pubbliche comm. Calletti, il Segretario dei Sindacati Ciardi ed altre autorità e notabilità fasciste.

Hanno pronunziato applauditi discorsi di saluto il pro Sindaco Di Marzo a nome della città, il comm. Scarcella pel Fascio di Palermo, l'on. Maraviglia pel Direttorio Nazionale e, a nome dei Fasci della Provincia l'on. Cucco il quale ha fatto rilevare il cammino ascendente sempre più fulgido del Fascismo della Provincia e l'imponenza delle forze sindacali che vengono oggi completate con la costituzione del Sindacato dell'Associazione Marinara Fascista.

E' stato quindi proceduto alla benedizione del gagliardetto della nuova Associazione e la madrina donna Bianca Cucco ha pronunziato un applaudito discorso consegnando il gagliardetto al Comandante Urso, Segretario dell'Associazione Marinara.

Un imponente manifestazione al comm. Mori.

L'odierna cerimonia è terminata con una imponente manifestazione al Prefetto commend. Mori per la sua vigorosa azione di liberazione dell'Isola dalla delinquenza rurale mai combattuta dai precedenti Governi che lasciarono sfruttare la Sicilia da poche centinaia di malviventi i quali tenevano in soggezione le popolazioni agricole con gravissimo nocumento dell'incremento dell'agricoltura.

L'on. prof. Cucco, Segretario provinciale dei Fasci, ha offerto al Prefetto a nome delle donne del Comune di Gangi uno scapolare simbolico e a nome dei Comuni liberati una medaglia d'oro e una magnifica pergamena ed ha annunziato il conferimento al comm. Mori della tessera fascista *ad honorem*.

Hanno poscia parlato il comm. D'Alì, Presidente della Camera di Commercio di Trapani e il comm. Tomaselli, a nome degli agricoltori trapanesi, che proclamando il comm. Mori agricoltore benemerito gli ha consegnato un'altra medaglia d'oro e una pergamena a nome degli agricoltori della provincia di Trapani liberata anch'essa dalla delinquenza agricola.

Tra vivissimi applausi il comm. Mori ha ringraziato per le manifestazioni e gli omaggi ricevuti e per la tessera fascista e quindi ha assicurato che la sua opera fascisticamente condotta continuerà fino a che sarà raggiunta la completa tranquillità necessaria alle popolazioni agricole siciliane. Vivissimi applausi hanno coronato il discorso del Prefetto.

Durante la manifestazione replicate volte l'imponente pubblico, in piedi, ha elevato formidabili alalà all'indirizzo di S. E. Mussolini e del Governo Nazionale mentre la musica suonava l'Inno Reale e l'Inno « Giovinezza ».

Dopo la cerimonia le autorità e le notabilità fasciste hanno passato in rassegna le schiere fasciste convenute a Palermo e ammassate intorno al Teatro Massimo.

Il convegno della Federazione E. A.

Nel pomeriggio nella Sala delle Lapidi al Municipio hanno avuto inizio i lavori del Congresso della Federazione degli Enti autarchici. Presiedeva l'on. Maraviglia, presidente generale della Confederazione degli Enti autarchici, ed erano presenti il Prefetto comm. Mori, il pro-Sindaco on. Di Marzo, l'on. prof. Cucco presidente della Federazione provinciale degli Enti autarchici, i deputati Jung e La Bella il Provveditore alle opere pubbliche comm. Calletti e i Sindaci di settantasei comuni della provincia.

Dopo il discorso inaugurale pronunziato dall'on. Maraviglia, che è stato assai applaudito, l'on. prof. Cucco ha fatto un'ampia relazione sull'opera svolta dalla Federazione provinciale rilevando come la promessa del Capo del Governo a favore del Mezzogiorno e delle Isole abbia avuto sollecita applicazione mercè l'istituzione dei provveditorati che in pochi mesi hanno concretato un vasto piano risanatore.

Dopo la relazione morale e finanziaria fatta dal Segretario della Federazione ing. Caruso è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato parecchi oratori.

Indi il Congresso tra vivi applausi, ha riconfermato l'on. prof. Cucco a Presidente provinciale degli Enti autarchici demandandogli la nomina del Direttorio.

Il Municipio ha offerto un sontuoso ricevimento in onore dei congressisti.

La "Torre Mussolini,, in memoria dei caduti milanesi

MILANO, 22. — Sotto gli auspici dell'Istituto fascista di propaganda, il cap. Luciano Scannabucci ferito e decorato di guerra, ha lanciato la proposta di innalzare, in Milano, alla memoria dei Caduti un monumento in ferro e precisamente un'altissima torre più ardita e geniale della Torre Eiffel. Secondo l'idea del capitano Scannabucci la torre potrebbe essere collocata nell'area prospiciente la nuova grande stazione, oppure al Parco, in faccia al Sempione; si chiamerebbe « Torre Mussolini » e dovrebbe inaugurarsi nel 1928, nel decimo anniversario della Vittoria.

Arresto di un alsaziano per bancarotta di 3 milioni

FIUME, 22. — Tale Giorgio Martens, alsaziano, ricercato per truffa e bancarotta fraudolenta per un ammontare di tre milioni di lire è stato arrestato oggi dagli agenti della questura fiumana all'Albergo Royal. Il Martens, che è confesso, è stato trattenuto in arresto a disposizione della polizia di Berlino.

20 milioni truffati da avventurieri

Centri d'azione: Parigi, Budapest, Milano

MILANO, 22. — La polizia ha finalmente messo le mani, dopo sei anni di caccia romanzesca, su un giovane avventuriero. Dopo un appostamento durato 16 ore, questo audace e pericoloso truffatore, che risponde al nome di Giorgio Marchetti fu Ambrogio, di anni 28, da Teramo, il quale aveva organizzato una vera e propria associazione di falsificatori e spacciatori di assegni circolari.

Il Marchetti è reo di truffe per parecchi milioni, ricercato da sei anni dalle polizie dei vari paesi e colpito da ben 14 mandati di cattura.

Il suo stato di servizio è veramente completo e brillante: il suo primo « colpo » risale al maggio 1920, quand'egli, trovandosi a Modena, riuscì a sottrarre ad un fattorino di quella Cassa di Risparmio una borsa contenente fra l'altro 151 assegni in bianco della Banca d'Italia.

Questo fu il primo anello della catena dei fortunati colpi di audacia del Marchetti.

Di lui si parla ancora nel 1923, quando un altro famoso truffatore Angelo Margini in Milano, compie ai danni delle succursali torinesi della Banca Nazionale di Credito e della « Commerciale » una colossale truffa di circa un milione.

Arrestato il Margini, ed iniziatesi le indagini, la figura del Marchetti balza in primo piano durante l'istruttoria, egli risulta come uno dei più pericolosi associati del *gruppo* internazionale.

La sua attività criminosa è segnalata nei luoghi più lontani e più vari: Chieti, Genova, Vicenza, Milano, Parigi, Roma...., operando o furti di lettere raccomandate contenenti valori, o per contraffazione e la messa in circolazione di assegni bancarii.

Il truffatore inafferrabile

Egli intanto, non ostante la caccia accanita ed implacabile che gli facevano i più sagaci uomini di polizia dei vari paesi ed i *detectives* privati, riusciva sempre a sfuggire agli appostamenti ed agli arresti.

La sua attività criminosa aveva ripreso una nuova lena durante l'anno scorso ed i primi di quest'anno, dando l'impressione alla polizia che, non ostante i numerosi arresti, la banda dei truffatori non era ancora totalmente paralizzata, e che essa continuava ad ordire trame — sotto gli ordini di un capo abile e non ancora identificato — ai danni or di una or di un'altra banca.

La « Commerciale » era quella particolarmente presa di mira durante gli ultimi mesi.

Fra gli assegni circolari che essa riceveva dalle banche estere per la « rivalsa », ne capitavano ogni tanto di quelli gravati dal « fermo » della P. S. L'alterazione, per quanto abile, non sfuggiva al controllo della Banca, la quale notava come l'ultima girata fosse cancellata con mezzi chimici, e il nome del girante sostituito con quello di un individuo che si presentava munito di regolare passaporto.

« Cherchez la femme »

La città, che costituì la « buccia di limone » su cui scivolò l'audace castello di truffe di Giorgio Marchetti, fu Budapest.

Egli, arrivato nella capitale magiara verso la fine dello scorso anno, cercò subito d'introdursi nei circoli mondani della città, riuscendo a far breccia nel cuore di una giovane e bella contessa di Budapest, a cui egli si era spacciato come il marchese Angelo Roberto di Sant'Agata.

L'idillio prendeva una piega sempre più interessante, quando lo pseudo-marchese, a corto di quattrini, dovette ricorrere ad una delle sue solite *operazioni*, per rifornirsi di danaro.

Il prelevamento, ch'egli effettua con un assegno contraffatto ai danni di una banca di Budapest, è di appena 50.000 lire; ma la truffa è scoperta, e il falso marchese ripara frettolosamente a Presburgo. Qui, il 25 novembre scorso, tenta un nuovo colpo, questo di oltre 47.000 lire: la banca, naturalmente, paga, ma qualche giorno dopo apprende che l'effetto, intestato alla Società tranvie di Napoli, aveva il « fermo » perchè rubato.

La Polizia riesce, così, a seguire le piste del truffatore, fino a Milano, all'Albergo Como in piazzale Fiume, dove il Marchetti — che si celava sotto il nome di Luigi Carletti — fu finalmente arrestato.

In Questura, dove si lasciò docilmente condurre, il Marchetti non negò la sua vera identità e non ebbe difficoltà a riconoscere come sue le molte imprese truffaldine di cui è imputato, compreso un colpo di 1.800.000 lire a danno di una Banca napoletana che, in seguito al... salasso, dovette chiudere gli sportelli.

La caccia ai complici

Intanto la Polizia, riuscita ad identificare alcuni suoi complici, li fermava. Furono così arrestati certi Giuseppe Di Gregorio, ed Amedeo Ferrero.

Una perquisizione, poi, operata nel domicilio del Di Gregorio, portò al sequestro di una valigetta dove c'erano timbri, inchiostri, pennelli, tutto l'armamentario, insomma, occorrente per la contraffazione dei passaporti, dei quali sei furono rinvenuti in bianco ed uno intestato a certo Rinaldi Bianchi di Lorenzo, di anni 46, residente a Monza.

Eseguite delle indagini, risultò che la fotografia del passaporto apparteneva a certo Emilio Olgiati, abitante in via Felice Casati 1-A.

Fermato costui, siccome non seppe giustificare i suoi rapporti con il Di Gregorio, fu trattenuto in Questura.

Furono inoltre scoperti quattro assegni circolari (2 della Banca d'Italia per 3000 lire e altri 2 di altre Banche per 12.000 lire) ai quali già era stata « lavata » l'ultima girata e cambiata la data di emissione.

A Trieste, infine, mentre si presentava alla sede locale della Banca Commerciale un certo Emilio Merollo, di anni 31, da Genova esibendo una lettera di credito per 480.000 lire, e gli impiegati, trovate regolari le firme, stavano per conteggiare il denaro, un signore che si qualificò per il *detective* Ferrari di Milano, intervenne improvvisamente, affermando che il Merollo era un abilissimo truffatore ch'egli stava da più giorni pedinando. Il movimentato episodio terminava in Questura, dove l'impostore era costretto ad ammettere che le firme della lettera di credito erano false e che egli era un complice del famoso Marchetti.

Questi risulterebbe proveniente da una famiglia onorata e distinta: egli sarebbe figlio di una Saccone, sorella del celebre compianto architetto.

Ad un conto approssimativo le somme truffate pare che sorpassino i venti milioni.

MILANO, 22, (ore 19). — Il principale arrestato che è il Marchetti, è stato sottoposto al primo interrogatorio dei funzionari. Egli ha ammesso che le sue truffe risalgono al 1921 ed ha aggiunto che, durante il suo soggiorno a Budapest, sotto il nome di Mario Sala, è riuscito ad effettuare un colpo di 250.000 lire riscuotendo un assegno intestato al Principe Di Scalea di Palermo. Le truffe del genere sono continuate per parecchi milioni sotto diversi nomi, come quello di Roberto Angeloni e Giovanni Girardini.

Naturalmente le indagini continuano, e via via coloro che risultano avere contatto con gli arrestati — come ad esempio quelli che si sono recati anche oggi a cercare il Di Gregorio — sono stati tratti in arresto. Così il numero degli arresti va aumentando. I nuovi arrestati sono certi Fiuzzi, Roma, Pietro Lanfranchi, e Guido Algonetti.

La Questura smentisce che gli stampati per passaporti sequestrati al Giorgio Marchetti e al Di Gregorio siano stati forniti da impiegati e funzionari del Ministero dell'Interno e degli Esteri.

Espansione di civiltà

La cultura, la civiltà italiana, hanno all'estero i loro tentacoli di propaganda? Intendo la civiltà del nuovo regime e la cultura di questa giovine Italia che noi viviamo, e mi sembra di poter rispondere esplicitamente di no. La Dante Alighieri stanca del glorioso cammino, svuotata in parte del suo contenuto dalla vittoria, si occupa ancora all'estero di scuole che sono degne della più grande attenzione, ma si può dir che praticamente non vada oltre. I Fasci all'Estero che hanno disseminata con magnifica lena l'idea fascista tra gli italiani del mondo hanno un carattere di battaglia che li assorbe in opere aspre e vieta loro di indugiarsi sulle strade riposanti della cultura; nè possiamo far conto di certi istituti internazionali di scambio, quale l'Istituto della Cooperazione Intellettuale creato dalla Lega delle Nazioni, che per la loro stessa natura diffonderanno le espressioni più uniformi ed accomodanti di ogni singola civiltà nazionale, non certo le più recise e crudamente rappresentative. L'Italia che non aveva avuta mai una sua propaganda nazionale al di là delle frontiere, comincia ad aver oggi la sua propaganda politica, attraverso ai Fasci all'Estero, ma non ha ancora trovato il modo di incanalare il suo pensiero, la sua filosofia, gli insegnamenti della sua storia, i prodotti del suo ingegno verso le porte degli altri popoli che ignorano quasi completamente gli uomini e le cose più degne del nostro paese.

Altrove, in Francia come in Germania, non vi è successo di letteratura, di scienza, di arte, o svolto di politica che non sia segnalato all'universo mondo, e treni e piroscafi portano in giro uomini eminenti che hanno determinati compiti, e rappresentanze ufficiali organizzano esposizioni o corsi di cultura presso le straniere università; da noi una simile organizzazione è mancata totalmente, qualche uomo canoro va in giro per conto suo rappresentando a pagamento la eloquenza nazionale, e la sola propaganda di rilievo la dobbiamo alle compagnie drammatiche che varcano l'oceano e rendon celebrate nelle due Americhe o a Parigi le produzioni teatrali europee, con un trenta o quaranta per cento di commedie italiane.

Ora, quando si pensi che noi abbiamo emigranti quasi dappertutto, par curiosa ed ingiusta questa mancanza di propaganda culturale per la quale abbiamo veicoli quale nessun altro popolo ebbe mai, e mentre si pensa a non mandar più in giro l'emigrante analfabeta e sperduto, ma ci si da cura di insegnargli il sillabario e di inquadrarlo coi tecnici e coi consiglieri, occorre anche mandar in giro per il mondo il libro italiano, i quadri, la musica, il pensiero e gli uomini che non cantino le solite romanze del secolo diciannovesimo, ma raccontino ciascun nel campo suo i solidi progressi del paese.

* * *

Da questa necessità è sorta a Firenze « l'*Italica* » ed il Capo del Governo ha voluto erigerla ad ente di Stato, dotarla di una piccola sovvenzione annua, lanciarla col voto della Camera e del Senato. Pochi giorni or sono ci siamo radunati nella commissione parlamentare ed abbiamo affidato il compito di relatore ad un uomo che rappresenta veramente il pensiero e la cultura nazionale: Balbino Giuliano. Ma poichè il pubblico è chiamato a concorrere colle sue quote per il successo della iniziativa fiorentina, poichè questa « *Italica* » deve essere l'istituto fondamentale per la diffusione della cultura italiana oltre i confini, gli italiani devono sapere subito che si tratta di far le cose in grande, molto in grande, perchè altrimenti sarebbe meglio lasciar perdere l'idea. Lo Stato dà all'« *Italica* » venticinque mila lire all'anno (un riconoscimento più che un sussidio) e per far le cose con efficacia occorre all'anno qualche milione. Si tratta di creare una potente organizzazione che valga quella degli altri paesi, e di lavorare in terre lontane dove altri da tempo lavorano. Si tratta di mostrar tangibilmente agli stranieri la freschezza e la vivacità d'ingegno degli italiani e di farlo con parsimonia, ma senza miseria. Gli italiani espatriati concorreranno, come sempre, con larga misura, ma anche quelli che vivono entro i confini del regno devono sentire l'aculeo di questa lacuna e contribuire a colmarla, ed il governo da parte sua potrà aiutare possentemente questa nuova forza di espansione interessandone categoricamente le rappresentanze dello Stato all'estero.

Nella vasta e delicata opera di « *Italica* » il primo compito è quello di controllare e disciplinare le iniziative individuali. Soltanto in Italia uomini che han rilievo politico o letterario o scientifico si recano all'estero ad esporre il loro pensiero senza alcun contatto o intesa col governo; in tal modo in Inghilterra ed in Francia ha rappresentato il pensiero italiano più e più volte il non allora fuoruscito prof. Salvemini e lo potrebbe domani rappresentare ancora una volta Guglielmo Ferrero; in tal modo la critica storica italiana è stata rappresentata a Lione dal discorso del conte Sforza sul Risorgimento.

A queste esibizioni personali, talune innocue tal'altre perniciose, occorre che « *Italica* » sostituisca il flusso regolare e metodico di altra gente che davvero rappresenti la mente e la cultura del paese, e bisogna che in luogo degli oratori di professione mandi presso le università o i circoli forestieri a parlare i dotti che hanno qualche cosa di concreto da dire.

A questo proposito debbo far un augurio alla Accademia d'Italia; l'augurio cioè che gli illustri accademici pongano tra i loro primi doveri anche quello di essere disposti a girare un po' il mondo al servigio della loro gente.

Tra noi ed i francesi corre questa differenza: che da noi gira il mondo la plebe mentre presso i francesi gira il mondo soprattutto la classe dirigente. Gli uomini di Stato francesi, gli accademici, i nomi più celebrati salpano il mare a turno e vanno a farsi onorare in America, spargono laggiù a piene mani il fascino della civiltà di Francia, e da noi la celebrità è ancor troppo sinonimo di poltrona e di pantofole. Li svegli, l'« *Italica* » questi eminenti italiani e li spargli un poco per il mondo dove le uniformi azzurre dell'Accademia daranno lustro e a loro ed alla Patria.

Poi bisogna vegliare a che le compagnie drammatiche italiane che vanno in America non abbondino troppo di repertorio francese a scapito del repertorio italiano. Uno scrittore del *Figaro*, l'Huret, in un suo volume sull'Argentina, rilevava alcuni anni or sono la stranezza di compagnie italiane che portavano in giro larga messe di produzioni parigine; il rimprovero sarebbe oggi meno meritato ma potrebbe pur sempre colpire nel segno.

Che dir poi della parte creativa che all'« *Italica* » può essere riservata? Basta pensare che gli stranieri ammettono la superiorità dell'arte italiana soltanto fino al 500 per capire quale importanza avrebbero esposizioni di arte moderna italiana organizzate seriamente e che rivelassero l'inesauribile vena d'arte del nostro popolo. Basta pensare che anche là dove gli emigranti italiani sono milioni il libro italiano non si trova per veder quali enormi campi d'azione possano aver coloro che si accingono a dissodare i prati incolti della propaganda per la cultura italiana al di là delle frontiere.

* * *

Sarebbe esagerato affidare all'« Italica » tutta la soma di un compito tanto grave e difficile.

La « *Italica* » sarà il motore, ma le altre ruote della macchina dovranno girare collo stesso ritmo fervoroso. Le rappresentanze diplomatiche e consolari, per esempio, che dalle nuove complessità della vita moderna vedono ogni giorno dilatate e moltiplicate le loro attribuzioni, avranno una parte importantissima nella organizzazione di questa propaganda che dovrà trovare all'estero, attraverso di loro, il terreno fertile e dissodato. E siccome è difficile che accanto agli addetti commerciali o militari si possano creare addetti intellettuali, così il compito ricadrà sui veri e propri rappresentanti diplomatici rinverdendo con altri compiti altissimi la loro robusta trama di lavoro.

Il campo è nuovo. I tentativi precedenti lo hanno appena sfiorato e spesso guastato. Tocca all'Italia d'oggi di cominciare anche questo.

Lo comincierà.

ORAZIO PEDRAZZI

IL GIRO DEL MONDO IN 80 ANNI

La casa dei vecchi

NAPOLI, febbraio.

Per una scaletta buia, siamo saliti al quarto piano d'una casa popolare in via Cesare Rosarol e abbiamo suonato a una porta. Aspetta, aspetta, ecco che si sente un ciabattamento prima fievole, poi sempre più forte e vicino, finchè la porta s'apre ed appare un vecchio più che settantenne. Egli ci introduce in un'anticamera buia e ci lascia soli. Spentosi il suo ciabattamento, non s'ode più nulla.

C'è, intorno a noi, un'aria tetra e un

tanfo di chiuso. S'intravede una stanzetta, dove un lumino acceso davanti a un'immagine sacra rivela il disordine di vecchissime case in rovina: tavoli polverosi, calendari di trent'anni fa, una pendola ferma, tappetini fatti con le scatole di cerini, fiori di pezza, una campana di vetro, un diploma in cornice.

Non osiamo parlare.

Ed ecco che si risente il ciabattamento del vecchio, sempre più vicino. Vorremmo fuggire, ma, troppo tardi, il vecchio è qui.

— Passate — ci dice semplicemente.

Ci muoviamo dietro di lui e allora soltanto ci accorgiamo che nell'anticamera buia, *non eravamo soli*. Dall'ombra è emerso un essere umano: un vecchio lungo, stecchito, pallidissimo; vestito come un morto. Sotto la porta fa il tetro scherzo di offrirci la precedenza, protendendo la bombetta.

Traversiamo alcune stanze in balìa del tempo, badando di non inciampare e di non cadere in trabocchetti. E finalmente, nell'ultima camera, in fondo a un letto, troviamo un vecchio quasi novantenne, magro spettrale spaventevole nello sguardo.

E' don Federico Stella, l'attore dell'antico *Teatro San Ferdinando*.

Don Federico Stella, uomo evidentemente stizzoso, è seccatissimo della nostra visita. Rotea su noi gli occhi spaventevoli e ormai quasi ciechi, si alza a sedere sul letto e, agitando un braccio che sembra una spatola di legno, dice con voce cavernosa:

— Li ringrazio della visita, ma non ho niente da dire a lor signori. Quello che potrei dire lo sanno tutti. Ho recitato per oltre settant'anni; per quarantaquattro anni al *Teatro San Ferdinando* e tutti mi conoscono. L'estate scorsa ho

recitato al *Politeama* e a primavera tornerò a recitare al *San Ferdinando*. Ho ottantaquattro anni.

In realtà ne ha ottantotto. Se ne cala quattro.

— Se lor signori vogliono sapere qualche altra cosa, mi domandino pure. Ma non saprei che altro dire — aggiunge don Federico Stella.

E si mette una mano dietro l'orecchio per sentire.

Sotto lo sguardo spaventevole arrischio una domanda:

— Qualche aneddoto della sua vita.

Il vecchio attore, quasi sordo, continua a fissarmi.

— Qualche aneddoto della sua vita — ripete, alzando la voce, il mio amico caricaturista.

Ma don Federico non sente. Interviene il vecchio che ci ha aperto la porta — fratello di don Federico e anche lui attore — e ripete la domanda più forte.

Tutto è vano. Nel silenzio, don Federico continua a roteare su noi gli occhi terribili che dettero brividi ai Borboni; un tarlo continua a rodere il cassettone su cui arde un lumino e la polvere invisibile continua a seppellire i mobili, gli scartafacci, le persone e una pila di vecchi cappelli a cilindro che torreggia presso il letto.

Ci vediamo perduti. Siamo in balìa dei vecchi.

Allora sentiamo alle nostre spalle una voce chioccia, stridula e tremula, una voce d'oltretomba, che dice:

— Federi... i... i... i...

Ci voltiamo impressionati: è il lungo, stecchito, pallidissimo visitatore, vestito come un morto, che parla:

— Questi signo... o... ri... i... vogliono... o... o... o... sape... e... re... e qua... a... a... lche aneddoto... o... o... o...

Finalmente don Federico Stella ha capito e ci guarda sospettoso.

— Mi dispiace — risponde — ma non posso dire nessun aneddoto. Lor signori capiranno che si tratta di cose delicate, che mi creerebbero inimicizie, specie fra gli impresari.

Questo attore novantenne appare pieno di cautela. Ha l'aria di non voler compromettere la sua carriera.

— Amavate il teatro? — gli chiediamo uno alla volta, sempre più forte.

— E come potevo amare una cosa che dovevo fare per forza? — risponde don Federico con stizza. — Non l'amavo, ma avevo cinque figli da mantenere. Lor signori non sono del mio avviso?

Passiamo nel salotto, per vedere le fotografie di don Federico nelle sue maggiori interpretazioni. Qui il misterioso

visitatore pallido e stecchito si presenta: è il marchese Lecaldano, vecchio personaggio napoletano, che viene a passare il pomeriggio della domenica dal suo amico Stella.

Egli ci mostra grandi quadri appesi alle pareti e rappresentanti il vecchio attore in drammi che si chiamano *La pettinatrice di San Giovanni a Carbonara, La bella di Porta Capuana, Rosella la spigolatrice di Pendino, Il capo della camorra, Ciro il gobbo, Il barcaiuolo d'Amalfi; La schiuma della camorra*; tutti drammoni popolari in sei o sette atti a dir poco, che don Federico Stella ha recitato per mezzo secolo davanti a un pubblico tumultuoso di gente del popolo, malviventi e mendicanti; i quali ultimi si recavano a teatro con le bisacce, le tavolette a rotelle, gli stracci variopinti, le cestine per la raccolta dei mozziconi di sigaro, le stampelle e tutti gli arnesi del mestiere.

Ora, l'antico idolo dei miserabili napoletani, divenuto quasi cieco e quasi sordo, passa le sue giornate a letto, tra cataste di vecchi copioni ingialliti e illeggibili pile di tube spelacchiate e barbe finte, assistito dal fratello settantenne e visitato dal più che settantenne marchese Lecaldano. Di quando in quando, nella buona stagione, lo vengono a prendere e, tutto infagottato, lo portano con un seggiolone sul palcoscenico; qui come Sarah Bernhardt negli ultimi anni della sua vita, dice un paio di battute tra le acclamazioni popolari. E poi lo riportano a letto, nella sua casa dove regnano sovrani l'uggia, la tristezza e la polvere.

In questo salotto, poi, si sente il freddo delle stanze dove non entra mai nessuno. Le poltroncine sono intatte e rivestite di tela bianca; i tavolinetti son coperti di fogli di giornali aperti.

Noi abbiamo l'aria di trovarci a fare una visita di condoglianza e non ci riesce di dire una parola. Nella penombra del salotto gelido e nel tetro insieme delle cose, il marchese Lecaldano sembra un morto che cammina ancora.

Fuggiamo!

Lo stecchito gentiluomo ci accompagna alla porta e, mentre si piega per riverirci, s'ode un sinistro scrocchio.

Dio mio! S'è rotto il marchese Lecaldano?

No, per fortuna. Ha semplicemente pronunziato qualche parola di saluto. Ma questa sarà certo la sua fine. Stecchito com'è, se un giorno casca per terra, va in mille pezzi e buonanotte al marchese Lecaldano.

ACHILLE CAMPANILE

Il mondo divertente

La rinascita della corte russa

LENINGRADO, 22.

Se a Doorn è passata sullo schermo la figura ormai un po' piegata di schiena dell'ex imperatore e re, conosciuto meglio, almeno tra voi, col nome di « Guglielmone » perchè non avrebbe dovuto comparirvi anche la corte dell'ultimo czar di tutte le Russie?

Il guaio però era che tanto quest'ultimo quanto i suoi cortigiani non sono più presenti sulla scena del mondo e quindi non potevano nemmeno salire su quell'altra scena che per quanto muta ha bisogno d'essere vivente.

Ma niente paura. Si rimedia a tutto. Coquelin, per esempio non ha fatto il Napoleone I e Sara Bernhardt l'Aiglon? L'attuale regime sovietico non si trova in imbarazzo per tanto poco e ora è diffusa la notizia che gli alti funzionari dello czar appariranno sullo schermo in un « film » che dovrà riprodurre gli avvenimenti della rivoluzione del 1905, nel quale appare anche lo Czar Nicola II. La sua parte è sostenuta da un sosia di Nicola, il quale è un tal Evdakow fornaio di Leningrado. La sua rassomiglianza straordinaria con lo czar fu notata anche al tempo del vecchio regime e la polizia gli impose di non portare la barba. Egli sostiene la sua parte con assai naturalezza e rassomiglia talmente allo czar che gli impiegati del museo del Palazzo d'inverno, i quali conoscevano assai bene Nicola II, dichiararono che non potrebbero riconoscere lo czar da esso.

I ministri, gli alti funzionari, i generali, le guardie imperiali, rappresentano anch'essi la loro parte con grande precisione; che dà un senso di meraviglia vedendo come gente venuta su dai più bassi strati della popolazione, sia riuscita a prendere l'aria e le mosse di coloro che, bene o male, erano stati i loro passati padroni.

E così la corte defunta rivivrà davanti agli occhi di coloro stessi che l'hanno distrutta e che ora, pare, ne sentivano, almeno per il godimento degli occhi, la nostalgia.

Un nuovo metodo per protestare in teatro

DUBLINO, 22.

Le proteste in teatro limitate generalmente ai fischi o a qualche più rumorosa manifestazione orale e, in casi eccezionali, come all'epoca della gazzarra futurista, arrivate a una gara di tiro a segno col lanciamento innocuo di qualche pera fradicia, ha raggiunto qui l'altra sera il « record della violenza ».

Campo di lotta, non già la sala ma lo stesso palcoscenico dell'« Abbey theatre » dove si rappresentava una comedia d'un poeta molto qui noto e stimato, Sean O'Casey. Ragione della lotta, quella stessa che in tutti i paesi del mondo spinge le platee a urlare contro il palcoscenico quando quelle non son paghe di ciò che si svolge su questo.

E la zuffa è cominciata appunto in platea tra i due partiti avversi, quello che voleva a ogni costo sostenere il lavoro e il suo poeta e quello che voleva abbattere l'uno e l'altro: e siccome la maggioranza era costituita da elemento femminile, le lottatrici han finito con l'accapigliarsi nel vero senso della parola e tanto più ferocemente in quanto che le capigliature si conservano qui ancora nella loro naturale lunghezza.

L'intervento del poeta laureato e senatore Jeats che col fervore della sua parola aveva voluto tentare di infondere pace e di ricondurre gli animi alla calma riuscì a far deviare i combattenti, i quali — il sesso femminile alla testa — si precipitarono sul palcoscenico e lì, giù, botte da orbi addosso agli attori e alle attrici: e grida e urla e busse da non dire, fino a che il provvido intervento degli agenti riuscì a fare sgombrare il palcoscenico, a far evacuare la sala e a condurre agli uffici di Polizia quelli e quelle che si erano mostrati più inferociti nella lotta e più recalcitranti alla desistenza.

Ma intanto la protesta aveva raggiunto il suo scopo e il teatro è stato chiuso.

Il successo di due concorsi fascisti

Due grandi concorsi fascisti hanno suscitato in questi giorni il più largo consenso il più vivo interesse nel mondo dell'arte e nel pubblico italiano: sono i due concorsi d'arte lanciati dalla *Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, ed ai quali ha dato il suo plauso il Duce.

Il primo di essi è dedicato agli architetti italiani: il suo tema è vasto e degno delle grandi tradizioni della romanità. Si tratta di un progetto completo per le *Terme Littorie* di Roma, le quali dovranno sorgere in prossimità del Tevere presso la via Flaminia, non lontano dallo stadio e dagli altri campi sportivi, e dovranno rispondere con modernità di carattere alle esigenze nuove di edifici totalmente dedicati agli esercizi acquei, ginnici, atletici, ed alle piacevoli ricreazioni della gioventù. Queste terme dovranno, secondo le norme del concorso, essere previste con spirito non diverso da quello di chi fondava le antiche terme di Roma.

Il secondo concorso si propone di incoraggiare la creazione di uno stile nazionale moderno nell'arte del mobilio. Ed a tale scopo il tema prescelto è quello dell'ammobiliamento di una R. Ambasciata all'Estero. Con molta opportunità i promotori hanno scelto tale sede come quella che meglio riunisce in sè stessa i duplici elementi del lusso e della praticità, dovendo un'Ambasciata essere un appartamento di rappresentanza e di ricevimento, e al tempo medesimo l'abitazione della famiglia dell'Ambasciatore.

Ben 110.000 lire di premi sono dalla *Rivista Illustrata del Popolo d'Italia* assegnate ai vincitori di questi concorsi, per i quali è stata fissata la data del 15 ottobre 1926 come termine improrogabile per la consegna dei progetti.

Il successo che l'annunzio di questa eletta gara d'arte ha suscitato in Italia, ha superato — come abbiamo detto — ogni speranza degli stessi promotori. Unanime e pronto è stato il consenso della stampa, pieni di calore e di incoraggiamento i commenti dei maggiori critici, fervida ed entusiastica la adesione degli artisti.

Noi teniamo ad aggiungere il nostro plauso a quello generale poichè sentiamo quanto questi concorsi rispondano ad un bisogno di rinnovamento e di elevazione artistica e quanto, per i temi prescelti, per l'opportunità delle norme dettate, essi siano destinati ad avere un'alta importanza nazionale e fascista.

L'Archivio storico della Svizzera italiana

Si è pubblicato in questi giorni il primo fascicolo dell'*Archivio Storico della Svizzera italiana* diretto dall'on. prof. Arrigo Solmi, il quale si propone di illustrare la storia Svizzera italiana (cantoni Ticino e Grigioni) giovandosi del vasto materiale documentario lombardo e mettendone in luce i nessi con la storia lombarda e italiana.

Il fascicolo contiene uno studio del Solmi: « Formazione territoriale della Svizzera italiana » in cui si esamina intanto, in una prima parte, la costituzione interna dei paesi alpini fra il Ticino e l'Adda, nei secoli dell'alto medioevo, dai tempi della civiltà romana fino alle origini dei Comuni.

Seguono interessanti lavori di G. P. Bognetti sulle pievi delle Tre Valli, di A. Giussani sul materiale artistico di Milano relativo alla Svizzera.

L'Archivio è pubblicato a cura della *Società Palatina* di Milano, (via Boccaccio 16), che si occupa della difesa della lingua e della cultura italiana oltre confine. La Società Palatina, che è presieduta dal collega Piero Parini si propone anche di iniziare una serie di volumi per pubblicare i documenti storici della Svizzera italiana.

TEATRI & CONCERTI

"Socrate immaginario" di F. Galiani e P. Lorenzi agli Indipendenti

Felice idea ha avuto Anton Giulio Bragaglia riesumando la famosa « commedia per musica » dei due abati napoletani Galiani e Lorenzi, che continua giustamente ad essere reputata un capolavoro del teatro partenopeo e uno delle più notevoli opere del teatro comico italiano. Questo *Socrate immaginario*, dopo 150 di vita, è ancor oggi fresco, palpitante di sana vitalità, ricco di gaiezza fervida, ora maliziosamente pungente ora audacemente spregiudicata in una sequela di scene organizzata e realizzata con maschia disinvoltura così da raggiungere nel complesso del lavoro un armonico equilibrio che diventa un raro esempio della perfetta fusione dei due ingegni creatori.

Perchè, per chi non lo sapesse ancora, il *Socrate immaginario* fu attribuito ora al solo Galiani ora al solo Lorenzi e infine a tutti e due. Questa ultima soluzione, di un problema che i cosidetti eruditi si compiacciono sempre di rendere meschinamente cavilloso, è certamente la più equa ed accettabile. Senza tediare i lettori con aride citazioni, diremo soltanto che sembra ormai assodato che il Galiani abbia concepito il lavoro come idea e coi caratteri dei relativi personaggi, non solo, ma che ne abbia predisposto l'intera costruzione scenica, (*j'en avais fait le plan*, scrisse il Galiani) e che il Lorenzi, sotto quella guida, abbia applicato alla trama dettagliata il manto vivo dei suoi versi scintillanti. Ne è risultata un'opera che giustifica magnificamente il fatto della collaborazione e prova luminosamente come entrambi gli autori abbiano parimenti contribuito alla bellezza dello spettacolo.

Infatti se si sopprimessero le parole e l'azione si svolgesse mimicamente si vedrebbe come essa possa reggere di per sè, mentre se si sopprimesse la rappresentazione e si leggesse il lavoro, la musica e lo spirito dei suoi versi facili produrrebbe lo stesso un immancabile godimento. C'è insomma fra il Galiani e il Lorenzi lo stesso rapporto che fra l'architetto e il decoratore, buoni ciascuno separatamente, ottimi messi insieme.

Se più o meno sofistiche disquisizioni teoriche e il solito giuoco degli orgogli e degli egoismi non frapponessero i soliti ostacoli, è probabile che anche oggi una cordiale collaborazione tra individui di varia qualità che si completerebbero fra loro, potrebbe dare al teatro qualche cosa di meglio che non dia per solito la loro separata opera individuale.

La storia di don Tammaro Promontorio, « benestante di Modugno impazzito per la filosofia greca, facendosi chiamare Socrate secondo », coi suoi casi spassosissimi è stata molto bene rappresentata sotto la direzione del Bragaglia che l'ha inquadrata in una gustosa e intelligente *mise en scène*. Il Dusè, opportunamente chiamato a rinforzare la Compagnia degli attori degli « Indipendenti », interpretò magnificamente la parte del protagonista mandola un evidente rilievo con un gioco di toni e di atteggiamenti davvero ammirevole. E fu molto bene secondato dagli altri, tra cui ricordiamo principalmente la Giuriani e il Chiurazzi. Molti e calorosi applausi hanno accolto la rappresentazione alla fine di ogni atto e a scena aperta. Dopo di che non andremo a rigiudicare se le intenzioni, denunciate dal Lorenzi, di rifare, col *Socrate immaginario*, un *Don Chisciotte* teatrale, non fossero alquanto esagerate, per varie ragioni...

Il *Socrate* è divertente per quello che è, ed anche mutilato del terzo atto (che era stato scritto più che altro per le necessità degli spettacoli musicali dell'epoca) come appare nella edizione di Bragaglia, merita che il pubblico continui ad applaudirlo. Stasera replica.

Vice.

AUGUSTEO

Il concerto d'addio del maestro Gui

Ancora una volta (e non sarà l'ultima), il *Cantico dei Cantici* — l'antico voluttuoso poema che innamora per la sua perenne freschezza — ha ispirato un musicista. Vittorio Gui, rileggendo i versetti del *Cantico*, così densi di immagini pittoresche e tiepidi di emozione sensuale, ha sentito il bisogno irresistibile di commentarli con melodie delicate ed armonie sapienti. La sua impresa non è stata vana, a giudicare dagli applausi che ieri hanno accolto, all'Augusteo, l'esecuzione del nuovo lavoro sinfonico-vocale. Tuttavia non crediamo che la musica del Gui, per quanto indiscutibilmente pregevole, abbia conferito un fascino nuovo al testo poetico meraviglioso. E' noto che il *Cantico* viene da alcuni interpretato come una complessa allegoria mistica, da altri come un vero dramma umano ed erotico. Orbene, il Gui non sembra abbia avuto il coraggio di risolversi per l'una o per l'altra interpretazione: la sua musica, pur avendo un carattere prevalentemente lirico, è tinta di una vaga religiosità e perciò non risulta nè intensamente amorosa, nè ieratica. Si avverte quindi un senso di freddezza e quasi di disagio. Inoltre, il poemetto procede un po' a stento perchè ogni versetto è illustrato sinfonicamente e perciò la parte vocale è non solo resa frammentaria, ma soverchiata da quella strumentale. Un difetto analogo a questo già fu rilevato riguardo ai primi oratori del Perosi.

Comunque, non mancano nella composizione del Gui momenti di chiara e nobile espressività: il brano corale conclusivo è robusto e di sicuro effetto. Peccato che sia così breve... La signora Hina Spani, soprano e il tenore Luigi Pasinati sono stati interpreti coscienziosi di questo *Cantico*. Perfetta l'orchestra, che Vittorio Gui ha guidato con infallibile perizia.

Quanto al resto del programma — la cui struttura si prestava a critiche di vario genere — diremo che, nella prima parte, accanto ad un *Andante* e una *Gavotta* di G. S. Bach, era collocata l'ouverture *Coriolano* di Beethoven: subito dopo venivano tre liriche di Wagner per soprano e orchestra. Il *Coriolano*, diretto con ardore splendido dal Gui, ha sollevato entusiasmi tempestosi: non così le liriche wagneriane, che, malgrado la ingegnosa interpretazione della signora Spani, sono passate quasi indistinte. In realtà, è stato grave errore portare nell'ambiente vastissimo dell'Augusteo queste deliziose pagine wagneriane, di colore tenue e di carattere assolutamente intimo.

La seconda parte del concerto, iniziatasi con il *Cantico* del Gui, ha proseguito felicemente con l'*Incantesimo del Venerdì Santo* del *Parsifal* e l'ouverture dell'*Oberon* di Weber. Nel brano parsifaliano si è notata una strana tendenza del Gui ad accelerare i tempi: nell'*Oberon*, invece, la genialità interpretativa dell'illustre e carissimo direttore d'orchestra si è magicamente rivelata.

A. G.

Concerto agli "Amici della Musica"

Nel concerto di sabato agli *Amici della Musica* avemmo occasione di apprezzare ancora una volta le qualità di artista completa e di cantante perfetta della signora Mugnaini. In un programma quasi completamente classico ed in musiche come quelle di Bach e Beethoven che richiedono unità di stile e naturalezza espressiva la Mugnaini ebbe modo di affermarsi con padronanza assoluta. *L'aria del Golgota* della *Passione secondo S. Matteo* di Bach fu cantata con quella commozione che, contenuta nella linea della melodia, interpreta completamente lo spirito della grande opera, e così pure la *Scena* di Beethoven (*ah perfido spergiuro*) fu resa con grande efficacia drammatica.

Nella parte strumentale avemmo agio di riascoltare il quartetto del collega Alberto Gasco inspirato dal quadro di Giorgione « La Venere dormente ». Il lavoro che nasce con linee melodiche di grande purezza che si sviluppa attraverso un linguaggio naturale e sapiente nello stesso tempo, rappresenta uno dei più efficaci avvicinamenti della musica italiana al genere strumentale.

Gli effetti strumentali sono in esso assai luminosi, ma non si isolano, rimanendo fine a sè stessi, bensì si fondono con la sostanza del lavoro che trae da essi nuova piacevolezza.

La composizione è piaciuta moltissimo e valse all'autore grandi applausi. L'esecuzione da parte del quartetto degli Amici della Musica fu molto volenterosa.

Seguì un nuovo lavoro di Di Donato, *Variazioni* per quartetto d'archi e pianoforte; si tratta di una composizione assai nobile che se pecca un po' per un senso di grigiore nei colori e negli impasti strumentali è tuttavia intessuta di buoni elementi melodici e armonici. Anche questo lavoro fu applaudito con vivo calore.

m. l.

Pietro Mascagni all'Augusteo

MILANO, 22. — Al maestro Mascagni, che abita ora nella nostra città, è pervenuto dal Governatore di Roma, sen. Cremonesi, il seguente telegramma: « In nome di Roma, dove Ella gode così larga simpatia e meritata profonda ammirazione, pregola accettare invito Accademia Santa Cecilia per direzione alcuni concerti Augusteo ».

Il Maestro ha risposto dicendosi vivamente commosso della offerta e dichiarandosi completamente a disposizione dell'Accademia.

Esposizione di Arte italiana in Brighton

LONDRA, 18.

Sabato nel pomeriggio, il nostro ambasciatore marchese della Torretta inaugurò l'Esposizione di arte italiana moderna alla *Galleria di arti di Brighton*. Erano esposte circa 200 opere tra acquerelli, bianco e neri, statue e medaglie.

L'Esposizione rimarrà aperta sino al 30 aprile. In Brighton, ridente cittadina sul mare non lontana da Londra, dal 1910 in poi, ha avuto luogo ogni anno, un'esposizione di arte di differenti paesi di Europa. Quest'anno, è l'anno italiano; e, nei circoli artistici londinesi e nel pubblico in generale, l'aspettazione è vivissima giacchè — fatto apparentemente curioso — i nostri artisti plastici sono, oggi, in Inghilterra più apprezzati dei nostri musicisti.

Presidente onorario dell'esposizione è il nostro Re. Sia il nostro Governo sia il marchese della Torretta, nulla hanno tralasciato perchè l'esposizione sia degna della nuova Italia. Vi terrò informati.

Libri ricevuti

Dott. ALBERTO ODDONE: *Storia della Guerra d'Italia* (1915-1918) - Casa Ed. F. Apollonio e C. - Brescia.

L'ampia narrazione degli avvenimenti bellici italiani — divisa nelle varie azioni offensive e controffensive nostre e del nemico — procede di pari passo con quella della guerra europea in brevissime linee. Sono, anche, esposti ampiamente gli avvenimenti politici ed economici. Si mettono in luce le grandi gesta e lo sforzo ed i sacrifici compiuti dal popolo italiano e la grandissima parte sostenuta dall'Italia nell'immane conflitto delle Nazioni.

Quest'opera fu premiata nel concorso nazionale indetto dal Governo nel 1922 per la storia della guerra d'Italia.

AMERICO SCARLATTI: *Et ab hic et ab hoc*. Vol VI. - Curiosità storiche, Torino, U. T. E. T., 1925. L. 8.

Alcuni mesi or sono, prima che questo nuovo volume dei ben noti *Et ab hic et ab hoc* dello Scarlatti fossero pubblicati, ne abbiamo dato ai nostri lettori qualche primizia. Ci basterà constatare che le svariate curiosità storiche in esso contenute sono tutte veramente del massimo interesse, dalle coincidenze le più strane della storia, sino agli schiaffi solenni di cui furono gratificati persino potenti sovrani e uomini illustri. Il capitolo sulle imposte bizzarre mostra a quale punto ha potuto arrivare l'ingegnosità fiscale per turbare quattrini ai contribuenti. Assai istruttivi e divertenti i capitoli dedicati alle genealogie straordinarie ed all'araldica allegra; cosicchè con questo nuovo libro l'opera dello Scarlatti si presenta sempre più improntata al monito oraziano di unire l'utile al dolce.

CRONACA DI ROMA

Pedone, perchè non tieni la “destra„?

Io sono uno di quei mille cittadini — ce ne saranno poi tanti? — che ossequienti alle disposizioi dalle superiori autorità si ostinano a tenere la destra quando per diporto o per i loro affari vanno per le vie dell'Urbe.

E naturalmente sono uno di quei disgraziati che per ciascun metro di strada affollata è destinato ad *incassare* due gomitate nello stomaco, uno spintone e per lo meno tre o quattro pestate di piedi: mi sento per questo un po' martire a simiglianza di un pioniere che deve sopportare sete, fame, e sofferenze assortite per giungere a recare il soffio della civiltà tra i barbari o peggio ancora tra i selvaggi.

Ieri sera dopo aver percorso nelle suaccennate condizioni quel tratto di Corso Umberto che va da via del Parlamento a piazza in Lucina mi sono deciso ad una piccola inchiesta per scoprire la segreta ragione onde i miei concittadini si ostinano a fare il contrario di quello che prescrive il regolamento sulla circolazione.

Un po' trepidante invero ho affrontato un maturo signore, dall'aria perfettamente borghese e gli ho chiesto:

— Ma scusi signore, perchè non tiene la destra?

Il vecchio signore m'ha guardato sorpreso con una gran voglia di rispondere qualcosa di poco gentile: impietosito però forse dalla mia aria contrita ed umile ha sorriso bonariamente:

— Vede, mio giovane amico, da cinquant'anni per lo meno ho camminato per le strade secondo il mio gusto: sono andato a destra se da quella parte andava una bella signora o se a sinistra passava un creditore ed ho fatto il contrario se avveniva la cosa inversa. Le sembra che di punto in bianco dovrei cambiare le mie abitudini? Andiamo... ci sono pure dei diritti acquisiti che costituiscono legge.

Non si preoccupi: vada come vuole ed il sole si leverà lo stesso al mattino e si coricherà alla sera. Segua il consiglio di uno che ne sa più di lei...

— Ma i regolamenti?...

— E i diritti acquisiti?...

Ed il mio interlocutore se ne è andato persuaso e convinto di aver brevemente avuto a che fare co[n] un maniaco o con un illuso.

Non mi sono dato pace ed ho ritentato la prova. Con il cappello in mano, inchinandomi leggermente ho affrontato una bella signora impellicciata.

— Perdoni l'ardire, signora. Vuol dirmi, se non Le spiace perchè Ella non tiene la destra?

Questa volta la risposta è stata più rapida e più precisa.

— Ella deve essere certo un *metropolitano* in borghese o un Don Giovanni in cerca d'avventure: tiri dritto che non c'è nulla da fare.

— No, non è così: sto facendo una inchiesta: sia cortese, mi risponda...

— Vado come mi pare e dove mi pare: per me la *mano* è dalla parte delle vetrine... E' contento?

Secondo fiasco.

Proviamo ancora. Affronto un giovanotto che ha tutta l'aria d'essere un pittore o un letterato. Stessa domanda.

La risposta si fa attendere per qualche minuto: l'uomo sente il bisogno di togliersi il cappello, di passare una mano tra i capelli, di restare un po' in aria pensosa.

Poi dice:

— Dovrei tenerle una piccola ma serrata lezione di movimento. Tra me e lei vi è una differenza sostanziale: io sono dinamico, ella è statico cioè una di quelle vecchie cose che non si muovono se non su linee perfettamente segnate. Ne vuole saper di più: io mi sento automobile libero di correre su tutte le strade, attraverso le pianure pronto all'assalto di tutte le salite, ella è un treno che sia pure espresso o direttissimo corra costantemente sui binari senza una possibilità di variare di un centimetro il cammino segnato dall'ingegno e dalla tenacia degli uomini. Io sono...

Interrompo: Ma scusi, stavamo parlando della destra...

— Sempre statico: anche nella massa grigia costretta tra le ossa craniche. Mi spiegherò secondo le sue facoltà intellettive. La destra: è una ottima cosa; ma immagina lei il Corso, questa strada satura di dinamismo ridotta ad un corridoio di convento dove su ciascun lato sfila una teoria di individui intenti solo a rimirare la schiena o i tacchi di quelli che precedono?

Io sono di quelli che vuol vedere il prossimo in faccia: e poi il colore, le volute della folla che s'interseca, la sensazione della vita?

Stia bene e si conservi: io sono dinamico...

E se ne va velocemente fendendo la folla...

Continuare l'inchiesta? e perchè? ho una gran voglia di scantonare e di immergermi nel silenzio d'una via lontana per riflettere. Pure voglio tentare ancora: un'ultima volta.

Bisogna però cercare il tipo che possa finalmente darmi una risposta esauriente. Diavolo! vedo un uomo che tiene la destra: cerco di avvicinarmi a lui con la stessa anima d'un viaggiatore che al limite del deserto o dei ghiacci del polo incontri un uomo della sua razza.

E' un uomo di forse trent'anni vestito secondo l'ultimo figurino, dal monocolo che scintilla incastrato nell'arco delle ciglia.

— Mi perdoni: trovo un uomo che tiene la destra e poichè lo considero come un correligionario in questa mania di camminare per le vie secondo il proprio gusto mi permetto di congratularmi con lei...

— Lieto, proprio lieto... Scommetto che ella vuol sapere perchè tengo la destra. Per quanto non sembri, mio buon amico, io sono afflitto da una enorme quantità di debiti.

Se è una di quelle malattie che contratte non guariscono più: sarti, calzolai, fiorai e venditori di lire ad 1,50 l'una mi perseguitano così formidabilmente che vivo come un abitatore delle jungle indiane: cautamente.

Vado a destra con il risultato di avvistare i creditori da lontano e di svicolare al momento buono.

Ma vede quando tutti avranno adottato la mano prescritta dai regolamenti io dovrò fare il contrario altrimenti correrò il rischio di essere afferrato alle spalle e di non aver più via di scampo.

Sono quindi un suo, come lei dice, correligionario assolutamente temporaneo. Proprio dolente, ma che vuole *c'est la vie*.

E se ne va anch'egli scrutando a destra e a manca come l'uomo di punta di una pattuglia d'avanguardia.

Basta: l'inchiesta è finita: ho una gran paura che i mille cittadini che tengono la destra saranno domani 999.

FRANZ

In onore di Amilcare Preti

In onore di Amilcare Preti, direttore tecnico delle maestranze della *Tribuna*, redazione, amministrazione, impiegati, operai, si sono riuniti sabato sera attorno al compagno di lavoro e al capo amatissimo in un banchetto che resterà memorabile nella memoria e nel cuore di tutti coloro che vissuti nei due vecchi organismi giornalistici hanno fuso le loro forze al crogiuolo... dell'*Idea Nazionale* in una comune, indistruttibile fede nel Duce e nel fascismo.

Idea e fede impersonati in Roberto Forges Davanzati, nel Direttore, verso cui, al suo apparire nella sala che non riuscì a contenere tutti gli intervenuti — 180 persone — si elevò una dimostrazione fervida di applausi, prodromo della festa che sintetizzò in un continuo, gioioso, scambio di affettuosità, la perfetta completa fraternità di una famiglia oramai indistruttibile nel suo spirito e nella sua compagine.

E a Preti, ad Amilcare Preti, l'artefice del più cordiale affetto che in breve tempo si è stabilito fra le maestranze del giornale, andò la parola grata e incitatrice del Direttore. In uno di quei suoi incisivi discorsi, Roberto Forges Davanzati incatenò alla sua parola l'uditorio dei suoi dipendenti che si sentirono, dopo, tutti, nessuno escluso, legati a lui come figli devoti. Disse dell'opera di Preti come soldato in guerra — valoroso, eroico ufficiale dei bersaglieri — come fascista, come direttore di tipografia. E a Preti innalzò il bicchiere, seguito dagli evviva entusiastici dei commensali.

Parlò quindi brevemente S. E. Cantalupo, il quale portò anche il saluto di S. E. Federzoni, che impossibilitato a prender parte al banchetto aveva inviato ad Amilcare Preti questa lettera:

Caro Preti, amico mio della lunga vigilia di lavoro e di lotta, sono le 21,30 e io non posso ancora abbandonare il Ministero. Ma sono con voi toto corde, come in passato, come sempre, per la comune fede, bene augurando alla Tribuna *fascista, sicura di tutte le vittorie nel nome dell'Italia nuova e del suo Duce!*

Affettuosamente

FEDERZONI.

E adesioni calorose inviarono con lettere e telegrammi: Giuseppe De Rossi, Franco Franchi, Gaetano Campanile, Pini, Tei, Vincenzo Menghi, Alberto De Angelis, Gerardo Pujia, ecc. ecc.

Giggi Pizzirani colse lo stato d'animo della riunione in una di quelle sue composizioni dialettali insuperabili; Lello Moriconi fece a Preti un sonetto di sentimento e di patriottismo e Mozzetti aggiunse le sue strofe amicali.

La *Rosetta* servì inappuntabilmente, con la sua perfetta attrezzatura, lo squisito menù.

La riunione si protrasse oltre la mezzanotte ed ebbe strascichi di nuovi brindisi e di nuovi infiniti auguri a Preti, al Direttore Forges, alla *Tribuna*, anche fuori della *Rosetta* e sino a tarda notte.

Fu inviato questo telegramma al Duce:

A S. E. Mussolini,

Maestranze, redazione, amministrazione della Tribuna *fascista, riunite per onorare, nella fusione avvenuta, il direttore di tipografia, Amilcare Preti, rivolgono il loro pensiero di fede e di passione al Duce della Nuova Italia*

Enrico Scuderoni.

E quest'altro a S. E. Federzoni:

Ministro Federzoni, Roma.

Maestranze, redazione, amministrazione Tribuna *raccolti intorno Amilcare Preti esprimono loro devozione all'antico compagno di lavoro che porta nei compiti di governo stesso senso passione fede dell'antesignano in tempi oscuri della grande riscossa.*

Enrico Scuderoni.

Annibale Grasselli Barni alle Stanze del Libro

Mercoledì prossimo Annibale Grasselli Barni dirà alle Stanze del Libro alcune sue liriche dal suo recente volume: «Il Volto della Patria».

La nuova opera del geniale poeta, dedicata alla memoria della Regina Margherita è stata in questi giorni presentata a S. M. il Re che ha accolto l'omaggio col più vivo compiacimento.

Il Monco Torraca ha concluso col dire:

«E' impossibile sapere in precedenza i numeri che usciranno al Lotto».

E' notorio che l'urna dei numeri del Regio Lotto ne contiene 90 e cioè dal n. 1 al n. 90, quindi, per avere la speranza di una vincita è necessario concorrervi con tutti i predetti numeri.

Questa possibilità è data a tutti coloro che acquisteranno anche una sola busta della fortuna della Tombola Nazionale che avrà luogo in Roma il **28 corrente** a beneficio del costruendo Ospedale «Costanza Garibaldi» in Riofreddo, contenendo tale busta 9 cartelle con tutti i 90 numeri e concorre a L. **475.000** di premi tutti in contanti di cui il primo è della rilevante somma di L. **200.000**.

Questo consiglio intendiamo darlo a tutti i delusi del Monco Torraca convinti di essere anche ringraziati.

Ogni busta costa L. 18.

Una interessante esposizione

L'annuncio di una grande mostra di biancheria confezionata per corredo personale e da casa, da parte della Ditta Coen, ha richiamato il concorso e l'interesse di un pubblico numerosissimo.

Non soltanto in tutte le grandi vetrine su via del Tritone, ma anche nei vasti saloni interni signorilmente addobbati, sono esposti degli splendidi corredi nuziali ricamati a mano e con disegni e modelli e tessuti nuovissimi: le bellissime coperte, le forniture da letto, i servizi da tavola, la biancheria per bambini costituiscono un insieme di eccezionale finezza. Le confezioni più ricche sono delle vere opere d'arte per la purezza dello stile e per la meravigliosa tecnica della lavorazione.

Ma oltre a ciò siamo stati colpiti dai grandi, immensi assortimenti della biancheria da casa, biancheria in pezza, forniture da letto, da tavola, maglieria, camiceria, insomma tutti gli articoli d'uso giornaliero sia per il corredo personale che per l'arredamento della casa, in ogni gradazione di prezzo, in modo da soddisfare anche le esigenze più pratiche ed economiche; ma anche negli articoli più semplici e comuni abbiamo riscontrato una speciale accuratezza delle scelte ed un senso di ricercata finezza.

La grande esposizione continuerà fino a giovedì prossimo e consigliamo a tutti di visitarla. La produzione di questa grande Casa romana, già tanto ammirata attraverso l'esportazione, dalla clientela straniera, deve essere conosciuta ed apprezzata anche dal pubblico della nostra città.

I combattenti d'Italia all'“American Legion„

Le autorità durante il discorso del comm. Sansanelli

Questa mattina in Campidoglio ha avuto luogo in forma solenne la consegna della bandiera, da parte dell'Associazione Nazionale Combattenti, alla sez. di Roma dell'«American Legion» che è presieduta dal colonnello Mc. Cabe, addetto militare all'Ambasciata degli Stati Uniti.

La cerimonia ha riunito, nel ricordo della guerra combattuta e vinta, i reduci di due grandi popoli amici, che hanno un lungo cammino da compiere insieme per il bene e la prosperità delle rispettive nazioni.

Alla cerimonia odierna sono intervenuti il sottosegretario alla guerra generale Cavallero, il comm. Sansanelli per i combattenti, S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti, l'Associazione dei reduci con bandiere e molte cospicue personalità della Colonia Americana.

Il Governatore senatore Cremonesi ha portato agli intervenuti il saluto di Roma dicendo:

Eccellenza! Signori!

La grande opera iniziata con la guerra non ha ancora dato tutti i suoi frutti. Il sentimento, che unì in salda compagine popoli diversi e lontani perchè la forza non opprimesse il diritto e perchè da un più giusto assetto delle nazioni nascesse migliore speranza di una pace lunga e operosa, vive oltre la fratellanza delle armi e lo splendore delle vittorie.

L'unione delle genti nella lotta per un altro ideale umano è rappresentata con mirabile evidenza da questi italiani che combatterono valorosamente sotto la bandiera americana. Usciti dalla loro patria antica, più ricca d'uomini validi e sobri che di terra e d'oro, essi diedero alla grande Nazione che li ospitava tutta la forza del corpo e l'energia dell'animo e con generosa lealtà offrirono, quando fu loro richiesto, il sangue e la vita.

Noi celebriamo in questo giorno le glorie d'Italia e d'America confuse in una sola gloria, e da essa prendiamo auspicio per la grandezza avvenire. Per virtù di questi soldati s'è stretto fra le due Nazioni un patto più tenace e sicuro d'ogni convenzione diplomatica. I morti c'impongono di rispettarlo; i sopravvissuti lo portano impresso nel cuore e tacitamente esigono da noi che non sia reso sterile e vano il loro sacrificio.

Ma il nostro spirito non muta e, mentre il Dipartimento d'Italia della Legione Americana riceve dai fratelli d'arme il suo vessillo, Roma, madre di popoli e regina di gloria, saluta la grande e forte Repubblica d'oltre Oceano, Roma Capitale dell'Italia fascista rende omaggio a tutti gli eroi delle armi e del lavoro e rinnova la promessa di operosa e costante concordia con chi, superata la prova immane della guerra, mantenga la fraterna amicizia negli anni della pace e della prosperità.

Lunghi applausi hanno coronato il discorso del senatore Cremonesi. Ha quindi parlato l'on. Nicola Sansanelli, commissario del governo reggente l'Associazione nazionale combattenti.

Dopo questo applaudito discorso ha avuto luogo la consegna del vessillo.

Hanno risposto ringraziando per l'«American Legion» il colonnello Mc. Cabe e il segretario generale I. B. Gigliotti.

Istituti di vigilanza

La Federazione Nazionale Fascista fra gli Istituti di Vigilanza Privata tiene a rendere noto che tra i settanta e più Istituti aderenti non fanno parte *L'Aquila*, *Fidelitas*, *Italia* di Roma e *Lince di Napoli*.

Il portiere di “Santa Maria in Cappella„ ucciso con un tremendo colpo di rasoio da un vecchio ricoverato

E' questo un selvaggio episodio di sangue che tanto più desta raccapriccio in quanto i protagonisti di esso sono due vecchi, già prossimi all'estremo limite della vita quando con minore asprezza bisognerebbe considerare le cose del mondo e le piccole avversità che ci perseguitano in maggiore o in minore misura sino al momento del riposo eterno.

Il dramma che è sorto e si è concluso nel volgere di pochi minuti ha avuto per teatro l'atrio del ricovero dei vecchi di Santa Maria in Cappella, l'ospizio che accoglie un po' tutti i diseredati nella vecchia costruzione posta nel cuore del Trastevere più caratteristicamente romano.

Il vecchio barbiere

Il vecchio che ha ucciso è un tal Bartolomeo Piccirilli fu Gaetano di 66 anni da Paganica il quale, a dire il vero, non è stato negli anni di gioventù uno stinco di santo tanto da trascorrere a parecchie riprese molti mesi in carcere.

Dopo aver esercitato il mestiere di barbiere senza mai riuscire a farsi una famiglia nè a creare attorno a se un po' d'affetto, Bartolomeo Piccirilli divenuto ormai vecchio aveva dovuto abbandonare la sua professione e chiedere ricovero nell'ospizio dove era stato accolto dopo non lievi fatiche.

Così egli era riuscito anche a trovar lavoro in una scuderia di via in Selci ed unendo alla paga qualche altro soldo racimolato all'ospizio radendo barbe e tagliando capelli ai suoi compagni si era assicurato quel che gli era necessario per vivere alla meno peggio.

Soltanto egli aveva conservato il vizio di bere e non di rado rientrava alla sera un po' brillo bisticciando con quanti cercavano di fargli capire che non era affatto dignitoso per un vecchio ridursi in simili condizioni; Bartolomeo Piccirilli non poteva comprendere a quale buon fine mirassero questi rimproveri.

Nel suo cuore inaudito dalla mancanza di ogni sentimento affettivo le parole dei suoi compagni facevano la peggiore impressione ed egli doveva ritenerle come sintomi di malevolenza verso di lui.

I cancelli chiusi

E' consuetudine dell'Ospizio chiudere i cancelli alle 8 di sera e di non lasciare entrare oltre questo limite i ricoverati, misura indispensabile per mantenere l'ordine e la disciplina tra individui che sono, per natura loro, poco proclivi all'una ed all'altra cosa.

Portiere del Ricovero è Giacomo Pettoni fu Anselmo e fu Elisa Moretti di 62 anni da Patrincola in provincia di Teramo.

Ieri sera questi alle 20 chiuse i cancelli e non avendo voglia di coricarsi rimase nell'atrio. Dopo appena un quarto d'ora comparve sul portone il Piccirilli che chiese al Pittoni di entrare.

Tra i due vecchi sorse così una discussione che andò man mano animandosi sino al punto che il portiere varcò i cancelli per essere più vicino al Piccirilli.

Improvvisamente questi, dominato dal vino e dall'ira si è avventato contro il Pittoni armato di rasoio e prima che il poveretto potesse in qualche modo difendersi lo colpiva al collo producendogli una orribile ferita dalla quale il sangue è sgorgato impetuosamente.

Il vecchio si è abbattuto a terra con un urlo di dolore mentre il Piccirilli è rimasto come allibito, senza neppur tentare di fuggire.

Sono accorsi immediatamente il carabiniere Berraccini Giovanni ed il milite Ercole Miglietti che hanno cercato di porgere aiuto al Pittoni che non dava quasi più segni di vita.

Cinismo...

Adagiato su una vettura il poveretto veniva trasportato all'Ospedale della Consolazione dove per altro giungeva cadavere; i medici nella sala del pronto soccorso stabilivano che la morte era dovuta alla recisione del fascio dei nervi vascolari e della trachea. La povera salma disposta nella camera mortuaria è rimasta a disposizione dell'Autorità Giudiziaria

Frattanto il Piccirilli arrestato da un altro carabiniere veniva tradotto alla Caserma di via San Callisto dove il tenente Degli Uberti provvedeva subito al suo interrogatorio.

Bartolomeo Piccirilli ha narrato in uno stato di semi-incoscenza quel che era avvenuto, senza punto scomporsi e senza neppure chiedere delle condizioni del portiere.

Il maresciallo Pandimiglio dal suo canto ha compiuto attorno alle cause del dramma una rapida inchiesta dalla quale si è stabilito che tra i due vecchi non correvano rancori di sorta. Si deve quindi ritenere che il Piccirilli abbia colpito il Pittoni in un impeto di ira e probabilmente sotto l'influsso dell'alcool dato che egli nel pomeriggio aveva bevuto oltre un litro di vino.

Stamane il barbiere è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli dopo aver subìto un nuovo interrogatorio che egli ha concluso con una frase che lo caratterizza meglio d'ogni altra indagine: Morirò in galera; tanto sono vecchio...

Il delitto ha prodotto nell'Ospizio che è amministrato da suore la più profonda impressione.

Bastonate a Prima Valle

All'Ospedale di Santo Spirito è stato ricoverato stanotte certo Muroni Bachisio, fu Antonio, di 26 anni, da Macomer in Sardegna, gravemente ferito al capo da colpi di bastone.

Medicato dai sanitari di guardia venne trattenuto in osservazione per ferite alla regione parietale ed al viso.

Dalle indagini eseguite è risultato che il Muroni alle 23 circa nell'osteria della Cappannaccia a Prima Valle era venuto a questione con alcuni individui che l'avevano conciato a quel modo.

Drammi di giovinezze deluse

La serie dei tentati suicidi continua, purtroppo. Anche l'altra sera, due giovani donne hanno tentato porre fine ai loro giorni, una gettandosi nel Tevere perchè abbandonata dal fidanzato e l'altra precipitandosi dal quinto piano perchè ammalata da vario tempo e sfiduciata in merito a qualsiasi guarigione.

Ragioni ben diverse le une dalle altre per le quali se alla prima giovane dobbiamo ricordare di sperare ancora e sempre nella vita ed in un amore e felicità futura, alla seconda ci sentiamo in dovere di rivolgere parole di commiserazione e nel tempo stesso di incitamento a sperare in una guarigione più o meno prossima.

Da qualche tempo, dunque, Barbara Toschi, di anni 20, da Perugia, abitante in via Salaria, 37, si era fidanzata con certo Guido Salvi, abitante in via Giacomo Carissimo, 36.

L'idillio sbocciato tra i due assunse ben presto proporzioni grandi, tanto che i fidanzati più di una volta ebbero occasione di ripetersi di essere tanto felici.

Ma un giorno, un brutto giorno, Guido cominciò a trascurare la fidanzata e a far alla fine ben comprendere di essere stanco di lei. Nè valsero le suppliche ed i pianti della fidanzata a distogliere il Salvi dalla decisione presa.

Infatti, non sappiamo nè vogliamo sapere per quali più o meno precise ragioni, egli la settimana scorsa ha completamente abbandonato colei alla quale tante volte aveva giurato di farla sua dinnanzi a Dio e alla legge.

La Toschi è stata colta da sconforto immenso ed ha deciso morire, poichè inutile era la vita senza il suo Guido. Dopo una passeggiata compiuta in preda a grande nervoso, l'altra sera verso le 17 si è improvvisamente gettata nelle acque del Tevere, da una banchina situata nei pressi del Ponte Cavour.

Alle grida di coloro che, impotenti avevano assistito alla drammatica scena, sono accorsi i barcaiuoli Cesare Ronconi e Sante Losardi, abitanti rispettivamente nelle vie Borgo Pio 26 e Piazza Castello 6, i quali, senza perdere tempo si sono gettati anch'essi in acqua.

Dopo alcune vigorose bracciate sono riusciti a raggiungere la poveretta e ad afferraria proprio nell'istante in cui stava per scomparire tra i gorghi del Tevere.

Condotta a riva la Toschi, dopo di essere stata adagiata su di una vettura di piazza, è stata trasportata all'Ospedale di S. Giacomo ove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione sebbene il suo stato non fosse grave e non destasse preoccupazioni di sorta.

* * *

L'altro triste e pietoso gesto è stato compiuto a tarda notte da Maddalena Clementi di Enrico di anni 25, nata in provincia di Caserta.

Da vario tempo la giovane era affetta da malattia, tanto da dover essere ricoverata al Sanatorio Umberto I da dove ne è uscita sabato mattina apparentemente migliorata in salute.

Primo pensiero della poveretta è stato quello di recarsi dal suo innamorato, tale Ulderico Onelli, abitante in via degli Equi n. 8. Ma il ritorno di Maddalena, anzichè riuscire bene accetto dall'Onelli, è stato da lui male accolto. E la povera ragazza, che tutte le proprie speranze aveva ormai raccolte nell'avvicinamento all'uomo che aveva giurato di amarla per sempre, dopo la fredda accoglienza di costui deve aver provato uno schianto profondo.

Essa, che si sentiva ormai sola al mondo e tutta legata da quell'unico affetto, ha compreso, purtroppo, che la sua povera vita non aveva più alcuno scopo, nessuna speranza.

Durante tutta la giornata e nella serata ancora la Clementi deve avere certamente maturato il suo triste pensiero.

Infatti verso le 23 ha salito mestamente le scale dell'abitazione del fidanzato, raggiungendo l'ultimo piano. Dal ballatoio, scavalcando il davanzale, la poveretta si è gettata a capofitto nel vuoto.

Fortunatamente però il suo corpo è andato a cadere nel ballatoio del piano sottostante.

Al tonfo sono accorse diverse persone. Maddalena è stata sollevata e, con ogni riguardo, trasportata fino sulla strada, messa nell'interno di un'automobile che a tutta velocità si è diretta all'Ospedale di S. Giovanni.

I sanitari, pur non avendo riscontrato lesioni o fratture di sorta, l'hanno fatta ugualmente ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione per lo stato di estrema prostrazione in cui la poveretta si trovava.

Le Commissioni conciliatrici del Fascio Romano

In seguito al gran numero di richieste e dato l'enorme lavoro delle Commissioni istituite dall'Associazione proprietari, dietro invito dell'Associazione stessa, che ha compiuto opera utile e di generale soddisfazione, il Fascio Romano di Combattimento ha istituito nei Gruppi Rionali sottoindicati Commissioni Conciliatrici dirette a concordare gli eventuali contrasti tra proprietari ed inquilini.

Le Commissioni sono state costituite all'unico scopo di facilitare il passaggio del mercato degli affitti-case dal periodo vincolistico a quello di piena libertà.

Le Commissioni non sono paritetiche, ma conciliatrici e quindi formate da persone di fiducia del Fascio, e non interessate in alcun modo nei dibattiti. Esse quindi in nessun caso sosterranno gli interessi particolari di una delle due parti, ma tenteranno che queste nei loro rapporti raggiungano un accordo in base ai principii di giustizia ed equità. Salvo casi eccezionali le Commissioni, in relazione al manifesto pubblicato a suo tempo dall'Associazione dei Proprietari e che rispecchia gli intendimenti del Governo Nazionale, terranno come base per l'aumento dei fitti la moltiplicazione della corrisposta ante guerra (1915) per il fattore da 4 a 5 (secondo i vari casi) e il limite massimo del 50 per cento di aumento nella pigione del 30 giugno 1926.

Le Commissioni cominceranno a funzionare mercoledì 24 corrente nelle ore che saranno stabilite da ciascuna di esse.

Gruppo Trastevere: via Anicia (Scuola Goffredo Mameli).
Gruppo Tiburtino: via dei Volsci, 86.
Gruppo Prati: piazza Cavour, 17.
Gruppo Borgo: piazza Rusticucci (scuola 3 Ottobre.
Gruppo Trionfale: via Ruggero Lauria, 25.
Gruppo Macao. piazza Esedra, 10
Gruppo Trevi: piazza Colonna (Galleria).
Gruppo Monti: via Cavour, 341.
Gruppo Esquilino: via Guicciardini (scuola Ruggero Bonghi).
Gruppo Regola: via Giubbonari, 41
Gruppo Campitelli: Portico d'Ottavia, 73.
Gruppo Santa Croce: piazza S. Croce, 17.
Gruppo Salario: Corso d'Italia, 94
Gruppo Trasimeno: via Pacini.
Gruppo Savoia: via Sebino, 31 (quartiere Lancellotti).

* * *

Gruppo infermiere volontarie fasciste. — Dal giorno 20 febbraio il «Gruppo infermiere volontarie fasciste» di Roma ha iniziato l'annunciata distribuzione di medicinali agli ammalati poveri, opera benefica che le Infermiere Volontarie Fasciste fanno per onorare la memoria di Nicola Bonservizi, iniziandola per questo nel giorno della morte del Martire Fascista.

Il Gruppo mette a disposizione della Clinica Pediatrica del Policlinico e dell'Ambulatorio S. Giuseppe dei Buoni che i bambini malati, veramente bisognosi, andranno a ritirare alla Sede del Gruppo e con i quali avranno i medicinali completamente gratuiti.

Gruppo Universitario Fascista. — Tutti gli Universitari Fascisti sono convocati per oggi martedì alle ore 12 nell'Aula IX della Sapienza per importanti comunicazioni del Segretario per la Facoltà di Giurisprudenza circa anche l'inizio di un corso di cultura superiore. Interverrà il segretario politico del G.U.F.R.

NEI SINDACATI FASCISTI

Cooperativa Fascista Auto Pubblici. — Lunedì 22 corr. alle ore 21 assemblea dei soci della Cooperativa, per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'Amministrazione; Scopi sociali e versamenti; Firme libro soci.

Si prega essere puntuali.

Sindacato Fascista Auto Privati. — Il Segretario provvisorio sig. Bornigia Ernesto comunica a tutti gli interessati iscritti e non iscritti che è stato deliberato di indire l'Assemblea dei conducenti privati per il giorno 26 alle ore 21 in via Avignonesi, 73; per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Segretario provvisorio, nomina del Direttorio; Nuovo Segretario; Discussione del nuovo contratto di lavoro.

Assisterà il vice segretario della Corporazione Nazionale sig. barone Baratelli. Si prega essere puntuali.

Sindacato Tramvieri. — Domenica 21 febbraio si è svolto nella Filodrammatica del Sindacato Fascista Tramvieri, l'annunciato vasto ed attraente programma. Con «Fatemi la corte», eseguita mirabilmente, si distinsero il bravo Machelli e la gentile sig.na Ronzoni, molto bene il Gallegri, il Cappelli e la sig.na Ferracciolì. La sig.na Elide Ronzoni, con vero senso di artista e piena di passione commosse e trascinò ad un delirio di applausi il folto uditorio nella declamazione del monologo «Strazio di Madre», dell'applicato Raimondo Modesti.

L'autore, che ha scritto un vero brano di vita vissuta con un senso di viva realtà, è stato assai applaudito.

Molto applauditi gli esperimenti di ipnotismo del bravo artista Panaccione. L'impareggiabile comico Pietrato con le sue esilaranti macchiette provocò l'ilarità generale.

Sindacato Noleggiatori Auto da Rimessa. — Si rammenta a tutti i soci che presso il perito delle vetture in via San Teodoro si possono ritirare le targhe di riconoscimento per il noleggio da rimessa, per l'anno 1926, esibendo la licenza rilasciata dal Governatorato, rinnovata per il corrente anno.

I termine, per tale ritiro, e per punzonatura fatta dalla R. Prefettura, scade il 28 corrente mese.

Il gen. Ferrero di Cavallerleone
Cavaliere di Gran Croce Mauriziano

Dall'ultimo Bollettino Militare apprendiamo che S. E. il tenente generale medico Ferrero di Cavallerleone è stato insignito di motu proprio Sovrano dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine Mauriziano.

Il generale Ferrero è ben noto a Roma, dove, non solo nell'ambiente militare, ma anche in quello civile e grandemente apprezzato: gentiluomo di vecchio stampo, appartenente a nobile famiglia piemontese, degnamente stimato tra la classe medica per le sue qualità professionali, fu capo del Corpo sanitario militare per lunga serie di anni, lasciando nei suoi dipendenti, che egli considerò come sua famiglia, il più affettuoso ricordo.

Nelle guerre d'Africa e di Libia, al terremoto di Messina, nelle epidemie, ovunque ed in ogni circostanza, si dimostrò valoroso soldato, organizzatore sapiente, medico geniale e colto. Preparò con cura amorosa tutto il servizio sanitario per la grande guerra ed anche dopo collocato a riposo volle dimostrare il suo affetto al Corpo sanitario militare con una cospicua fondazione.

Perciò l'eccezionale onorificenza che gli viene oggi decretata è giusto riconoscimento delle sue benemerenze.

Cooperativa case Camera Deputati

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 5 marzo alle ore 19 nell'ufficio di Amministrazione (via Flaminia 223) col seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio di Amministrazione; Relazione dei Sindaci; Approvazione del Bilancio Sociale 1925; Elezioni delle cariche sociali; Varie.

Un lutto del maestro Mulè

Ieri alle ore 0,15 dopo lunga malattia, cessava di vivere, quando un lieve miglioramento dava adito a speranza, la nobile signora Maria Carmela Lombardo vedova Mulè, donna di altissime virtù domestiche, di vivace intelligenza e di grande bontà, madre adorata del maestro Giuseppe Mulè direttore del nostro Conservatorio e del prof. Francesco Paolo Mulè, il noto scrittore.

Ad essi ed agli altri della famiglia, colpiti da così duro dolore, indirizziamo le nostre più vive espressioni di cordoglio.

Il trasporto avrà luogo oggi alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinta, in via Cesare Beccaria, presso il Piazzale Flaminio.

MONDO ROMANO

Al Grand Hôtel

Il quarto «sunday dinner» di ieri sera, nei magnifici saloni del Grand Hotel, è riuscito una nuova affermazione della più eletta mondanità.

Le tavole erano finamente decorate con luci colorate e fiori bellissimi erano disposti ovunque con arte squisita. Le danze accompagnate dall'ottima orchestra di cui fanno parte i valorosi professori Di Tullio e Sandri ebbero prolungati applausi da parte del pubblico elegante che danzò tra la più viva animazione fino a tarda ora.

Fra gli invitati ci è gradito ricordare:

Alla tavola della Delegazione francese: conte e contessa de Caix, M. e M.me van Kres, M. de Palacios, M. e M.lle Orts, M.me Bugge Wicksell, M. Roume, M. e M.me Friis, M.me Allègre, M.lle Général d'Andrade, M. Gilchrist, Sir Frédéric Lugard, M. Viner, M. Rappard, Mr. Grimshaw, M. Ganzoni, conte Clauzel.

Alla tavola de M. e M.me Tsiracopoulos: M. e M.me Vangensten, M. e M.me Figueiredo, M. Negropontis, M. Capealis.

Alle altre tavole: S. A. R. la Principessa Aspasia di Grecia, marchese Medici del Vascello, don Giuseppe Giovanelli, marchese e marchesa de Nobili, Mr e Mrs. Rollins, Principe Boncompagni Borromeo, marchese e marchesa de Salamanca, sig. e sig.ra Ponzini, sig. e sig.ra Lussatto, Duca di Gallese, Miss Gladys Kemp, comm. Costabel e signora, M. e M.me Masier, comm. Sabatini, Duca Caracciolo d'Acquara, conte Caterini, comm. Fizzarotti e famiglia, Mr. e Mrs. George Wuerts, conte e contessa Graevenitz, Mr. Milligan, gr. uff. J. P. Spanier, comm. Chiavolini, M. e M.me Errazuris, contessa Tellachi, sig.na Puglisi, sig. e signora Rolli, sig. e signora Mora, barone Wrangel, barone Renzo Compagna, Mr. Reginald Waterbury, conte Pozzo di Borgo, M. e M.me His-Veillon, comm. e signora Giorgio Misrachi, Mr. e Mrs. Owen Barton Jones, Mr. Charles G. Meyer e famiglia, marchese e marchesa A. Faà di Bruno, Mr. e Mrs. Henry Barrett, Mr. e Mrs. Geo. Post, Mr. e Mrs. Ch. Garrison Meyer e famiglia, Mr. e Mrs. Hupfel, Mr. e Mrs. Alexander Chambers, LL. EE. M. M.me Armenteros e famiglia, Mr. e Mrs. Zemborian, principessa Chalikoff, M. e M.me Carabeas de Moreno, Mr. Sachs e famiglia e altri.

Al Grand Hôtel de Russie

I thès danzanti che hanno luogo tutti i giorni al Grand Hotel de Russie si susseguono pieni d'animazione; le signore più eleganti della società romana e straniera si danno volentieri convegno nel simpatico e signorile ritrovo mondano dove è molto piacevole trascorrere il «five o' clock» nei magnifici saloni o nel suggestivo giardino le cui aiuole in fiore sono le più belle annunziatrici della primavera.

Al Circolo Russo

Molto elegante ed animata la riunione mondana di sabato sera al Circolo Russo.

Fra i presenti: S. A. Duca di Leichtenberg, principe Wolkonsky, barone Grevenitz, marchese Grossi, marchese Persichetti-Ugolini, conte e contessa Gheazi, m.sa Nosoff, baronessa Gauthier di Confieng, com.te e signora Bonaldi, m.a e mad. Messeyedoff, don Lucio Caracciolo d'Aquara, s.ra Durando, conte di Sambuy, b.ssa Stakelberg, col. Subodolsky, sig.na Ciacci, m.r Poliakoff, m.a Sovanovits (consigliere della Legazione Jugoslava), conte De Raymondi, principe d'Ansou, barone Bassano, m.r Paz.

Scontro tra un tram e un'automobile presso C. Gandolfo
Tre feriti gravi

ALBANO, 22.

Ieri sera alle ore 18.30 ci trovavamo nella stazione di smistamento delle Tramvie di Piazza Mazzini, quando giunse la notizia di un tragico cozzo tra un'automobile e una vettura tramviaria. Si parlava di un morto e di due feriti gravi.

In men che non si dica con una prontezza veramente ammirevole ed encomiabile, abbiamo visto accorrere alla stazione tramviaria il giudice del Mandamento di Albano avv. La Rocca, col suo vice-pretore e cancelliere; il Commissario di P. S. avv. cav. Rosati con gli specializzati Bovi e Petreri, il maresciallo dei Carabinieri di Albano sig. Volpi e vari carabinieri e guardie comunali. Requisite alcune automobili le autorità, i carabinieri, le guardie si sono trasportate presso Castelgandolfo nella località segnalata.

Come era accaduta la disgrazia? Alle ore 16 era partita da Marino la vettura tramviaria n. 82, col rimorchio n. 209, condotta dal sig. Staccia Antonio, provetto conducente. Tanto dalla fermata di Marino, sorvegliata personalmente dal tenente dei Carabinieri cav. Natali, quanto da quella di Castelgandolfo, sorvegliata dal maresciallo Trinni il trenino tramviario era partito gremito, ma senza alcuna persona aggrappata ai montatoi. Per non fare accadere disgrazie, era stato fatto anche fermare alla fermata di Castelgandolfo l'automobile n. 55-18066 di proprietà del signor Carpi Antonio abitante in Via Valadier n. 37. Rimessosi in movimento il trenino si è fatta proseguire, lungo la stretta via provinciale, anche l'automobile. Lungo il breve tratto che dalla prima fermata porta alla seconda fermata di Castelgandolfo, alcuni giovani si sono aggrappati al tram. L'automobile intanto proseguiva il suo tragitto a destra del tram. Per entrare alla seconda fermata, e poscia in sede propria, il tram taglia la strada e ciò non sapeva il conducente dell'automobile che intanto accelerava la corsa. Così il tram con l'automobile si sono schiacciati l'uno con l'altro e tutti e due contro un grosso albero della via provinciale.

In tal modo una formidabile morsa ha stretto alle gambe tre giovani che erano aggrappati al montatoio di mezzo della vettura motrice.

Due degli investiti: Fortini Pietro di Antonio di anni 16 da Albano e Monti Luigi di Augusto da Albano sono stati estratti per primi dalla tragica morsa, e condotti all'ospedale di Albano con l'automobile del Ministro della Ceco-Slovacchia che ivi transitando, l'aveva messa a disposizione per i soccorsi. Il terzo ferito, tale Balzani Umberto di Francesco di anni 21 da Velletri, non fu potuto estrarre subito e facilmente. Furono dovute segare delle parti della vettura tramviaria e poscia, facendo leva con tre traverse tramviarie, fu potuta, dopo mezz'ora di manovra, allentare la formidabile morsa. Il poverino fu immediatamente trasportato all'ospedale di Albano.

Torniamo velocemente ad Albano recandoci al Civico Ospedale dove il Direttore del nosocomio prof. Farina, assistito dai dottori Gentili e Travaglini, da suore e infermieri sta apprestando ai disgraziati i soccorsi della scienza. E' anche presente il consigliere dell'Ospedale signor Coffasse Oreste.

Tutti e tre i feriti sono gravi, hanno le gambe fratturate e le cure cui sono assoggettati sono lunghe, accurate, precise. Le fratture comminute delle ossa sono di carattere grave e per evitare infezioni di tetano vengono praticate iniezioni antitetaniche.

I tre vengono quindi ricoverati in corsia, dove il giudice avv. La Rocca procede al loro interrogatorio.

La disgrazia devesi alla imprudenza stessa dei tre investiti e dalla violazione alle disposizioni sul transito da parte del conducente dell'autoveicolo che avrebbe dovuto, anche per prudenza, non cercare di sorpassare la vettura tramviaria in quello strettissimo tratto di strada, specialmente vedendovi delle persone aggrappate.

Gli ingegneri all'Istituto d'Istruzione Professionale

La sezione romana dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti ha visitato ieri mattina l'Istituto nazionale di istruzione professionale. In assenza del presidente S. E. l'on. De Stefani, furono ricevuti dal direttore generale prof. Andreoni assistito da tutti i capi reparto.

Dare in un breve resoconto di cronaca la descrizione tecnica di questa scuola, che oggi è la più grande del genere non solo in Italia ma fors'anche in Europa, sarebbe opera vana.

Diremo solo che aperta nel 1918 con 80 allievi, ne conta ora 1800 e ne conterrà in un anno o due non meno di 2500, il massimo che l'attuale impianto può contenere.

Prevedendo tale aumento S. E. l'on. De Stefani indusse il Governo nazionale a riunire l'Istituto con S. Michele e con il Museo artistico, suddividendo fra questi tre enti i varii riparti della multiforme attività. Ed invero attualmente all'Istituto sono aggregati: la Scuola Superiore di Magistero, le Scuole di avviamento e di tirocinio, la Scuola Complementare, le Scuole ed i Corsi speciali di stamperia, bronzi artistici, ceramica (prof. Cambellotti); fonderia, ferro battuto artistico (prof. Gerardi); telegrafia, radiotelegrafia, motoristi, orologiai, ecc.

Inoltre l'Istituto dà ospitalità all'Ufficio internazionale di istruzione professionale, creato in seguito al voto del Congresso internazionale del 1923. Questo Ufficio che sia organizzandosi e preparandosi per la costituzione definitiva che dovrebbe aver luogo nell'ottobre di quest'anno, è di grande importanza per noi, dal punto di vista nazionale, perchè ha adottato 5 lingue ufficiali con la precedenza all'italiana.

L'Istituto sorge sull'ex Mercato delle Erbe, un complesso di circa 17.000 metri quadrati, donato dal Comune di Roma. Le officine costruite nel 1922 coprono 10,000 metri quadrati mentre l'edificio scolastico ne occupa 2500. La fotografia che pubblichiamo mostra le officine viste dal quarto piano di esso.

La visita durò oltre tre ore passando, dalla centrale termoelettrica all'aggiustaggio, bronzi artistici, torneria, motori a scoppio e giungendo alla fonderia dove il capo reparto ing. Lazzeri fece assistere gli ospiti ad una colata d'acciaio con il forno Tagliaferri donato all'Istituto dal Banco di Napoli.

Nell'edificio scolastico ammirarono l'impianto di 250 lavabi fatto dalla ditta Lossa di Milano e l'Aula Magna decorata con ceramiche eseguite dal reparto ceramiche dell'Istituto stesso su cartoni del prof. Cambellotti che dirige quel reparto. L'ingegnere Squassi diede un breve cenno illustrativo sull'impianto di termosifone da lui eseguito.

Terminata la visita il comm. ing. Settimj, presidente della A. N. I. A. I., sezione di Roma, espresse al prof. Andreoni il più vivo compiacimento per il funzionamento dell'Istituto.

Il Padre Giovanni Genocchi
commemorato da Padre Semeria

Con quella sua calda eloquenza ancora irrobustita dalla lunga attività svolta negli aperti campi di guerra, ieri il Padre Semeria — ad iniziativa della Società Antischiavista presieduta dal principe Massimo, che ha brevemente parlato prima di lui — commemorò il p. Genocchi, nella Sala Borromini all'Oratorio della Chiesa Nuova.

Un ritratto dell'Apostolo grandeggiava accanto al tavolo dell'oratore; e tra il pubblico, dietro al Cardinale Lega venuto a presiederla, si affollava la più varia intellettualità romana: il sottosegretario Mattei-Gentili, l'abate Amelli dei Benedettini, il principe mons. Boncompagni, il senatore Calisse, gli onorevoli Cavazzoni e Martire, tutta la parte più eletta del clero e del laicato cattolico.

Felicissimamente il padre Semeria, per tracciare la figura dello Scomparso, la ridusse alla sua linea essenziale, e al suo intimo fascino: semplicità; e vide l'origine di questa semplicità appunto nella attività missionaria del Genocchi, nel suo antico contatto coi «selvaggi» e col loro spirito elementare, nel suo dono supremo di intendere il Cristianesimo nella sua essenza evangelica, divinamente vergine e fanciullesca.

Con la sua parola colorita abbondante, e quasi soverchiante, il Semeria si fermò specialmente sui momenti, diremmo «missionari» dell'attività del Genocchi: nell'Oriente, nell'Oceania, nel Perù. Intorno a quelli raccolse tutta la sua vita; e segnò con tratti indicibilmente vivi la veneranda figura dell'Apostolo. Interrotto a ogni tratto da applausi, chiuse il suo dire fra il più largo consenso e la più cordiale commozione.

Gennaro Zingone per i bimbi tubercolotici

Il comm. Gennaro Zingone ha inviato con la sua solita generosità una pezza di mussolo all'Istituto per i bambini tubercolosi in via Ariosto per farne camice ai bimbi ricoverati. Un vivo elogio.

Camera di Commercio e Industria di Roma
Avviso

Il Signor Carlo Pueri, nella sua qualità di procuratore degli eredi del defunto Pueri Oreste, già agente di cambio presso questa Borsa-Valori, ha presentato istanza per ottenere lo svincolo della cauzione a suo tempo prestata dallo stesso, a garanzia dell'esercizio professionale.

Si prevengono coloro che possono averne interesse che, le opposizioni allo svincolo, devono essere notificate a questa Camera, entro quaranta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a norma dell'art. 59 del Regolamento per la esecuzione della legge sulle Borse, approvato con R. D. 4 Agosto 1913. n. 1068.

Roma, 19 Febbraio 1926.

Il Commissario Governativo: FORTUNATI.

Il Segretario Generale: SETACCI

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli al Costanzi

Questa sera, riposo. Domani, martedì, ultima del *Rigoletto* con Carlo Galeffi e la signorina Margherita Salvi. Dirigerà Edoardo Vitale. Mercoledì, a prezzi popolari, l'*Aida* con la Scacciati, il Taccani, la Perini, il Molinari e il Pasero, sotto la direzione di Teodio De Angelis.

Quanto prima l'*Iris*.

"La stella del trocadero" al Quirino

Stasera, come abbiamo ripetutamente annunciato, la Compagnia Bertini-Gioana rappresenterà una novità operettistica interessante: *La stella del Trocadero* di Hirsch, che ha riportato altrove vivi successi. L'operetta sarà interpretata dai migliori elementi della ottima Compagnia.

Si prevede un teatro esaurito.

I grandi debutti all'Apollo

Questa sera: l'affascinante danzatrice Ophelia - Domani sera: Liliana Castagnola

Programma ricco e variato stasera alle 21.30 con il debutto di *Ophelia* l'originalissima *danseuse fantasiste*. Alle 23.30 *Dancing* e ristorante. Domani sera: *Liliana Castagnola*, l'arbitra di ogni eleganza.

ALL'ADRIANO — L'inizio degli spettacoli di varietà a questo teatro è stato coronato da un caloroso successo. Un pubblico numerosissimo ha vivamente applaudito i vari numeri del programma. Stasera replica con nuovi debutti.

ALL'ARGENTINA — La *rentrée* di Febo Mari, che interpretò sabato e ieri *I pescicani* inmodo veramente ammirevole, è stata salutata con pieno favore da un pubblico scelto che affollava il teatro. In genere tutta la Compagnia apparve composta di buoni elementi e bene affiatata.

Stasera, a prezzi popolari, *L'intruso* di Wolff.

ALL'ELISEO — La Compagnia Maresca-Eller replicherà anche stasera l'applaudito *Luna Park*.

AL MARGHERITA — Continuano applauditissime le rappresentazioni di *Adamo ed Eva* con la graziosa Isa Bluette.

AL VALLE — Molto pubblico e molti applausi ai due spettacoli di ieri. Stasera Raffaele Viviani interpreterà la fortunata commedia di Mario Carai e Muso Salvini: *Quello che il pubblico non sa*, e *Don Giacinto*.

Spettacoli del 22 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
LUNEDI' 22 — Ore 21 a prezzi popolari la commedia di Pierre Wolf:
L'INTRUSO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
LUNEDI' 22 — Riposo.
MARTEDI' 23 — Ore 21 a prezzi popolari: Serata in onore di Carlo Galeffi e d'addio di Margherita Salvi: RIGOLETTO.
MERCOLEDI' 24 — Ore 20.30 (f. abb.) a prezzi popolari: AIDA — Quanto prima IRIS
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
LUNEDI' 22 — Ore 17,15 e 18,30 COME LE FOGLIE — Ore 21,15 LA PROMOZIONE DEL GIUDICE — Ore 22,30 L'ORDINANZA

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
LUNEDI' 22 — Ore 21: L'operetta nuovissima per Roma:
La stella del Trocadero

ELISEO — Compagnia Operette Maresca-Eller — Ore 21: *Luna Park*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Il signore del cinematografo*.
MORGANA — Comp. Operette Berardi-Bruno — Ore 21: *I mariti ai bagni*.
VALLE — Compagnia di Operette e Varietà Viviani — Ore 21: *Quello che il pubblico non sa*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La vendetta del bandolero.*
CORSO — *Quello che prende gli schiaffi.*
IMPERIALE — *Il tuo nome è donna.*
MODERNISSIMO — *Il mago di Oz.*
MODERNO — *Guglielmo Tell.*
OLIMPIA — *Quello che non muore.*
ORFEO — *Varietà.*
QUATTRO FONTANE — *Gran mondo.*
SUPERCINEMA — *La scuola delle mogli.*
VOLTURNO — *Il tuo nome è donna.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

(*Dal RADIORARIO, organo ufficiale dell'Unione Radiofonia Italiana*).

Programma di Lunedì 22 Febbraio

Dalle 20 alle 23: 1. Notizie Stefani; Borsa; Bollettino Meteorologico — 2. Concerto vocale e strumentale: A. Bucchi: Reverie; Kreisler: Schön Rosmarin, violinista Alberto Magalotti; Donizetti: Lucia di Lammermoor. Dalle stanze ove Lucea; Ponchielli: Gioconda, Aria di Alvise, basso Giuseppe Flamini; Gluck: Aria di Larissa nell'Opera «Il trionfo di Clelias; Wagner: Lohengrin. Aurette a cui sì spesso, soprano Margherita Ernest; Vivaldi: Concerto in re min: 1. allegro maestoso moderato; 2. largo; 3. allegro; finale (trascritto dal M. A. Madami), Quartetto a plettri diretto dal M. A. Madami; «Rivista dei Libri», di Guglielmo Alterocca; Tschaikovsky: Melodia; Ranzato: Danza spagnola, violinista Alberto Magalotti; Mendelssohn: Paulus, aria; Rossini: Il Barbiere di Siviglia, aria della calunnia, basso Giuseppe Flamini; Cimarosa: Aria dell'Opera «La Vergine del sole»; Brahms: Il mio amore rifiorisce, soprano Margherita Ernest; Mendelssohn: Andante con moto della 4. Sinfonia; Beethoven: Scherzo della 3. Sinfonia (trascrizione di A. Madabi), quartetto a plettro, diretto dal M. A. Madami. — 3. Segnale orario. — 4. Ultime notizie.

Programma di Martedì 23 Febbraio

Dalle 20 alle 23: 1. Notizie Stefani; Borsa; Bollettino Meteorologico. — Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Alberto Paoletti; Grossmann: Lo spettro, Czardas, orchestra; Lotsa: Ave Maria; Tartarini: Oceano: soprano Julietta Suretha; Monti: Aubade d'amour; Silesu: Un peu d'amour, chitarra Havajana prof. Ercole Ammonini; Candiolo: Nulla dirò; Di Ponio: Bionda falena (accomp. orchestrale) tenore Fernando Bertini; Simonetti; Mardiga'ealln. Fernando Bertini; Simonetti; Madrigale; Czibulka: Gavotta Stefania, orchestra; Monologo umoristico: Nino Capriati; Romani: Don Procopio, Aria e duetto buffo. Luigia e Giovanni Salvatori; Drigo: I milioni d'Arlecchino; Gillet: Coeur Brisé, chitarra Havajana, prof. Ercole Ammonini; Tagliaferri: Serenata a mare; Negri: Shimmy della notte, soprano Julietta Suretha; Nucci: Petali al vento, tango; Theo Mucci: Les Cloches sonnant, shimmy, fox trot; Febeo: La giostra one step, orchestra; A. Galdo: Dolly; Stils: Fatma, tenore Fernando Bertini; Romani: Il mantello, duetto comico. Luigia e Giovanni Salvatori; Hervè: Mamm'zelle Nitouche, fantasia, orchestra. — 2. Segnale orario. — 3. Ultime notizie.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La partenza per Chieti
degli imputati del processo Matteotti

Stamane col treno di Castellammare, in traduzione straordinaria sono partiti alla volta di Chieti, Arrigo Dumini, Viola, Volpi, Malacria e Poveromo, imputati nel processo Matteotti.

I detenuti sono stati fatti salire in scompartimenti riservati scortati da carabinieri in borghese.

Dato il riserbo mantenuto nessuno si è accorto della suaccennata partenza.

Ancora il fattaccio al chiosco di via della Lungara

Alla Corte Ordinaria di Assisi si è iniziata stamane la causa contro Alessandro Jancovich imputato in correità con altri, a fine di uccidere, cagionando la morte di Gino Marciani. Il fatto avvenne il 31 ottobre 1924 alla Lungara nel Chiosco di rivendita di caffè e di liquori e non mancò, a suo tempo, di menare gran rumore e il processo, già fatto, finì con la condanna di Luciani Luigi a 3 anni ed un mese per partecipazione in rissa e l'assoluzione di altri

La Jancovich era latitante e tale si è mantenuto oggi, cosicchè il processo si è svolto in contumacia innanzi alla Corte senza i giurati presieduto dal comm. Giannattasio; Proc. Gen. Misasi.

Avvocati comm. Spartaco Mansoni e comm. Mancuso.

Un mancato omicidio a Cecchina

Dinanzi alla Corte d'Assise Ordinaria, presieduta dal comm. Giannattasio, si è svolto il processo contro Filippo Innocenzi imputato di mancato omicidio avvenuto il 24 settembre 1924 in Campoleone, in persona di Cecconi Enrico.

Dopo l'escussione di vari testi addotti dall'accusa e dal P. M. e di quelli a discarico, l'avv. Anserini prende la parola per confutare quanto il Proc. Gen. ha asserito in merito che non si è trattato di legittima difesa. Infatti, secondo le testimonianze, le cause che diedero origine al fatto, culminarono con una lite tra il Cecconi e l'imputato che, impaurito avrebbe sparato per paura e per eccesso di legittima difesa.

Ciò sostiene il difensore unitamente al vizio parziale di mente per ubbriachezza, chiedendo quindi una mite condanna contro la richiesta del Proc. Gen. della provocazione grave e della P. C. avv. Belcastro che ha chiesto la condanna esemplare dell'Innocenzi.

I giurati si ritirano alle 11 e 15 per deliberare e dopo un'ora, pronunciarono un verdetto nel quale, pur ritenendo il mancato omicidio hanno concesso il vizio parziale di mente, l'eccesso di difesa, e le attenuanti.

In base a questo verdetto, e per la minore età l'Innocenzi viene condannato a due anni ed un mese con il condono cosicchè Filippo Innocenti viene rimesso immediatamente in libertà.

Le Industrie d'Italia
La Fabbrica Italiana di Casse-forti e Impianti di Sicurezza STANZIERI di Napoli

Tra le industrie italiane, che, nella gara internazionale delle attività produttrici, hanno conquistato un posto d'onore, quella delle casseforti ha certamente il vanto di una tradizione annosa e ininterrotta di successi, che ne hanno accompagnato il costante sviluppo.

Essa è legata a un nome, che ne segnò l'origine, che la segue nel suo progresso: il nome di Luigi Stanzieri.

Sorse, più di sessant'anni or sono, non per virtù di capitali, non per impulso di finanziatori, ma per opera di un uomo, che, solo, unicamente assistito e sorretto dalle forze del suo ingegno e della sua volontà audace, portò sul mercato italiano il primo prodotto nazionale del genere.

La allora nascente industria, dovuta allo sforzo dell'iniziativa di questo modesto lavoratore, ebbe la sua umile culla e la sua prima dimora in una angusta officina.

Nel 1863 epoca, in cui l'attività industriale italiana faceva i primi passi e si moveva difficoltosamente attraverso la competizione formidabile delle potenti case straniere, ricche di mezzi, forti di risorse finanziarie, padrone del mercato, il tentativo di Luigi Stanzieri poteva apparire temeraria impresa, condannata all'insuccesso. Fu invece, gloriosa affermazione della genialità italiana.

In breve volger di anni, la piccola officina trasformò, moltiplicò i suoi mezzi: intorno al primitivo artefice si raccolse una schiera di operai, che appresero dal maestro e ideatore il segreto dell'arte nuova.

E la cassaforte Stanzieri, già a poco a poco resa favorevolmente nota nella città di origine e negli altri centri del Mezzogiorno, apparve, nelle Esposizioni, nei concorsi nazionali e internazionali, accanto ai consimili prodotti delle potenti ditte straniere, sfidandone sicuramente il confronto e conseguendo ovunque plauso, ammirazione e premio.

Vanno appena ricordate le principali attestazioni di benemerenza: Esposizione di Parigi 1879 medaglia d'oro, Esposizione di Torino 1884 diploma d'onore e gran medaglia d'oro, Esposizione di Genova, Napoli, Milano.

Ormai l'industria delle casseforti già non era più monopolio e privilegio dell'estero, ma poteva considerarsi una branca importante dell'attività produttiva italiana.

D'allora in poi, il movimento ascensionale dell'azienda non ha più limiti nè sosta.

Anche venuto meno il suo geniale fondatore, la sua opera trovò anche maggiore impulso e sviluppo, attraverso l'attività costante e fattiva dei suoi continuatori e successori — Demetrio Grippa e Stefano Viglione — che, sotto l'antica ragione sociale, intitolata al nome del creatore della ditta «Luigi Stanzieri» ne hanno conservato ed ampliata la gloriosa tradizione e la meritata fama.

In luogo dell'antica e modesta officina, oggi un grande stabilimento, munito delle più moderne e perfette macchine, provvisto dei mezzi della tecnica più progredite, accoglie, sotto la direzione e la guida sapiente degli stessi proprietari, l'attività molteplice, organizzata, selezionata di una maestranza numerosa e specializzata, nella quale emergono i veterani dell'industria delle casseforti, i più antichi ed esperti operai del genere.

E come la tecnica moderna è venuta in ogni campo modificando, innovando talvolta radicalmente trasformando, la ditta Stanzieri non ha cessato di adattare ai suoi prodotti tutti i perfezionamenti e i portati dell'arte e della scienza.

Oggi, la ditta Stanzieri, fondata da un italiano, costituita di capitali esclusivamente italiani, può essere orgogliosa di annoverarsi tra le più perfette industrie nazionali.

I suoi prodotti, che si raccomandano per la loro bontà intrinseca, per la loro provata resistenza, per la convenienza dei prezzi così da superare vittoriosamente il confronto con quelli di qualsiasi altra industria analoga, sono entrati definitivamente nel favore del pubblico.

Non soltanto la numerosa clientela di privati e commercianti, ma particolarmente e sopra tutto i grandi istituti bancari, dai nostri maggiori di emissione a tutti gli altri, onorano della loro fiducia quest'azienda.

Essa ascrive a suo titolo di onore di avere affermato, in più difficili momenti, la virtù dell'attività produttiva italiana, e particolarmente del nostro glorioso Mezzogiorno, in confronto e in competizione con le case estere, di avere a queste strappato il monopolio e il dominio del mercato nazionale, di avere conquistato e di conservare tuttora all'Italia, anche in questo campo di produzione, il primato che le spetta nella vita economica internazionale.

UN' ALTRA BENEMERENZA DEL GOVERNO NAZIONALE

Firenze avrà tra breve la sua grande biblioteca

La costruzione del nuovo grandioso edificio della Biblioteca Nazionale di Firenze, veduto dallo interno, dopo quindici anni di lavori e di... sopensioni.

Il Governo Nazionale, auspice la volontà di Mussolini, ha finalmente provveduto perchè i lavori di costruzione del nuovo e monumentale edificio della Biblioteca Nazionale di Firenze, siano ripresi e rapidamente condotti a termine, stanziando i 23 milioni occorrenti a ciò, e in cinque esercizi.

Così finalmente viene assolto il vòto della Nazione per la sua maggiore Biblioteca, e Firenze avrà il bell'edificio atteso fra la basilica di S. Croce e l'Arno, edificio che come è noto è dovuto all'arte di Cesare Bazzani.

Il plebiscito nazionale per il monumento a Battisti

La nostra sottoscrizione

Somma precedente	L.	39.227,98
Dott. cav. Michele Intagliatta, Venosa	»	5,—
Pironti Alberto	»	50,—
Luigi Dentice d'Accadia (1)	»	600,—
Vitaliano Rotellini (2)	»	673,—
Scultore Antonio Ugo, Palermo	»	50,—
Architetto Giuseppe Vittorio Ugo Palermo	»	25,—
Rag. Quirino Del Borrello, Modena (3)	»	25,—
Giuseppe Caputi, Nardò (4)	»	55,—
Dottorelli Adelmo (5)	»	41,50
Bartolini Osvaldo, Gavorrano (6)	»	59,—
Enrico Mazzoccolo	»	10,—
Mansi avv. Francesco Paolo, Ampezzo (7)	»	39,—
Corr. Gino Di Nessa, Frosolone (8)	»	98,—
William B. Johonson, Ortona a Mare	»	50,—
Giuseppe Rainieri, Larino (9)	»	25,—
Filippo Barbacci, Rieti (10)	»	30,—
Avv. Gaetano Cupido, Scalea (11)	»	174,—
Marietta Fontana, Modena	»	3,—
Francesco Corpaca, Siracusa	»	20,—
Avv. Domenico Ferri, Atessa (12)	»	107,—
Vergari Benedetto, Baiano (13)	»	70,—
Dott. Volpini Angelo, Tarquinia (14)	»	105,50
Giacomo Tadini, Milano	»	50,—
Cav. Rosario Pennisi di S. Margherita, Acireale	»	50,—
Pala Oreste, Osimo (15)	»	225,—
Avv. Giancarlo Ageno, Nizza Marittima	»	50,—
Vittorio Vitole, Sinalunga	»	30,—
Rag. Pietro Gulino, Caltagirone (16)	»	82,—
Nestore Beghi, Milano (17)	»	25,—
Cav. Valentini Antonio, Farindola (18)	»	50,—
Fortunio Giulio, Paola (19)	»	12,—
Avv. Eugenio Bianchini, Rimini (20)	»	65,—
Amalia Valeri, Nereto (21)	»	67,—
Cap. Giorgio Mbedino (22)	»	100,—
Cirri Pindaro	»	5,—
Tingali Alberto (23)	»	20,—
Vincenzo D'Ambra, Canneto Lipari (24)	»	75,—
Giovanni Ferlazzo Natali, Canneto Lipari (25)	»	60,—
Gr. Uff. dott. Sparano Vincenzo	»	10,—
Cav. Sparano Icilio	»	10,—
G. Barzan	»	10,—
Mattacchioni Giustino	»	50,—
Reggiani Mario con un gruppo di amici	»	30,—
Ing. Ciro Contini	»	20,—
Angela De Gioannini	»	10,—
Avv. Ugo Lacava	»	5,—
Vito Gabrieli	»	5,—
Lippi Clemente, Livorno (26)	»	25,—
Roberto Papi	»	50,—
Avv. comm. Salvatore Pugliese	»	100,—
Marchese Mario Dincisa di Camerana	»	10,—
	L.	63.567 96

(1) Gr. uff. G. D. Museo 500; Tommaso Lupi 10; Luigi Dentice d'Accadia 20; Maddalena Dentice d'Accadia 20; Fabrizio Dentice d'Accadia 20; Sarzao Rodolfo (2.a sottoscr.) 10; Bruno Bizzani 10; Ludovico Dentice d'Accadia 10.

(2) Trilussa 10; avv. Mario Pelosini 50; Oreste Delucchi 50; A. Coggiati 10; C. Quartieroni 5; Parenti 5; Gentilini 5; Stani Coffello 5; Lalò Saverio 5; Augusto Costantini 10; Enrico Ronitelli 5 — Taburet Vincenzo 50; E. Silvestrini 25; Valentini 10; Nino Morelli 50; Guido Rousseau 25; Giuseppe Micheli 25; Francesco Zanetti 5; Luigi Schirone 5; Umberto Rousseau 5; Domenico Amicucci 50; Acciani Gaetano 5; Leone Terracina 10; Consolo Toscano 5; Delli Colli Gaetano 5; Alberto Ferrari 5; Clavattini Giuseppe 26; Tito Finestauri 10; Cedarelli Angelo 25; Finestauri Fausto 10; Balloni Vitorio 10; Capriccioli Anfausto 10; Balloni Vittorio 10; Capriccioli Ambrosi 10; Garofalo Enrico 10; Giulio Balletti 5; Ettore Ripotti 5; Zanera Antonio 5; Maccari Arnaldo (2. oblazione) 5; Enrico Sacchetti 5; Ing. Giulio Angelelli 5; Eugenio Leonardi 10; Finestauri Davide 5; Marano Vittorio 25; Edmondo Corradi 10; A. Andreoli 10; Duranti 10; Deluchi A. 5; Feraldi Giuseppe 5; Batta Cesare 20; Minardi Amedeo 5; Calabresi Aristide 5.

(3) Allievi Ufficiali: Mario Dosi 5; ing. Arturo Mazzaresi 5; dott. Taresse Enrico 5; Del Borrello Quirino 5; dott. Ravanna Enrico 5.

(4) Papadia Michele 5; Borgia Francesco 3; Formoso Salvatore 3; Dott. Sambati Cosimo 5; dott. Salvatore Tarantino 5; De Razza Oreste 2; farmacista Benedetto Parillo 5; Arachi Giovanni 5; De Tuglie Cosimo 2; Dott. Sapio Giuseppe 5; prof. Sapio Salvatore 5; dott. Vetere Crispino 5; Giuseppe Caputi di Pietro 5;

(5) Giraldo Giuseppe 1; Anastasio Antonio 1; Cucinelli Renato 1; Anastasio Domenico 1; Del Citerna L. 1; Porsi R. 1; Bacci 1; Sisalli 1; Sorenzo 1; Fazo Pinola 1; Attilio Bossi 1; L. Martella 1; L. Cialoli 1; Amicucci 1; Castini 1; Rosconi 1; Di Mascolo 1; E. Terenzi 1; Fiori 1; Citarello 1; Vizzali Giuseppe 1; A. Castagnoli 1; De Angelis 1; Ugolini Carlo 1; Alfredo Delle Donne 2; S. Martella 1,50; L. Bambri 1; Labati 1; Albertini Cesare 1; Tramontano Renato 1; Augusto Bombi 1; Colantoni Lorenzo 1; Calvelli Salvatore 1; Carola Enrico 1; Abramo Bortone 1; Vincenzo Prati 1; Bonucci G. 1; Rossetti Umberto 1; Dottarelli Adelmo 2.

(6) Gocchi Ivo 5; Bartolini Osvaldo 5; Bartolini Ferruccio 2; Simoni d.r Simone 2; Galeotti Quinzio 2; Galeotti Vincenzo 2; Simonetti Giulio 5; Simoni d.r Luigi 2; Poli Luigi 5; Guidoni Duilio 2; Bardini Lorenzino 3; Peccetti Iona 3; Simonetti Vincenzo 5; Lucacchi Giovanni 3; Tallini Curzio 3; Niccolini Palermo 2; Poli Giuseppe 5; Lonzi Remo 2.

(7) Mansi avv. Francesco Paolo 20; Timossi Mario 5; Spangaro Arnaldo 2; Venier Gianuzzo 5; Candotti Pasquale 2; Spangaro Ugo 5.

(8) Gino Di Nessa 10; cav. uff. Ricciotti Montalbò 5; Armando Nuzzi 5; parroco Ricciuti Annibale 5; prof. Mario Ghiselli 10; Felice Iaraccio fu Giuseppe 5; prof. Antonietta Di Silva 10; prof. Domenico Ruberto fu Domenico 10; prof. Giacomo De Cristofaro 5; prof. Bartolo Santorelli 3; Carboni Cesare 2; prof. Paolino Menna 3; prof. Maria Cosi 10; prof. Francesco Ruberto 5; dott. Antonio Paciocco 5; Luigi Zampini fu Domenico 5.

(9) Raineri Giuseppe di Vincenzo 1; Pizzolungo cav. Luigi 5; Caruso Angelo 5; De Clemente Francesco 3; Dettoto Francesco 3; Coppolecchia Vincenzo 2; Antonelli Michele fu Sabilio 3.

(10) Luigi Olivo 1; Lorenzo Perotti 1; Mal[illegible]

[illegible]

...lardi Ada 1; Stefanucci Italia 1; Guadagnoli Adriano 1; Puccio Raffaella 1; V. Brandi 1; D'Orazi Adele 1; Tartarini Giovanna 1; Sentini Ada 1; Irma Mancini 1; Pia Nicoletti 1; Cecilia Franceschini 1; Lea Bassotti 1; Norina Rinaldi-Barbacci 1; Cattini Venturina 1; G. A. Fanelli 1; M. G. Spadoni 1; Ida Bravi Bianchini 1; Tomassetti Virginia 1; dott. Calorsi 1; comp. Annibale Marinelli De Marco 5; G. Giammei 1; Filippo Barbacci 8.

(11) Luciano Fulvio Pandolfi 5; rag. Giulio Meringolo 5; Antonio D'Accinto 5; Vincenzo De Vito 5; Barbarello Carmelo 5; Pellegrino Nicola 5; Francesca Cupido 5; Giuseppe De Bonis 2; Giuseppe Olivie De Bonis 2; Benedetto Spagniccolo 2; Filoreto D'Agostino 5; Antonio Sarubo 5; Aiello Andrea 2; Raffaele Stabilito 2; De Vito Erminio 5; Matilde Pezzotti 2; Maria Fama 2; Ada Bloise 3; Cesira Corcione 5; Gilda Mancuso e sorelle 5; Gaetano Cupido di Alfonso 2; Lorenzina Cupido di Alfonso 2; avv. Gaetano Cupido 5; Olivieri Lorenzo 5; Di Cesare Angelantonio e figli 5; Majolino Angelo 5, Antonio Imparato 5; Eugenio Ielpa 2; Vano Raul 5; Nicola Del Giudici 5; Giuseppe Ielpa 5; Emanuele De Bonis 5; Ferdinando Caselli 3; Angelo Monaco 5; Michele D'Esposito 2; Luigi Imparato 3; Raffaele Sanseverino 5; Calvano Salvatore 2; Calvano Biagio 1; Nicola Pacifico 5; Fazio Melchiorra 2; Emilio Pezzetto 5; Didona Giuseppe 2; Nicola Imparato 2; Loschindo Francesco 5; De Bonis Carmelo 2.

(12) Avv. Domenico Ferri 10; dott. Francesco Vaselli 5; Renato Spaventa 5; dott. Felice Trojano 5; Guido Serafini 5; Giulio Borrelli 5; dott. Lino Agrifoglio 5; Emilio Falcocchio 5; Cassio D'Onofrio 5; Antonino De Ritis 5; Camillo Marcone 5; Ugo Marcolongo 5; dott. Bartolomeo De Marco 5; Fini Nicola 5; Filippo Schiavotti 5; Filippo Flocco 3; Pasquale Marra 2; Gaetano Falcucci 2; Antonio Cinosi 2; Alfredo De Marco 2; Guglielmo Falcucci 2; Michele D'Ambrosio 2; dott. Nino D'Onofrio 2; avv. Alfredo De Francesco 2; Cacciuttolo dott. Giuseppe 2; Giuseppe Marcone 2; Attilio Rucci 2; dott. Tommaso De Marco 2.

(13) De Michele Giuseppe 10; ing. Molinari Igino 10; Alberto Di Biase 2; Rossi Silvio 2; Fantasia Ettore 2; Nardis Severino 2; Zona Giuseppe 2; Canonelli Giovanni 1; Triozzi Camillo 1; Fersi Giulio 1; Mancini Ottilio 1; dott. Vincenzo Postiglione 2; Attilio Giannangeli 2; Antonio Di Giannantonio 1; Angelo La Schiazza 2; Vergari Lisetta 1; Vergari Dante 1; Vergari Ezio 1; Vergari Mariannina 1; Restonio Raffaele 1; dott. dott. Passantonio Riccardo 10; Tammaro Riccardo 2; N. N. 1; cav. dott. Giov. Di Bari Bruno 10.

(14) Parelli Giuseppe 5; Venturini Antonio 1; Toti Attilio 2,50; Renato Sofà 2,50; D'Alfredo De Paolis 5; Anna Marchetti, farmacista 5; Benedetti Vittoria 5; prof.ssa Abeily Maria 5; prof. Cultrera Giuseppe 3; Fattori Teresa 2,50; Vespi Giuseppe 5; Pallotti Dorindo 5; Ricci Benedetto 5; Gelli Icilio 5; Antonelli Ildebrando 5; Sacconi Paolo 5; Zanobi Vincenzo 5; Luzi Orlando 5; Vincenzo Gallone 10; Gallone Maria 5; Pacchelli Roberto 2; dott. Arcangelo Volpini 5; Maria Volpini Saetti 5.

(15) Giorgetti dott. Antonio 5; Sinibaldi Sinibaldi; dott. Alessandrini Giulio; dott. Sgardi Caterdo 5; Edoardo Buglioni 5; Giannetto Canepa; Gallanuini Gaetano 5; Marcucci Marco 5; Cesare Budaleti 5; Giardinieri Vincenzo 5; Cassiano Piazini 5; Umberto Torciani 5; Diotalevi Aldo 5; Pascucci Umberto 5; Domenico Alessandrini 5; Nardi Umberto 5; Marcucci Domenico 10; Muzio Monanari 5; Alessandrini Aurelio 10; Giovanni Badialetti 5; Giovanni Castiglioni 5; Giovanni Giovagnetti 4; Pennati G. Battista 5; Galeazzi Giuseppe 5; Oreste Pala 5; Gaspare Scarponi 5; Badialetti Giulio 5; Gino Frampolli 5; Enrico Marchetti 5; ing. Clemente Sgardi 5; dott. Gino Giorgetti 5; Arnaldo Locatelli 5; Vittorio Balcani 5; Buglioni Luigi 5; Oddo Bacarini 5; Oddo Giovanni Bacarini 5; Frati Archimede 5; Luigi Mazzufferi 5; Paolo Gozzi 5; Giacchè Antonio 5; Giuseppe Carini 5; Paternesi Giovanni 5. — Totale L. 225.

(16) Chisari Salvatore 5; avv. Fernando Aiba 5; Domenico Annino 5; prof. G. Battista Savatteri 5; cav. Giacomo Bonanno 5; Pulvirenti Salvatore 2; rag. Caruso Giuseppe 2; Mattia Vincenzo 2; Candarella Salvatore 2; ten. aviat. Luigi Missale 10; prof. Enzo Perticone 2; rag. Giuseppe Lutri 2; geom. Salvatore Scillamà 5; rag. Francesco Bonanno 2; sig. Giacomo Mazzone 5; Caruso Santo 2; Di Gregorio Salvatore di Luigi 2; Edicola Franc. Napoli e F. 5; rag. Traversa Michele 2; Randazzo Francesco 2; Libertini Vincenzo 1; Saso Giacomo 2; Alparone Francesco 1; rag. Pietro Gulino 5. — Totale L. 82.

(17) Nestore Beghi 5; rag. Natale Beghi 5; Lina Beghi 5; rag. Arnaldo Corsi 5; Guido Sirolli 5; Renzo Minerbi 5. — Totale L. 25.

(18) Fascio di Farindola 5; Valentini Antonio [illegible]

[illegible]

Francesco Portelli Nutoli 5; Barolo Raffaele 5.

(25) Giov. Ferlazzo Natoli 10; Iacolarbone Raffaele 5; Da Adreazzo 5; Fr. G. Di Perri 10; Salvatore Bonica 5; Barbuto Ancnino 5; Bartolo Romeo 5; rag. Simone Cincotta 5; Canale Domenico 5; Giovanni Raffaele 5.

(26) Lippi Clemente 1; Formichi Enrico 1; Innocenti Ciro 1; F. Boggel 1; Lombardi Emilio 1; G. Tani 1; Granoud Fhri 1; Pietro Salvadori 1; S. Asturi 1; Gino Lambardi 1; Ferdinando Paglia 1; Giovanni Strati 1; Ciro Zari 1; Amleto Carmani 1; Delfo da Zofuis 1; Lattesini 1; Corrado Bartolucci 1; Lussi Benedetto 1; Pesce Corrado 1; Tito Bernardini 1; Angiolo Alboni 1; Cesare Gui 1; Mustardini 1; Bellugi Dante.

Offerte pervenute alla Presidenza del Consiglio

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono pervenute le seguenti offerte per la sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti a Bolzano:

Gr. uff. Angelo Musco (provento netto rappresentazione) L. 1000; Savarino Sante (diritti autore predetta rappresentazione) 300; F. Carena da Amsterdam 5; De Mattia Ernesto 5; Zarbano Biagio 5; Guarascio Francesco 10; Bacchi Mario 10; Circolo Operaio S. Croce di Magliano 20; Squeglia Luigi da Napoli 60; Circolo dei Civili Ferla 100; Fascio di Riomagno 20,05; Oppario Guglielmo 5; Picarelli Aldo 5; Policicchio Gerardo 5,05; prof. Coleandro Nicoli 20; Personale Pretura Scandiano 20 e 05; Cuccoli Carlo, Bologna 500; Personale subalterno Presidenza Consiglio Ministri 34; Personale Pretura Ciacciano 20; on. Pasquale Caso 25; Personale Ministero Aeronautica (versamento suppletivo) 13,30; Magistrati, funzionari ed uscieri Tribunale e Procura Spezia 125; Ascani Ascanio ed altri della Società Tiro a Segno Pisa 110; Personale ed alunni R. Scuola Commerciale Paolo Boselli, Torino 600; Manzoni Umberto e clienti Bar Centrale Parma 770; Insegnanti ed alunni Liceo femminile Macerata 73,75; Comune di Portotorres 50; Dipendenti comunali Portotorres 53; Agenti Cambio Borsa Napoli 285; Impiegati Amministrazione provinciale Girgenti 40; Personale Genio Militare Siracusa 30; Funzionari alunni Convitto Nazionale Mario Cutelli, Catania 500; Personale Prefettura e Questura Piacenza 275; Comune di Salerno 1000; Personale R. Procura Ferrara 35; Sezione Schio tubercolotici di guerra 25; Commissione straordinaria provincia di Como 1000.

Carmignani Mario 15; Personale Banca Commerciale Italiana, Imperia 171; Comune di S. Michele di Ganzaria 200; Castelli Felice 15; Ufficiali giudiziari Tribunale Roma 55; Sottoscrizione giornale «Camicie Rosse» 370,50; Sezione Combattenti Bagnoli del Trigno 55; Personale Pretura S. Angelo dei Lombardi 20; Gigi Loveriti per componenti pensione Ceruti di Cremona 22,50; Fascio di Casinali 23; Fazio Giuseppe 25; Fascio di Albettone 25; Maestri Circolo didattico Arce 25; Bianco Vincenzo 25; Marni Silra e Luciano 20; dott. Giovanni Manes 20; Caletti Aniello e Covizzoli Alberto 10,05; rag. Giuseppe Brunori 10; Massa Augusto 10; Berra Celeste 10; Delfino Giovanni 73; Carasso Stefano 15; Melozzi Albarelli e Sicarella da Montecchio 15; Broccolo Ugo e Furianni Bruno 10; Niccolini Amedeo 10; Direttore e personale Istituto pro-movimento industria Gorizia 30; Congregazione di Carità di Cropani 15; Componenti e segretario Congregazione Cropani 28; De Feo Luigi 10,05; dott. Sabino Provvidenza 10; Azaue dei Antonio 10; prof. Pietro Di Salvo per conto contessa Fortunati 8,05; colonnello Antonio Carbognani da Perugia 5; Bernardi Giuseppe 5, Peruzzo Angela 5; Molinari Alessandra 5; Graziati Domenico 5; Colonnello Celso Rossi 5; Boscolo Albino 5; Tassara Salvatore 5; Affundi Mario 5; Caratozzolo Pasquale 5,10; Comune di Marcaria 290; Vigili urbani di Firenze 185; De Pozzo Giuseppe da Napoli 100. Somma precedente L. 461.886,95 — Totale generale L. 480.673,40.

Una iniziativa delle Medaglie d'oro di Torino

Il gruppo Medaglie d'Oro di Torino ha diretto a Ezio Garibaldi, nella sua qualità di discendente dell'Eroe nizzardo, medaglia d'oro del già Regno di Sardegna, un nobilissimo messaggio, annunciando di aver provveduto a promuovere una sottoscrizione fra tutti i decorati e i congiunti dei decorati di tutte le terre che appartennero all'antico Stato Sabaudo.

Anche la Società "Nord Carrara" offre il marmo per il monumento

LIVORNO, 22. — L'on. Donegani, nostro deputato, presidente della Società Marmifera «Nord Carrara», ha diretto all'on. Scorza, deputato di Lucca, il seguente telegramma:

«Se credi telegrafa direttamente Presidente informandolo Società Nord Carrara mio nome mette Sua disposizione marmo occorrente monumento Battisti, lieta contribuire opera affermazione piena italianità nella nuova terra che sarà eternamente italiana».

All'on. Donegani ha così risposto l'on. Scorza:

«Società «Nord Carrara» non poteva mancare appello affermazione italianità nuove terre. Ne ero sicuro. Ho telegrafato Presidente nobile offerta».

SPUNTI VENATORI

Il tiro al piattello

Fortissima fu la passione per il Tiro al *Piccione d'argilla* che da qualche anno in qua si sviluppa ed in massa fra tutti i cacciatori, sia per lo scopo dell'esercizio in cui tale sport mantiene braccio ed occhio, sia per la popolarità cui è nato e cresciuto, data la minima spesa richiesta per dedicarvisi. Tutte le nazioni, e l'America in special modo, vi si diedero incondizionatamente, e non ultima fu l'Italia. Nella Capitale sorse la Società *Roma* che preso in affitto un terreno alla Garbatella vi piantava uno Stand, alquanto simpatico e civettuolo. Lo scorso anno il programma dei Tiri alla Garbatella fu assai ricco di riunioni e di premi e vi compreso il Campionato Internazionale. Ma sopravvenuto l'attuale impulso edilizio la Società *Roma* non otteneva per quest'anno il rinnovo dell'affitto per il terreno occupato dallo Stand, poichè in quella posizione deve sorgere un lotto di Case popolari.

In base a questo sfratto forzato si sciolse anche la Società. Ma perchè il popolare sport non rimanga a Roma in deficienza di sviluppo in confronto delle altre città del Regno, alcuni volonterosi, capitanati da un forte campione del Piattello, lavorano alacremente per dotare Roma di un nuovo sodalizio ad hoc e che, formato di ottimi elementi e basato su più salde basi, dia pieno affidamento di rispondere alle odierne esigenze, ripristinando il Tiro al Piattello con nuove forme e sistemi, già in uso presso quelle città estere che più si distinguono in questo campo di attività sportiva.

La nuova Associazione sarà denominata *Tevere* e noi, che conosciamo lo spirito iniziativo e fattivo di chi darà il maggior impulso all'idea, siamo certissimi che prestissimo, ed in uno Stand, in migliore posizione di quello della Garbatella, gli amatori del genere, tutti appassionati cacciatori, troveranno modo di ancor meglio dedicarsi al loro simpatico e proficuo sport. Alla nuova Società i nostri migliori auguri.

Il Gran Prix di Montecarlo

L'ambito *Gran Prix de l'International Sporting Club* svoltosi dall'1. a 14 febbraio raccolse ben 100 tiratori, dei quali 94 italiani. Il tiro era di 12 piccioni a 27 metri, dotato di 50.000 franchi di premio e di una medaglia d'oro. La difficoltà del tiro per un forte vento, assottigliava subito la falange dei concorrenti e dei nostri i primi eliminati furono ottimi fucili, quali: Gualtieri, Grasselli, Girelli, Strozzi, Cacciari, Bordoni, Zambonetti, Magrini, Sessa e Figna. Verso la vittoria prosegue però una altra nostra schiera e se all'undicesimo piccione rimangono in gara 15 tiratori, al dodicesimo ne vengono eliminati 13! In gara finale rimangono due soli e precisamente gli italiani: *Interdonato* e *D'Amico*, entrambi di Messina. All'Italia quindi la vittoria è assicurata! Al quattordicesimo piccione è *D'Amico*, che fallisce. E' vincitore assoluto il comm. *Interdonato*, acclamatissimo, al grido di «Viva l'Italia!» e felicitato da S. A. R. il Principe di Monaco.

Ancora Esposizioni!

Gabriele d'Annunzio, i cui levrieri furono ben noti un giorno, accettò il patronato di una Esposizione canina da tenersi l'11 aprile p. v. a Sirmione sul Garda. L'illustre patrono ha offerto un prezioso dono, che sarà disputatissimo in unione ai molti altri di cui è riccamente dotata tale manifestazione.

L'esercizio venatorio 1926-27

Si è in aspettativa che il Ministero della Economia Nazionale dia alla luce le norme regolatrici per l'esercizio venatorio 1926-1927. Frattanto nelle Riviste che trattano esclusivamente il ramo venatorio, è una ridda di suggerimenti e di desiderii che non hanno altro risultato fuorchè quello di imbrogliare viepiù la matassa.

A tagliar corto a tutte queste inutili querimonie, tendenti unicamente a tirar l'acqua al proprio mulino, basterebbe l'assicurazione — e noi siamo in grado di poterla dare — che all'Ufficio caccia di quel dicastero, tutti i nostri suggerimenti o proposte, o idee, rimangono assolutamente lettera morta. E' perciò fiato od inchiostro sprecato, perchè colà hanno sempre fatto, e sempre faranno. Una buona scusa per quell'Ufficio si è quella che della nostra materia non ne ha mai masticato e più in là non arriva! Del resto è anche nostro parere che le norme attese le vedremo al prossimo agosto! Intanto tiriamo il collo!

Cronaca settimanale

Un accenno di *risalita* l'abbiamo avuto in qualche beccaccino *di passo*, ed in qualche frullino. I tordi diminuiscono. I colombacci ancora rari. Perdurando lo scirocco la *risalita* è sperabile che si intensifichi sì da poter presto notare qualche discreto carniere.

Un libro vecchio e nuovo!

Una edizione accuratissima ci viene dato veder del *Manuale del cacciatore*, con scritti vecchi del compianto G. Franceschi, con vecchi e nuovi dell'ornitologo on. Arrigoni degli Oddi, e con nuovissimi di Luigi Ghidini, oggi alla testa degli scrittori in materia venatoria e di uccellagione. In essa troviamo la *Bibliografia cinegetica ornitologica venatoria*, che elenca le opere di ornitologia antiche e moderne con riferimento alla caccia, alla uccellagione ed alla cinologia. Aggiunta una grande raccolta di ricette antiche e moderne per la *selvaggina in cucina*. I capitoli del Franceschi vennero arricchiti di illustrazioni, quello dei cani di standards, quello della selvaggina riveduto dall'on. Arrigoni, con classificazione scientifica degli uccelli e dei mammiferi e sempre con nuove illustrazioni. La nuova legge vi figura completa nella *Legislazione*. Infine è notevole l'aggiunta di due capitoli nuovissimi di *Luigi Ghidini*, lo scrittore forbito e ben cognito della nostra materia. Crediamo far cosa buona indicando ai colleghi in St. Uberto che il nuovo *Manuale del cacciatore* rappresenta per noi una lettura di grande utilità e diletto.

Per finire

La luna ed i cacciatori. *Raimondi*: «Le caccie delle fiere»: ...il quinto giorno della luna non fia mai che dimostri effetto buono in tempo alcuno: onde allora il cacciatore si potrà esercitare al canto ed al suono con le Ninfe in buon riposo; il medesimo farà nell'ultimo giorno. Il primo e'l quarto potrà attendere alle sue divozioni; ma il settimo con il rimanente potrà prendere sicuramente l'arco, e'l corno!

PIGI.

La facilissima vittoria di "Alcmano" nel Premio Aniene ai Parioli

Contrariamente alle generali previsioni, il Premio Aniene è stato vinto da un «outsider». *Alcmano*, il più trascurato dal «betting», il meno ricercato dei quattro protagonisti della nostra grande prova in siepi ha vinto con uno stile che non lascia alcun dubbio sull'avvenire della sua nuova carriera. E la sua vittoria è stata netta, regolare, convincente ed ha servito a dimostrare il reale progresso da lui compiuto dal giorno del debutto nella specialità.

Vincere questa prova a tre anni, significa possedere dei grandi mezzi che, se sapientemente sfruttati potranno fare di *Alcmano* un soggetto capace di compiere qualsiasi «exploit». Lode incondizionata vada quindi a Mariangeli, il suo appassionato «trainer», che ha avuto il coraggio d'addestrare alle siepi ottimi soggetti e non soltanto, come pur troppo altri fanno, soltanto quei cavalli che produssero reiterate delusioni in piano.

Due parole ora per i battuti. Il favoritissimo *Rag-a-Muffin*, il pensionato di Cocchi che avrebbe dovuto riportare la ricca moneta in un «canter», ha deluso completamente. Condotto da Mazzenga, poco dopo la partenza a seguire la sua tattica preferita, ha ceduto di colpo dopo appena duemila metri. Ma *Rag-a-Muffin* era ieri l'ombra del brillante vincitore del Premio Monte Cimini; nelle condizioni di ieri, non è difficile pronosticarlo, *Rag-a-Muffin* sarebbe stato battuto anche da altri soggetti. Nei riguardi di *Orbigny*, confermiamo quello che avevamo scritto la vigilia: manca ancora di un paio di galoppi. Tuttavia si è difeso con onore e siamo convinti che se questo premio si fosse disputato fra otto giorni, avrebbe potuto vincerlo. *Bimba* ha incontrato cavalli di classe troppo elevata; nè il grado di forma, nè le condizioni di peso favorevoli sono bastate a supplire questa differenza.

Le altre prove si sono svolte abbastanza regolarmente.

Il pubblico ha affollato come di consueto pesage, tribuna e prato, dando ancora una volta la dimostrazione della grande passione che la nostra folla ha per questo ramo dello sport.

Ecco il dettaglio:

PREMIO BASSANELLO (L. 6500; m. 3900) 1. *Almo*, *Tadema*, Kg. 72, di Doria-Marone montato da Pandolfi; 2. *Gelsomino*; 3. *Wed*. N. P.: *Soviet*. Distanze: 4 lungh.; 3 lungh. 4 lunghezze.

Totalizzatore: L. 10,50; 6,50; 12,50.

PREMIO SCUDERIE (L. 6500; m. 1300) 1. *Pomelia*, Kg. 58 di Razza Bellotta, montato da Andor; 2. *Ardom*; 3. *Lamia*. N. P.: *Mammela*. Distanze: 2 lungh. 4 lungh. 3 lungh.

Totalizzatore: L. 6,30; 5,50; 6.

PREMIO BOMARZO (L. 5500; m. 1600) 1. *Agrippa*, Kg. 71 di frat. Massicci, montato da A. Massicci; 2. *Espana*; 3. *Priapo*. N. P.: *Thalo*, *Petit Parisien*. Distanze: 3/4 lungh. 6 lungh., testa.

Totalizzatore: L. 10; 7; 17,50.

PREMIO ANIENE (L. 30.000; m. 3200) 1. *Alcmano*; 2. *Orbigny*; 3. *Bimba*, N. P.: *Rag a Muffin*. Distanze: 4 lungh., inc., 5 lungh.

Totalizzatore: L. 28; 11; 10,50.

PREMIO ANGUILLARA (L. 10.000; m. 2200) 1. *Sheyenne Ojù*, Kg. 50 1/2 di G. M. Fiamingo montato da Mercuri; 2. *Revo*; 3. *Trenno*. N. P.: *Breezer*, *Claustidium*, *Dominio*. Distanze: 2 lungh., 3 lungh., 2 lungh.

Totalizzatore: L. 9,50; 6,30; 7.

PREMIO FURBARA (L. 6500; m. 1800) 1. *Montemario*, Kg. 58 di scud. di Policorno montato da Mercuri; 2. *Fronda*; 3. *Aroumo*. Distanze: 1 lungh., lontano.

Totalizzatore: L. 7,50.

PREMIO FURBARA (L. 6500; m. 1800) 1. *Allah*, Kg. 54 del comm. Centurini montato da Gabrielli; 2. *Pequot*; 3. *Fontesecca*. N. P.: *Thebe*, *Ginestra*, *Ala*, *Fiamma*, *Uncas*, *Spartivento*. Distanze: 1 lungh., mezza lunghezza, mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 27; 11; 13; 13,50.

La "Lazio" battendo la "Fortitudo" ha spianato la via del campionato

Avanti ad un pubblico imponente ed appassionato si è ieri avuta l'ultima partita decisiva del campionato laziale. Una vittoria della «Fortitudo» avrebbe posto senz'altro questa squadra al primo posto, un risultato nullo o sfavorevole avrebbe dato il primato all'«Alba». Dal canto loro i laziali sono scesi in campo con la ferma intenzione di vincere, sia per rifarsi della bruciante sconfitta subita alla Madonna del Riposo, sia per poter affermare il proprio valore su una delle due squadre semifinaliste.

La partita si è iniziata alle 15 precise e subito al 2' su calcio imparabile di Ottier la «Lazio» segna il primo goal. Dopo pochi minuti in un'aspra lotta nell'area di rigore della Fortitudo un terzino rosso-bleu para con le mani e l'arbitro concede un penalty che su tiro di Bernardini si tramuta in un secondo goal per gli «azzurri».

I fortitudiani non si smarriscono e continuano la serrata battagliera segnando pochi minuti prima della fine del tempo il loro primo goal.

Nella ripresa i rosso-bleu in una discesa superba ottengono il goal del pareggio. In verità questo secondo goal se anche può dirsi meritato dalla squadra di Borgo per il complesso del giuoco svolto nella giornata non doveva essere riconosciuto dall'arbitro per un «ofside» evidentissimo.

Da questo momento la partita non ci è più piaciuta perchè in conseguenza di una violenta carica a Rosso in area di rigore della «Fortitudo» l'arbitro concede alla «Lazio» il secondo penalty che Bernardini tramuta in goal.

Il pubblico alla fine ha lungamente applaudito i giuocatori e... fischiato l'arbitro, ma in ciò ha esagerato perchè questi ha finito con l'essere equanime dapprima non vedendo l'«ofside» fortitudiano e poi eccedendo nella concessione del secondo «penalty» alla «Lazio».

"Alba" - "Pro Roma" 6-0

La differenza di classe fra le due squadre ha permesso all'Alba di stravincere nel suo «match» con la Pro Roma, consolidando così, la sua posizione in classifica.

Bertazzolo costringe Giuseppe Spalla all'abbandono

MILANO, 21. — La riunione pugilistica ieri organizzata dal signor Carpegna al Palazzo dello Sport, non ha richiamato la folla delle grandi occasioni. Gli assenti hanno però avuto torto perchè i varii incontri in programma sono stati interessanti per la combattività e l'accanimento degli antagonisti.

Il «match» principale che opponeva Giuseppe Spalla a Bertazzolo per un discusso primato, si è risolto con la vittoria di quest'ultimo per abbandono. La marcia ascensionale di Bertazzolo non è stata arrestata dall'ostacolo Giuseppe Spalla.

Al primo «round» i due avversari si studiano e solo Bertazzolo piazza un diretto di destra non molto forte. Il secondo, terzo e quarto round proseguendo in identiche condizioni. Al 5.o round però si ha una violenta azione da parte di Spalla. Bertazzolo blocca bene e con calma, piazzando un forte destro al mento. In un angolo i due uomini si martellano con violenza. Bertazzolo può colpire al viso ma successivamente si lascia toccare incassando con facilità. Il sesto, settimo, ottavo, nono e decimo round, trovano Bertazzolo in superiorità. Infine Bertazzolo è proclamato vincitore per abbandono di Spalla.

Ecco i risultati:

Marzorati Enea (kg. 50,700) campione d'Italia pesi piuma è dichiarato vincitore di Bosetti Giovanni (kg. 50), sfidante, per abbandono alla 6.a ripresa.

Bianchi Pietro (kg. 57,100) pesi piuma, batte Marfurt (kg. 56,700) ai punti in dieci riprese di tre minuti.

Cusinato Quinto (kg. 89,300), peso massimo, batte Braida Bruno (kg. 84,100), ai punti in otto riprese di tre minuti.

Bonaglia Michele (kg. 77,400), peso medio-massimo batte Ubaldo (kg. 77,600), ai punti in 12 riprese.

Bertazzolo Riccardo (kg. 95,500), peso massimo, batte Spalla Giuseppe (kg. 89,200), per abbandono, in dieci riprese di tre minuti.

Il campionato italiano sciatorio vinto da Luigi Faure

CLAVIERES, 21.

Sono continuate oggi le gare sciatorie per i campionati nazionali. Il primato è toccato all'olimpionico Faure dopo aver brillantemente gareggiato con il giovanissimo Bernasconi. Per la vittoria nella gara di salto, e per essere stato classificato secondo nella gara di fondo vinta da Maquignaz, Faure è proclamato campione nazionale.

Ecco i risultati: 1. Faure Luigi di Sauze d'Oulx, 2. Bernasconi, 3. Giardini, 4. Seffietti, 5. Cavallo; 6. Santelmi; 7. Maquignaz.

La vittoria di Walthour-Mac Namara nella "Sei Giorni" di Chicago

CHICAGO, 21.

L'ultima giornata dei «Sei giorni» non ha guastato nessun cambiamento nella posizione dei leaders. Ecco la classifica:

1. Walthour Mac Namara, 337 punti, avendo percorso 2296 miglia e otto giri; 2. a sei giri Giorgetti Spencer, 675 punti; 3. a sette giri Goossens Stoeckelynk, 447 punti; 4. a nove giri Geeckman Stockholm, 192 punti; 5. a 10 giri Petri Banannato, 290 punti; . a undici giri Cambst Lacquehaye, 367 punti; 7. Lands Costello, 506 punti; 8. Halley Mac Beath, 161 punti; 9. a 19 giri Bello Schneider, 345 punti; 10. Horan Kockler, 219 punti.

Speroni trionfa nel "cross" di Gessate

MILANO, 21. — Nella zona di Gessate si è svolto il campionato lombardo di «cross country» organizzato dallo Sport Club Emilio Lunghi su un percorso di circa 8 chilometri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Speroni Carlo (Pro Patria di Busto) in 39'; 2. Bertini Romolo dello S. C. Lunghi, a 3 metri; 3. Oleotti Gino dello S. C. Bertucci. Gli altri arrivano in tempo massimo.

ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' "SNIA-VISCOSA,,

Capitale Sociale Lire Un miliardo - versato 880 milioni

Relazione del Presidente all'Assemblea

TORINO, 20.

Presso la sede sociale in via Alfieri n. 15, ha avuto luogo oggi l'assemblea della Società Snia Viscosa presieduta dal gr. uff. avv. Riccardo Gualino presidente del Consiglio di Amministrazione.

Intervennero all'assemblea n. 359 azionisti rappresentanti in proprio o per delega, n. 734 azionisti portatori di numero 4.363.837 azioni.

L'assemblea, alla quale parteciparono rappresentanti delle principali banche italiane ed alcuni esponenti dei gruppi stranieri partecipanti alla Snia Viscosa, si è vivamente interessata delle informazioni date dal presidente sullo sviluppo dell'Azienda e sulle sue prospettive in Italia ed all'estero.

Venne approvato con vivo plauso il bilancio chiuso con L. 148.482.776,22 di utili netti, il pagamento di un dividendo di L. 25 per azione, l'attribuzione di lire 20.000.000 alla riserva e di circa lire 52.000.000 a conto nuovo.

L'assemblea ratificò la nomina dei nuovi consiglieri sigg. Abegg Carlo di Zurigo e Spens John Ivan di Londra.

Relazione all'Assemblea

Signori Azionisti,

Risultanze dell'Esercizio

Denso di importanti avvenimenti, l'ottavo Esercizio si è svolto con favorevole andamento e si è chiuso con lusinghiere promesse per l'avvenire.

Attestano l'imponente ininterrotto sviluppo dell'Azienda le cifre del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite, che sottoponiamo alla vostra approvazione.

Dedotti gli opportuni ammortamenti gli utili netti ammontano a L. 148.482.776,22, che vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Utili netti . . . . . L. 148.482.776,22

a) alla Riserva:
Ordinaria L. 10.000.000
Straordin. » 10.000.000
L. 20.000.000 » 20.000.000,—
L. 128.482.776,22

b) al Consiglio di Amministrazione 1 % sull'ammontare degli utili, dedotto l'importo attribuito alla riserva ordinaria e cioè su L. 138.482,776,22 meno » 13.748.621,91 precedente riporto a nuovo cioè su L. 124.734.154,31 » 1.247.341,54
L. 127.235.434,68

c) agli Azionisti dividendo 12 1/3 % pari a lire 25 per azione su 3 milioni di azioni aventi godimento dal 1.o gennaio 1925 » 75.000.000,—

d) la rimanenza utili ammontante a L. 52.235.434,68

vi proponiamo sia portata a nuovo.

Vi informiamo che il vostro Consiglio si riserva la facoltà di pagare acconti dividendi nel corso degli esercizi futuri, pur senza dare in proposito qualsiasi affidamento.

Il dividendo di L. 25 sarà pagabile dal 2 marzo p. v. presso la Sede Sociale e presso le Banche che verranno indicate nell'avviso da pubblicarsi.

Nel comunicarvi cifre così elevate e che rappresentano, se non erriamo, il più elevato importo di profitti denunziato da una Società industriale italiana, consideriamo con soddisfazione, che ci pare legittima, l'opera nostra, ma d'altra parte ci è sembrato opportuno ricercare le ragioni fondamentali che ci hanno consentito di ottenere risultati siffatti, poichè l'avere potuto creare, organizzare e condurre al successo, in breve periodo di tempo, così poderosa impresa non è soltanto l'opera degli uomini che la dirigono, siano pure previggenti e operosi, ma la conseguenza pur anco di una situazione sociale e politica.

Riteniamo doveroso dichiararvi che il successo fu, a nostro avviso, reso possibile dalla stabilità del Governo e dalla tranquillità sociale: elementi questi che ci hanno consentito di spingere con ritmo inusato l'espansione industriale e di ottenere il necessario concorso finanziario degli Azionisti e dal credito in Italia ed all'estero. Il nostro Paese deve utilizzare in pieno tutte le proprie risorse se vuol progredire, nè può concedere il lusso degli scioperi agli operai e delle lunghe vacanze ai dirigenti; povero di materie prime, troverà una ricchezza forse maggiore nella mano d'opera, ognora crescente per l'aumento della popolazione cui mancano i facili sbocchi emigratori, se operaio e agricoltore daranno opera indefessa all'incremento della produzione nazionale. E poichè da questo lungo periodo di pace sociale, le industrie ed i commerci hanno ricavato un grande beneficio, anche pei riflessi morali della ridestata fiducia nella sicurezza e nella stabilità del lavoro, compiamo il grato dovere d'inviare una parola di fervido plauso all'opera di S. E. Mussolini e del Governo Nazionale.

Nuovi impianti

Lo scorso anno vi avevamo promesso di iniziare la produzione nel nuovo Stabilimento di Abbadia di Stura entro l'aprile dell'anno corrente. E sebbene l'inverno rigidissimo ci abbia fatto perdere circa otto settimane di tempo, prevediamo di cominciare la fabbricazione entro la data indicata nella precedente Relazione e allora giudicata da molte persone una promessa vuota di senso. A questo proposito ci permettiamo anzi di fare una osservazione. Di tratto in tratto corrono per l'Italia informazioni destituite da qualsiasi fondamento sulla nostra e sulle altre principali Società che formano contrasto tanto più rimarchevole se raffrontate colla conoscenza e coll'interessamento per lo sviluppo italiano dimostrati dalle più elevate personalità straniere. Ad esempio, è assai meglio conosciuta la nostra impresa all'estero, ove tuttavia ne esistono altre maggiori, che non in Italia ove è la prima per entità di capitale.

Ci sia lecito affermare che sarebbe benefica in Italia una visione meno invidiosa, più larga, più internazionale, più aderente alla realtà degli avvenimenti mutanti ogni giorno.

Lo sviluppo industriale sarebbe certo agevolato se le numerose persone che usano di tratto in tratto velare a lutto i segni pur tangibili del progresso italiano, riflettessero al dannoso influsso del loro pessimismo sull'apprezzamento degli stranieri e dei risparmiatori italiani. Lo scrivente ritiene che esse molto sovente non sappiano neanche quello che si fa nella Nazione, ove sorgano le officine, quale ne sia la potenzialità e l'importanza.

Abbiamo perciò creduto opportuno e interessante d'inserire nella presente Relazione alcune fotografie delle maggiori nostre Officine (Torino, Venaria, Pavia, Cesano) e di altre tre sussidiarie, affinchè col semplice sguardo il lettore si renda conto della loro mole gigantesca cresciuta in pochi anni e diremo quasi in pochi mesi, pulsante oggi di intenso lavoro, a testimonianza delle energie nuove d'Italia.

Sintetizzando, vi diremo che i nostri stabilimenti occupano una area di oltre 2.000.000 di metri quadrati, di cui 450.000 coperti, e che prevediamo di dar lavoro entro il 1926 a 25.000 persone fra operai ed impiegati e di consumare circa cento milioni di KWO di energia elettrica motrice. Quanto alla produzione confermiamo quello che vi dicemmo nella precedente relazione e cioè che speriamo di avere entro il prossimo anno gli impianti ultimati attrezzati ed efficenti per kg. 100.000 giornalieri.

Statistiche sulla seta Artificiale

Riassumiamo in brevi specchietti alcune statistiche, ricavate dalle stime più attendibili.

Produzione mondiale 1925

	circa Kg.	percent.
Stati Uniti d'America	25.000.000	30,13%
Italia	13.500.000	16,26%
Germania	12.000.000	14,45%
Inghilterra	11.000.000	13,25%
Francia	6.500.000	7,83%
Belgio	4.500.000	5,42%
Olanda	3.000.000	3,62%
Svizzera	2.500.000	3,02%
Altri Stati complessiv.	5.000.000	6,02%
Produz. mondiale Kg.	83.000.000	

Esportazioni - Importazioni italiane

Anni	Esportazioni	Importaz.	Ecc. esportaz.
1920	kg. 396.364	kg. 374.120	kg. 22.244
1921	» 1.302.906	» 299.937	» 1.002.969
1922	» 2.016.747	» 432.052	» 1.584.695
1923	» 2.325.968	» 508.468	» 1.817.500
1924	» 5.595.466	» 698.246	» 4.897.220
1925	» 8.513.612	» 653.526	» 7.860.086

Produzione della Snia

Anno		Prod. annuale complessiva	Massima prod. giornaliera
Anno	1920	kg. 538.353	kg. 1.850
»	1921	» 918.145	» 3.400
»	1922	» 1.679.715	» 5.900
»	1923	» 2.994.274	» 12.200
»	1924	» 5.301.427	» 24.700
»	1925	» 9.506.475	» 43.000

E poichè il quantitativo di fibre artificiali prodotte dalla «Snia-Viscosa» nel 1925 è stato in complesso di kg. 9.506.475, la nostra produzione rappresentò in tale anno:

il 70,30 % della produzione italiana
il 16,60 % » » europea
l' 11,30 % » » mondiale

Anche nel corrente esercizio ci proponiamo di aumentare in modo notevole la produzione dell'esercizio precedente.

Vi sarà agevole intuire che si tratta di un compito molto arduo per le difficoltà che comporta di mano d'opera, di organizzazione tecnica, di finanza e sopratutto di vendita, dato che l'aumento mondiale della produzione sembra superare l'ordinario incremento del consumo; tuttavia procureremo trovare nuovi sbocchi attivandoli con prezzi convenienti e con novità di idee.

Da qualche mese si notano in Europa graduali riduzioni di prezzo sui filati di seta artificiale; noi le riteniamo giovevoli all'avvenire ed al benessere sostanziale della nostra industria. Infatti, da una parte si è subito avverato un rallentamento nella costituzione di nuove società per la fabbricazione della seta artificiale, e dall'altra parte i consumatori, allettati dai prezzi più convenienti hanno già cominciato lo studio e l'impiego del nostro prodotto in tessuti più popolari che gioveranno ad accrescere di molto il consumo in un avvenire non lontano.

Quotazione del Titolo all'Estero

E' nota l'operazione effettuata dal vostro Presidente nello scorso autunno con la Banca Hambro di Londra per il collocamento in quel mercato di 1.000.000 di nostre azioni e la successiva minore operazione con un gruppo bancario americano per il mercato di New York.

Queste operazioni furono determinate dall'osservazione che il mercato italiano si dimostra per ora insufficiente al collocamento durevole di un vasto quantitativo di azioni, fatta eccezione per i titoli di Stato, che il pubblico volentieri compra e fiduciosamente conserva. La maggior parte degli italiani non si è ancora abituata a considerare con attenzione le notizie finanziarie e ad interessarsi efficacemente allo sviluppo economico del Paese; per ora legge più volentieri dieci colonne di notizie sportive e di resoconti giudiziari che una sola colonna di informazioni economiche. Manca, quindi, la massa numerosa dei risparmiatori che compri e conservi titoli industriali ripartiti.

Per tal modo i titoli azionari, posseduti in quantitativi esagerati da mani deboli, spesse volte nei momenti favorevoli sono spinti dalla speculazione a corsi troppo alti cosicchè, nei periodi di debolezza, rapidamente cadono a limiti egualmente eccessivi. Questa situazione di cose ha creato uno stato di diffidenza nel risparmiatore che non comprende e non ama le sragionevoli altalene. A poco a poco l'educazione finanziaria saprà far discernere il buono dal cattivo ed aiuterà il cittadino nel conveniente impiego delle proprie sostanze; intanto il nostro mercato, appesantito dalle ingenti emissioni azionarie, dovute allo sviluppo industriale della Nazione, poteva difficilmente sopportare il peso di cinque milioni di azioni Snia.

In conseguenza, il vostro Presidente ritenne sommamente giovevole valersi dell'ottima situazione patrimoniale dell'Azienda per collocare su mercati stranieri l'eccesso delle azioni qui flottanti, aprendo in pari tempo vaste possibilità al futuro sviluppo sociale.

L'operazione, aiutata dalla tradizione e dalla fama dell'antica Banca Hambro, ha ottenuto il più lusinghiero successo, cosicchè l'azione «Snia-Viscosa», introdotta nelle borse straniere, vi è oggi quotata largamente ed apprezzata.

Nell'intento di facilitare la trasmissione dei titoli e la conversione degli stessi da nominativi al portatore o viceversa, si renderanno forse necessarie alcune agevolazioni, che concederemo nell'interesse sociale.

Lasciamo a Voi immaginare quale cospicuo vantaggio morale e finanziario abbia rappresentato per la nostra Società questa quotazione straniera, la prima finora ottenuta da una Società italiana su quel mercato del danaro. La nostra Azienda è venuta alla ribalta fra le Società mondiali e le sono ora dischiuse tutte le possibilità che potrà meritare nell'avvenire.

"Sniafil,,

In ottobre abbiamo annunziato al mercato un nuovo prodotto denominato «Sniafil», a cui, appena nato, tanto per non perdere la buona abitudine della metodica svalutazione di ogni nuova iniziativa italiana, cantarono la messa di *requiem* numerosi sacerdoti. Lo «Sniafil», invece sta benone. E' una fibra ottima che può venire facilmente filata ad oltre 66.000 metri per chilogramma; è soffice, si adopera sola oppure mista con altre fibre, si tinge magnificamente; quand'è tessuta la si può difficilmente riconoscere dalla lana. Fra qualche mese riceverà notevoli miglioramenti da nuovi macchinari già in corso di costruzione; riteniamo quindi sia destinata ad arrecare grandi vantaggi all'industria tessile. Essa sarà accompagnata nel cammino, che prevediamo ascensionale, da numerosi satelliti ed imitatori che già pullulano per ogni dove a palese dimostrazione che l'idea ha ormai attecchito.

Se rifletterete che la seta artificiale ha raggiunto in meno di vent'anni un consumo più che doppio della seta naturale, agevolmente immaginerete quale potrà essere l'avvenire di una fibra che può gareggiare colla lana, della quale si consuma annualmente un quantitativo trenta volte superiore a quello della seta naturale, come appare dalla seguente statistica:

Produzione mondiale di fibre tessili

Anno 1925

	circa Kg	percent.
Cotone	5.800.000.000	80,30 %
Lana	1.300.000.000	18,— %
Seta artific.	83.000.000	1,15 %
Seta naturale	40.000.000	0,55 %

"Sniafil,, all'estero

Per la produzione dello «Sniafil» all'estero, nell'intento di evitare che la «Snia-Viscosa» vi dedichi mezzi proprii troppo ingenti addossandosi un gravame finanziario, difficile ad ottenere ed a sopportare nel nostro Paese, abbiamo in animo di costituire alcune Società indipendenti che emettano molte azioni privilegiate e poche azioni ordinarie.

Le azioni privilegiate, da collocare sui mercati esteri, avrebbero diritto soltanto ad un interesse annuo fisso, garantito dalla nostra Società, mentre i voti e gli utili spetterebbero alle azioni ordinarie, di cui la «Snia-Viscosa» terrebbe oltre il 50 %, mantenendo così in proprie mani il controllo della Società e la metà almeno dei profitti. Per tal modo, senza sborsare somme cospicue, la «Snia-Viscosa» sarebbe in grado di impiantare nelle maggiori nazioni straniere grandiosi stabilimenti per sfruttare colà i proprii brevetti, difesa dalle attuali o future dogane di quegli Stati.

La prima compagnia di tal genere sarà costituita in Inghilterra e sarà denominata «British Snia Viscosa Limited».

Consci dell'importanza, anche morale, delle manifestazioni industriali italiane all'estero, ci proponiamo di fare del nostro meglio perchè la «British Snia Viscosa Limited» abbia un grande successo.

Accordi industriali

Da parecchi mesi numerosi periodici, specialmente stranieri, hanno divulgato notizie concernenti intese, avvenute od in corso di attuazione, fra i maggiori industriali della seta artificiale. In simili casi il silenzio più assoluto è in generale ritenuto di rigore, cosicchè il parlare di accordi quando non sono peranco conclusi può sembrare strano od apparire sintomo di debolezza.

Noi badiamo più alla sostanza che alla forma e riteniamo invece vantaggioso mettere il problema chiaramente sul tappeto, non già per svelare programmi o condizioni che traggono parte dalla loro forza dalla riservatezza, ma per esporvi le nostre idee in proposito ed essere confortati dal vostro consenso.

E' indubbio che da quando venne costituito il *trust* dell'acciaio, le idee sull'opportunità dei grandi accordi industriali hanno fatto molta strada nel mondo e l'industria si è a poco a poco abituata ad uscire dalle antiche e chiuse idee di geloso individualismo. Giova notare che l'attività economica si è sempre avvantaggiata e ha sempre apportato un maggior benessere ai popoli quando ha potuto svilupparsi entro confini più vasti: basti all'uopo ricordare i mirabili effetti dell'unione del Nord col Sud negli Stati Uniti d'America.

Analogamente è bene che l'industria si liberi dalle idee strettamente provincialistiche per abbracciare un campo più vasto cioè la visione complessiva del consumo e della produzione mondiale. Se, per supporre un'ipotesi oggi assurda, il mondo, dal punto di vista commerciale, fosse uno stato solo e non esistessero barriere allo scambio delle merci, le industrie si svilupperebbero nel luogo più adatto, il costo dei prodotti sarebbe diminuito, la mano d'opera più equamente retribuita, il benessere delle popolazioni accresciuto. Da qualche decennio si è sviluppata nel mondo questa tendenza a concentrare le industrie, a riunire in una sola od in poche mani molteplici attività disperse, a regolare con opportune intese i mercati della produzione e della vendita, e questi raggruppamenti risultarono in complesso molto giovevoli all'economia generale.

Nel campo della seta artificiale, accordi del genere potrebbero effettuarsi in modo particolarmente vantaggioso, in quanto la industria è estremamente difficile, richiede ingentissimi mezzi finanziari e notevoli capacità organizzative, come è dimostrato dal fatto che centinaia di Società furono costituite nello scorso decennio, ma poche ne rimangono in vita efficienti ed attive: quasi si contano sulle dita. E' evidente che i fabbricanti ricaverebbero notevoli vantaggi economici se potessero realizzare i prodotti nel punto meno lontano, se comprassero in sociale materie prime a prezzo equo, se studiassero ed applicassero le nuove invenzioni ed i perfezionamenti nell'interesse comune. Un accordo di questo genere darebbe alle Aziende produttrici la certezza di uno sviluppo grandioso e tranquillo, adeguato al consumo mondiale ed alle speciali possibilità di ogni nazione: possibilità che l'Italia ha particolarmente notevoli nella mano d'opera e nell'energia idroelettrica.

Premesso quanto precede da un punto di vista teorico, occorre riflettere che gli uomini sono, spesso, poco sereni nel valutare le proprie forze ed, anzi, molto sovente indotti dalle ciarle degli adulatori a valutare i concorrenti meno di quello che valgono. Per questo gli accordi internazionali, o di vasta portata, sono difficili da concepire in modo che tengano equamente conto dei giusti diritti di ciascuno, e difficilissimi da concludere.

Noi ci proponiamo di apportare nelle trattative una visione larga e serena, senza debolezze e senza prepotenze, come si addice ad una Azienda che ha il preciso programma espostovi più avanti, e l'esatta coscienza dei suoi doveri nazionali.

Intendiamo in ogni modo dichiararvi che, si concludano o non gli accordi, il nostro programma verrà integralmente mantenuto.

Provvidenze sociali

In conformità a quanto accennammo nella precedente Relazione, ci siamo occupati attivamente del benessere degli operai, dei quali, in perfetta armonia colle Corporazioni, abbiamo anzitutto notevolmente migliorato le paghe e le condizioni morali. Riteniamo che il problema più difficile consista nella deficienza di abitazioni che impedisce di richiamare nella località, ove l'industria abbisogna di mano d'opera, operai inoperosi in altre regioni; da ciò anzi crediamo dipenda l'eccessiva differenza nelle paghe operaie fra una provincia e l'altra d'Italia. Promovendo l'importazione della mano d'opera disimpiegata o poco pagata, si coopererebbe ad una più equa distribuzione della ricchezza nazionale e ad un miglioramento del tenore di vita delle popolazioni più povere. Tuttavia un risultato efficace lo si otterrà soltanto allorchè, trasportando la mano d'opera fuori della località ove abita, le si concederanno i mezzi per alloggiare.

Consci dell'importanza di questo problema durante lo scorso esercizio abbiamo speso ben 30 milioni, come appare dal Bilancio, nella costruzione di case operaie e dormitori nei quali potremo alloggiare complessivamente, fra le quattro Officine di Torino Venaria Pavia Cesano, circa 8000 operai. Proseguiremo questo programma anche nel corrente esercizio limitatamente, bene inteso, al gravoso onere finanziario causato dall'alto costo delle costruzioni edilizie e siamo sicuri di avere il vostro entusiastico assenso a così alta e preveggente opera di miglioramento sociale.

Signori Azionisti,

Nel corso dell'Esercizio il vostro Consiglio d'Amministrazione ha nominato Consiglieri il sig. Carlo Abegg di Zurigo ed il sig. John Ivan Spens di Londra. Vi preghiamo di ratificare la nomina degli esimii Colleghi ed approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea dei Soci, udite le relazioni del Consiglio d'Amministrazione « e dei Sindaci, approva il Bilancio al « 31 dicembre 1925, il Conto Profitti e « Perdite, le comunicazioni e proposte « tutte contenute nelle Relazioni ».

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
R. GUALINO.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

L'Esercizio 1925 fu molto favorevole ed importante come appare dal Bilancio e dal Conto Profitti e Perdite:

l'attivo ammonta a L. 1.419.394.167,39
ed il Passivo » 1.270.911.391,17

per cui residuano L. 148.482.776,22 di Utili netti.

Dopo aver attribuito il 12 1/2 % di dividendo agli Azionisti per le n. 3.000.000 di Azioni aventi diritto al godimento dal 1.o gennaio 1925 e cioè in complesso Lire 75.000.000, rimangono disponibili L. 73.482.776,22 di utili residui che il Consiglio propone d'attribuire per Lire 20.000.000 ad aumento delle Riserve, per L. 1.247.341,54 al Consiglio di Amministrazione per sua percentuale 1 % passando a conto nuovo la rimanenza ammontante alla cospicua somma di Lire 52.235.434,68.

Ci associamo con viva soddisfazione all'on. Consiglio d'Amministrazione nell'invitarvi noi pure ad approvare il Bilancio, le cui scritturazioni furono da noi controllate, e le altre proposte tutte del Consiglio.

Durante l'Esercizio, per le ragioni diffusamente spiegate dal Presidente del Consiglio nella sua Relazione, un rilevante pacco di nostre azioni fu introdotto nelle Borse straniere; noi ci compiacciamo vivamente per questa operazione che riteniamo sarà apportatrice di ottimi frutti per l'avvenire e che valse a confermare pubblicamente il grande credito di cui gode l'Azienda all'estero.

Torino, Febbraio 1926.

I SINDACI.

Bilancio al 31 Dicembre 1925

Attivo

Contanti in cassa	L.	2.396.853,09
Crediti verso Banche e Banchieri	»	65.576.206,14
Azionisti: loro debito per decimi da richiamare	»	120.000.000,—
Effetti da esigere	»	89.520.110,06
Debitori: Corrispondenti, Clienti e diversi	»	168.765.714,76
Merci e scorte presso Stabilimenti, depositi e diversi	»	197.903.429,15
Titoli di proprietà e interessenze diverse	»	263.429.818,74
Debitori: Società controllate	»	314.635.982,69
Stabili di proprietà sociale, mobili e arredi	»	8.912.347,55
Stabilimenti, terreni, impianti, macchinari e diritti di fabbricazione	»	159.112.754,93
Case per operai ed impiegati	»	29.237.820,28
Totale attivo	L.	1.419.394.167,39
Partite di giro (avalli, rischi, cauzioni)	»	113.450.000,—
	L.	1.532.844.167,39

Passivo

Capitale Sociale:		
3.000.000 azioni god. 1-1-1925;		
2.000.000 azioni god. pro rata 1-1-1926:		
Az. 5.000.000 da L. 200	L.	1.000.000.000,—
Riserve:		
Ordin. L. 10.000.000		
Straord. » 65.000.000		
L. 75.000.000	L.	75.000.000,—
Creditori per effetti da pagare, conti correnti, fornitori e diversi	»	195.911.391,17
Totale passivo	L.	1.270.911.391,17
Utili netti	»	148.482.776,22
	L.	1.419.394.167,39
Partite di giro (avalli, rischi, cauzioni)	»	113.450.000,—
	L.	1.532.844.167,39

Informazioni e ultime notizie

A MONTECITORIO

La riforma del Codice penale militare

A Montecitorio è convocata per il giorno 8 marzo la Commissione dei codici sotto la presidenza dell'on. Gabriello Carnazza. La Commissione dovrà esaminare il disegno di legge che autorizza il Governo del Re a procedere alla riforma della legislazione penale militare. Nella relazione si spiegano le ragioni che impongono la riforma (utilizzazione delle esperienze di guerra, incremento delle forze armate, esempio delle legislazioni francese e svizzera), ma non sono accennati menomamente i limiti entro i quali la riforma deve essere contenuta, e circoscritta. E' sembrato al riguardo sufficiente l'accenno che verranno tratte dall'esperienza della recente guerra le norme più sicure per un'adeguata riforma e sarà attuato il necessario coordinamento colla legge penale comune, senza per altro trascurare la differenza sostanziale tra la legislazione ordinaria e quella militare, la necessità imprescindibile dell'esempio e della disciplina, che deve ispirare la legislazione marziale e la rapidità assoluta colla quale devono spedirsi i procedimenti penali militari.

Il breve disegno di legge si limita a stabilire che *«il Governo del Re è autorizzato a procedere alla riforma della legislazione penale militare, tenendo presente, per quanto lo consente la materia, la necessità di coordinarla coi codici penali comuni e informarla alle esperienze della recente guerra»*. Il progetto sarà sottoposto all'esame ed al parere delle stesse Commissioni parlamentari, riunite insieme, che hanno esaminato il disegno per la delega dei poteri al Governo. Il presidente del Senato ed il presidente della Camera dei deputati provvederanno alla sostituzione dei senatori e deputati, membri delle Commissioni, che per qualsiasi ragione abbiano cessato di farne parte. Tuttavia, i deputati che abbiano cessato di appartenere al Parlamento rimarranno in carica sino all'espletamento del mandato. Il disegno di legge sarà discusso dalla Camera nella ripresa di fine aprile.

Presentazione di disegni legge

Il Ministro dei Lavori Pubblici in data 20 febbraio 1926 ha presentato alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. Decreto 31 dicembre 1926 N. 2614 sulla determinazione del posto di anzianità per gli ingegneri del soppresso Ufficio tecnico per la costruzione degli edifici scolastici, aggregati al R. Corpo del genio civile (Uffici).

Conversione in legge del R. Decreto 31 dicembre 1925 N. 2539, che autorizza l'anticipazione di fondi per liquidare la gestione di stralcio dell'Ex-Commissariato civile della Venezia Giulia (Bilancio).

Il Ministro delle Comunicazioni ha presentato oggi alla presidenza della Camera i disegni di legge seguenti:

Conversione in legge del R. decreto legge 7 febbraio 1920, riguardante la istituzione della Fondazione Vittorio Emanuele III per le Colonie marine e climatiche in pro degli orfani e dei figli dei ferrovieri.

Conversione del Regio decreto legge 7 febbraio 1920 contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni della *legge per l'Opera di previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato*.

Conversione del Regio decreto legge 3 gennaio 1926 riguardante le *concessioni ferroviarie di viaggi*.

Conversione del Regio decreto legge 4 febbraio 1926 n. 167 che stabilisce una *tassa fissa per i telegrammi per l'interno del Regno accettati dagli uffici di Borsa*.

Conversione del R. decreto legge 7 febbraio 1926 n. 168 che reca *modificazioni o aggiunte al R. Decreto-legge 3 gennaio 1926 n. 37 relativo alla costituzione dell'Istituto di Assicurazione e Previdenza per i titolari degli uffici secondari per Ricevitori postali telegrafici, e per gli agenti rurali*.

La Giunta delle Elezioni

Giovedì 25 si riunirà in seduta pubblica la Giunta delle elezioni per procedere alla discussione dell'elezione contestata dell'on. La Loggia.

Gli accordi di Washington e Londra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 14 febbraio 1926, n. 180 concernente l'approvazione dell'accordo stipulato a Londra il 27 gennaio 1926, fra l'Italia e la Gran Bretagna, e la legge 14 febbraio 1926, n. 246, concernente l'approvazione dell'accordo stipulato a Washington il 14 novembre fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti al 15 giugno 1925.

Il Senato convocato pel 9 marzo

Il Senato è stato convocato in seduta pubblica il 9 marzo.

I due primi progetti iscritti all'ordine del giorno saranno quelli sull'ordinamento militare e sui Sindacati.

Intanto a Palazzo Madama si sono riunite le Commissioni per la conversione in legge del decreto che dà esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Albania e per la conversione in legge del decreto-legge che dà esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria. Tutte e due le Commissioni hanno nominato presidente il sen. Melodia, segretario il sen. Sechi.

La salute del conte Volpi

Le condizioni di salute del conte Volpi sono stamane alquanto migliori. L'alterazione febbrile è pressochè scomparsa, ma data l'incostanza del tempo è stato consigliato all'infermo di rimanere ancora in casa.

E' probabile che ristabilitosi perfettamente il conte Volpi parta giovedì sera alla volta di Venezia.

L'Ambasciatore di Francia dall'on. Grandi

L'Ambasciatore di Francia signor Besnard si è recato stamane a Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio con il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi.

Una borsa "Benito Mussolini,, costituita dal Collegio "Cardinale Alberoni,,

PIACENZA, 21. — L'Amministrazione del Collegio «Cardinale Alberoni» ha deciso di istituire una Borsa di studio di perfezionamento all'estero intitolata «Benito Mussolini».

A Palazzo Chigi

La partenza del Conte Aldovrandi

Malgrado la giornata festiva l'on. Mussolini è rimasto nel suo gabinetto di lavoro a Palazzo Chigi dove dopo una conferenza col ministro dell'Interno riceveva il nuovo ambasciatore a Berlino conte Aldovrandi.

Il conte Aldovrandi che com'è noto sostituisce il conte Bosdari ha già lasciato Roma per raggiungere la sua nuova residenza. Si annunzia intanto imminente la nomina dei delegati italiani al Consiglio della Lega delle Nazioni. L'Italia sarebbe rappresentata dal sen. Vittorio Scialoja, dal sottosegretario agli Esteri, on. Dino Grandi, dall'onorevole Ernesto Belloni, deputato al Parlamento, e dal marchese Medici del Vascello, ministro plenipotenziario.

L'opera dei Fasci all'Estero

L'on. Mussolini ha poi ricevuto gli onorevoli Bastianini e Sollazzo.

L'on. Bastianini ha offerto al Duce la raccolta del secondo semestre del 1925 del settimanale dei Fasci all'estero *Il Legionario*, rilegata artisticamente in pelle con una dedica incisa in oro, nonchè un bellissimo calendario 1926 sul quale risalta una bellissima fotografia del Duce in divisa di caporale d'onore della Milizia.

L'on. Bastianini ha presentato al Capo del Governo anche una raccolta delle pubblicazioni periodiche, con le quali i nostri Fasci all'estero diffondono tra gli italiani sparsi per il mondo l'idea del movimento fascista e l'opera del Governo fascista.

Infine, l'on. Bastianini ha presentato al Duce un'ampia relazione sull'azione svolta in ogni campo dai Fasci all'estero nel 1925. Dall'interessante relazione si rileva il superbo sviluppo che hanno avuto in questo ultimo periodo i Fasci all'estero, la cui attività si svolge efficacemente nelle colonie dei nostri emigrati e presso gli stranieri secondo le direttive dettate dal Duce nell'ultimo congresso tenuto a Roma.

L'on. Farinacci ad Assisi e a Perugia

PERUGIA, 22. — Proveniente da Roma ieri, è giunto ad Assisi accompagnato dalla sua signora e dal comm. Capozzi l'on. Farinacci. E' stato ricevuto dal sindaco avv. Fortini, dal rag. Guazzoni, consigliere provinciale, da alcuni membri del direttorio del fascio, e da altre autorità.

A tarda ora poi l'on. Farinacci è giunto a Perugia, dove ha pernottato al Palace Hotel Stamane è ripartito alla volta di Roma.

Per l'equilibrio della bilancia commerciale

Il notevole disavanzo constatato nella chiusura della bilancia commerciale italiana per l'intero anno 1925, che supera di due miliardi 800 milioni di lire quello già notevole di cinque miliardi registrato nel 1924, non manca, secondo quanto assicura l'«Agenzia di Roma», di richiamare l'attenzione dei fattori competenti per l'indicazione che esso porta sugli essenziali lineamenti dell'economia italiana. In tale disavanzo sono anzitutto da distinguere le influenze di cause eccezionali da quelle di cause più normali. Buona parte dell'aumento dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è infatti da ricondurre al cattivo raccolto granario del 1924, che ha imposto una maggiore importazione dall'estero, e al rapido sviluppo edilizio nazionale che ha portato ad una maggiore importazione di legnami e di altri materiali necessari alle costruzioni. E si prevede già che, in conseguenza del miglior raccolto granario del 1925, diminuirà per quest'anno il bisogno di importazione dall'estero, mentre si ridurranno anche altre importazioni collegate ai particolari sviluppi della produzione del 1925.

Ma, oltre queste cause eccezionali e per ciò transitorie, esistono indubbiamente delle cause più normali e permanenti e su di esse soprattutto, dice l'«Agenzia di Roma», si concentra lo studio dei ministri competenti, assistiti dalle maggiori organizzazioni produttive e commerciali. Si tratta in sostanza di raggiungere, se non il pareggio — impossibile in un tempo immediato — almeno un'attenuazione del notevole disavanzo che sussiste anche in tempi normali nella bilancia commerciale italiana: e a questo scopo si deve tentare ogni sforzo per la riduzione dei bisogni di importazione e l'aumento delle esportazioni.

Per la prima parte si tratta di intensificare la produzione nazionale. Per la seconda parte si tratta di organizzare e attrezzare meglio il commercio italiano per l'esportazione e cercare pe resso nuovi mercati di sbocco e a tale scopo sono diretti appunto molti degli attuali provvedimenti elaborati dal governo nazionale, fra i quali sta ora al primo piano l'erigendo Istituto nazionale per le esportazioni.

Tragica fine di due piloti sulla via di Giarabub

PORTO BARDIA, 22. — Da alcuni giorni non si aveva più notizia di un apparecchio SVA partito da questa base, diretto a Giarabub, con un carico di posta. L'apparecchio era montato dal valoroso pilota tenente Ezio Vercesi e dall'aviere motorista Giorgi.

Il comandante Sala, dislocato a Giarabub, faceva compiere le più minute ricerche ed oggi veniva ritrovato l'apparecchio con i cadaveri dei due aviatori, nei pressi di Enver bey, Bivio Mursaluk. L'apparecchio era incendiato e finora non si sono potute ricostruire le cause della tragedia. Il tenente Vercesi era un valoroso decorato di medaglia d'argento al valor militare, pieno di entusiasmo ed ardire. In questi giorni dell'occupazione di Giarabub, aveva fatto a gara coi compagni nel prodigarsi infaticabilmente e la sua tragica morte ha addolorato profondamente tutti.

Uniamo il nostro cordoglio a quello del Corpo di truppe della Cirenaica e dell'Aviazione tutta, cui le recenti vittime danno ancora un titolo di riconoscenza per il contributo offerto alla difficile e animosa opera italiana di espansione e di conquista.

Le condoglianze dei Generali Bonzani e Piccio

Al Comandante del reparto di aviazione coloniale della Cirenaica, maggiore Sala, sono stati inviati telegrammi di condoglianze dal Sottosegretario e dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generali Bonzani e Piccio.

Le dimissioni del Direttorio del Fascio di Trieste

TRIESTE, 22. — L'on. Renato Ricci, del Direttorio nazionale del Partito fascista, venuto a Trieste per esaminare la situazione politica della Provincia, ha presieduto ieri una riunione del Direttorio della Federazione fascista.

Dopo una lunga ed esauriente discussione i membri del Direttorio hanno presentato le loro dimissioni all'on. Ricci il quale ha assunto la direzione del movimento così che la crisi si può dire prontamente risolta, anche per la disciplina di cui hanno dato prova i fascisti di Trieste e della Provincia.

Il processo del Principe indiano sarà discusso a Trieste

TRIESTE, 22. — Come è noto, giorni or sono, la Parte Civile nel processo contro il falso principe pelle-rossa, sollevava eccezione circa la sede scelta per il dibattito, affermando esser quello di Torino unico foro competente a giudicare.

In seguito a questa richiesta gli atti processuali verranno rimessi alla Corte d'Appello di Trieste la quale peraltro, ieri, respingeva la domanda della P. C. stabilendo che il dibattimento abbia luogo nella nostra città.

L'on. De Stefani s'incontrerà con Briand

PARIGI, 22.

L'ex Ministro delle Finanze on. De Stefani è giunto a Parigi, dove si tratterà alcuni giorni.

Durante questi giorni egli avrà vari colloqui con diversi uomini politici francesi particolarmente con uomini di finanza come Clémentel, Loucheur, ecc. Crediamo che l'on. De Stefani debba incontrarsi anche col Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Briand.

Abd El Krim minacciato dalla rivolta delle sue tribù

MADRID, 22.

Un dispaccio da Tetuan ai giornali di Madrid annuncia che l'anarchia regna nel Riff.

Da ieri corrono voci di pace e alcuni indigeni provenienti dal Targuist, che è attualmente sotto il dominio di Abd El Krim, assicurano che questi è disposto ad accettare le condizioni di pace volute dalla Spagna.

Queste notizie sono riportate con riserva, continua il dispaccio, ma vengono messe in armonia con le dichiarazioni di Primo de Rivera esprimenti la sua soddisfazione per l'andamento delle cose al Marocco.

Il "raid,, di Franco è finito
Il "Plus Ultra,, sarà offerto all'Argentina

MADRID, 22.

Si annuncia che il raid del «Plus Ultra» è terminato. L'idroplano resterà a Buenos poichè sarà offerto all'Argentina dal Governo spagnolo. L'aviatore Franco e i suoi compagni ritorneranno in Spagna con il piroscafo «Alsedo».

Tattica immutata da parte del Partito intern. comunista

MOSCA, 22.

L'«Agenzia Tass» annuncia che con l'unanime assenso dell'Esecutivo del Partito internazionale comunista, nel quale erano rappresentati trentadue Paesi, Zinovief ha dichiarato che rimangono immutati i principii fondamentali del programma e della tattica della Comintern.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 70 — Fine 70.40 — Consolidato 5 % cont. 91.45 — Fine 91.97 — Venezie 3.50 % 68.50.

AZIONI: Banca d'Italia 1705 — Istituto Credito Fondiario 433 — Commerciale 1313 — Credito Italiano 903 — Banco di Roma 117.50 — Istit. Credito Marittimo 538 — Commerciale Triestina 680 — Banca Naz. di Credito 546 — Consorzio Mob. Fin. 630 — Meridionali 603 — Navigazione 575 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 246 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 443 — Tramways 304 — Cotoniere 118 — Snia-Viscosa 360.50 — Soie de Chatillon 270 — Terni 475 — Elba 52 — Metallurgica 143 — Ilva 259 — Fiat 481 — Azoto 320 — Montecatini 240 — Monte Amiata 335 — Antimonio 37.50 — Valdarno 125 — Seso 128 — Tirso 223 — Elettrochimica 152 — Forni elettrici 1750 — Gas di Roma 580 — Unes 98 — Zuccheri Romani 103 — Eridania 445 — Distillerie 120 — Molini Pantanella 292 — Pilatura Riso 486 — Oleifici 154 — Bonifiche Ferraresi 459 — Fondi Rustici 264 — Immobiliari 833 — Beni Stabili 637 — Imprese Fondiarie 113 — Risanamento 1032 — C. F. Regionale 132 — Aedes 11.95 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 310 — Serino 389 — Marconi's Wireless 148 — Spalato 374 — Isonzo 160.

CAMBI: Parigi 89 89.10 — Londra 120.75 120. 85 — New Yorkk 24.82 1/2 24. 85.

Borsa di Genova

Tranne gli Zuccheri assai resistenti e assai ricercati il rimanente segue il solito andamento svogliato e ancora leggermente pesanti. Ben difesa la Viscosa e la Fiat.

Rendita Italiana 3,50 % 70,27 — Consolidato 5 % 91.95.

AZIONI: Banca d'Italia 1696 — Credito Italiano 904 — Banco Roma 116 — Aedes 11.90 — Meridionali 602 — Mediterranea 902 — Rubattino 575 — Cosulich 241 — Lloyd Sabaudo 297 — Snia 361 — Eridania 440 — Raffineria L. L. 475 — Industrie Zuccheri 509 — Gulinelli 132 — Acciaierie di Terni 477 — Ansaldo 208 — Ilva 254 — Miniere Elba 52,25 — Ferriere Voltri 190 — Metallurgica 143 — Molini Alta Italia 953 — Semolerie 974 — Silos 690 — Itala 5 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 270 — Tramvays Genovesi 672 — Officine Elettriche Genovesi 325 — Industriale 100 — Fiat 482 — Beni Stabili 668 — Libera Triestina 492.

CAMBI: Parigi 88.95 — Londra 121.07 — New Yorkk 21.88 — Svizzera 479.15 — Spagna 351.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 70,25 — Consolidato 5 per cento 91,92 — Buoni Novennali 95,60.

AZIONI: Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1313 — Credito Italiano 902 — Meridionali 610 — Rubattino 578 — Terni 478 — Risanamento 1029 — Beni Stabili 653 — Cotoniere Meridionali 116.75 — Gas di Roma 870 — Società Meridionale elettr. 291 — Acquedotto Napoli 385 — Ferrovie Vomero 1380.

CAMBI: Inghilterra 120,85 — Stati Uniti di America 24,84.

La moglie ESTER PERUGINI con il piccolo FRANCESCO, le famiglie MASELLIS e la famiglia PERUGINI, profondamente addolorati, annunziano la morte del loro caro

Cap. Dott. MASELLIS Cav. LORENZO

avvenuta in Parma dopo breve e crudele morbo il 21 c. m.

La cara salma sarà trasportata a Macerata, dove avranno luogo i funerali il 24 c. m. alle ore 15 partendo dalla stazione ferroviaria.

Non si inviano partecipazioni personali.

Parma, li 22 febbraio 1926.

Questa mattina alle ore 10,40, serenamente e cristianamente, come visse, spirava

EMELINA IACOBACCI ved. CECCHI

I figli EDOARDO, GUIDO, GUENDALINA e ATTILIO, il fratello EDOARDO, la nuora OLGA ANGELINI, il genero NICOLA PANEGROSSI, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Roma, 22 febbraio 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 24 corrente alle ore 9, muovendo dall'abitazione in via del Mascherino 63 per la Chiesa parr. di S. Caterina della Rota.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. dei Leone 21.

Il giorno 15 corrente, alle ore 15, dopo breve e penosa malattia cessava di vivere all'età di anni 57 il

Tenente Colonnello

Cav. MAZIO ENRICO

Commissario Capo di Leva

La consorte ELEONORA BUFALIERI desolata, i fratelli ANTONIO e CARLO, la sorella ELVIRA, i nepoti e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Perugia, 20 febbraio 1926.

Non si inviano partecipazioni personali.

Servizio Impr. Umbra Pompe Funebri, Perugia

PICCOLA PUBBLICITÀ

1) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

TELEFONISTA giovane occuperebbesi per centralino Albergo - Ottime referenze, scrivere casella 330 «Tribuna».

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

ABBISOGNANDOVI operai, impiegati, dattilografe scrivete Casella 224 «Tribuna».

8) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listini. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti, 5159.

9) VILLINI — CASE — TERRENI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

PALAZZI, Case, Villini, Terreni da comperare o vendere. Scrivere Casella 221 «Tribuna».

TENUTA acquisterei uso latteria vicino Roma versante Mediterraneo strada acqua buonissime. Scrivere minutamente Henry Stenley 7235, Jeffrey Avenue Chicago Illinois U. S. A.

VILLINI e terreni da vendere o comperarne Scrivere Casella N. 212, «Tribuna», Roma.

VILLINO libero, sopraelevabile, vendo vuoto, mobiliato, cinque stanze, accessorii, Giardino. Esente tasse. Via Appennini 39 (ore 10-17).

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI via Nazionale 87 appartamento rimesso a nuovo, bagno due ingressi.

APPARTAMENTI d'affittare, da vendere. Scrivere Casella 220 «Tribuna» - Roma.

APPARTAMENTO centralissimo, 4, piano, 5 camere, anticamera, cucina, bagno, 2 terrazze con soprastante stanza servizio, libero marzo, vendesi 120 mila. Condizioni pagamento I.V.I. Quintino Sella, 20.

CERCASI appartamento 2 o 3 camere per coniugi soli, qualsiasi località, possibilmente centrale. Scrivere Casella n. 45 «Tribuna».

VENDESI appartamento sette camere libere, ingresso, bagno, accessori, ascensore quartiere Ludovisi, splendida vista. Scrivere Casella 56 «Tribuna».

VENDESI causa trasferimento appartamentino soleggiato scala propria, 2 ingressi, 4 camere, camerino, bagno-cucina presso via Marsala, esclusi intermediari. Scrivere Casella 28 «Tribuna» Roma.

11) CAMERE E PENSIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CAMERE mobiliate da affittare. Scrivere casella 214 «Tribuna», Roma.

CERCASI camera e camera pensione presso distinta famiglia da impiegato stabile con referenze ottime. Scrivere indicando pretese Casella 26, Tribuna, Roma.

PENSIONE famigliare. Ambiente serio e distinto; due pasti abbondantissimi L. 240 mensili. Via Flavia N. 42, Scala II, int. 8.

PENSIONI, camere ammobiliate offransi, cercansi. Scrivere Casella 232. Tribuna.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

FRANÇAISE diplômée donne leçons, conversations. Tibullo 16, scala II, int. 6.

GUIDA scientifica compilazione tesi, fisico-matematiche. Preparazione esami garantita. Otto Cantoni 4. Professore.

SCOPO reciproco insegnamento lingua, scambierei, ore libere, disinteressate conversazioni italiano inglese. Scrivere Casella 422-a, Unione Pubblicità.

17) AVVISI VARI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

MEZZO mantenere mensilmente mestruazioni Cure, iniezioni tutti i giorni 10-12. Depaolis Quintino Sella 41, int. 2.

NOBILTA'. Pratiche riconoscimento. Ricerche. Ufficio Araldico. Roma, via Ancona venti.

SIGNORA vedova 25enne colta distinta cerca persona aiuto finanziario. Scrivere casella 8 «Tribuna».